



A.S.L. TO5

S.C. Igiene e Sanità Pubblica
tel 011 6930500
sisp@aslto5.piemonte.it
vaccinazioni@aslto5.piemonte.it
isp.abitato@aslto5.piemonte.it

Azienda Sanitaria Locale di Chieri, Carmagnola, Moncalieri e Nichelino Sede legale – Piazza Silvio Pellico,1 – 10023 Chieri (TO) –
C.F. e P.I. 06827170017 - www.aslto5.piemonte.it centralino +39 011 94291 pec protocollo@cert.aslto5.piemonte.it

Data (*)

Protocollo n. (*)

(*) Segnatura di protocollo riportata nei metadati del protocollo informatico in uso

Classificazione 12.04

Spett.le Direzione Ambiente, Energia e Territorio
Settore Valutazioni ambientali e
procedure integrate
Piazza Piemonte, 1
10127 Torino

valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

**Oggetto: REVISIONE DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE PTR. PROCEDURA
DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA VAS. FASE DI
VALUTAZIONE ARTICOLI 13 COMMA 5-BIS, 14 E 15, DLGS 152/2006.
Rif. Ns. Prot. 34116 del 20/06/2024**

In riferimento alla trasmissione in oggetto, esaminata la documentazione pervenuta, il Servizio scrivente, per gli aspetti igienico-sanitari di competenza, ritiene che non sussistano elementi ostativi all'approvazione della stessa, fatte salve le valutazioni tecniche degli Enti di supporto specialistico.

Distinti saluti.

La Responsabile
S.S. Igiene dell'Abitato
S.C. Igiene e Sanità Pubblica
Dott.ssa Morena STROSCIA
(firmato digitalmente ai sensi di legge)

Riferimenti: [REDACTED]
Email: isp.abitato@aslto5.piemonte.it



Data e numero di protocollo presenti nel file .xml di segnature informatica

Alla c.se Attenzione
Direzione Ambiente, Energia e Territorio
territorio-ambiente@cert.regione.piemonte.it

Oggetto: Trasmissione adozione PTR ed espressione del parere di CMTo ai sensi dell'art. 7 comma 2 l.r. 56/77

Si trasmette il documento di osservazioni alla variante di aggiornamento del PTR, come approvato dal Consiglio Metropolitan ai sensi dell'art. 7 comma 2 l.r. 56/77.

Cordialmente

Arch. Irene MORTARI
Resp. Pianificazione territoriale generale metropolitana
Dipartimento Pianificazione territoriale, urbanistica ed edilizia



IRENE MORTARI
CITTA' METROPOLITANA DI
TORINO
15.07.2024 09:23:17 GMT+01:00

ADUNANZA DEL 19 LUGLIO 2024

VERBALE VI



PROCESSO VERBALE ADUNANZA VI

DELIBERAZIONE CONSIGLIO METROPOLITANO DI TORINO

19 luglio 2024

Presidenza: Stefano LO RUSSO

Il giorno 19 del mese di luglio duemilaventiquattro alle ore 16,15 in Torino, Sala Auditorium - c.so Inghilterra, 7 Torino, sotto la Presidenza del Sindaco Metropolitano Stefano LO RUSSO e con la partecipazione del Vicesegretario Generale Donata RANCATI, si è riunito il Consiglio Metropolitano come dall'avviso del 13 luglio 2024 recapitato nel termine legale - insieme con l'Ordine del Giorno - ai singoli Consiglieri.

Sono intervenuti il Sindaco Metropolitano Stefano LO RUSSO e i Consiglieri:

Alessandro SICCHIERO - Andrea GAVAZZA - Caterina GRECO - Guido PAPURELLO - Jacopo SUPPO - Marco COGNO - Nadia CONTICELLI - Pasquale Mario MAZZA - Rossana SCHILLACI - Silvano COSTANTINO - Sonia CAMBURSANO

Sono assenti i Consiglieri:

Andrea TRAGAIOLI - Clara MARTA - Daniel CANNATI - Davide D'AGOSTINO - Fabio GIULIVI - Luca SALVAI - Roberto GHIO

Partecipano alla seduta, senza diritto di voto i Portavoce di:

Zona omogenea 9 "Eporediese", Zona omogenea 4 "Torino Nord"

OGGETTO: Variante di aggiornamento al Piano territoriale regionale (Ptr). Espressione di parere della Città metropolitana di Torino ai sensi dell'articolo 7 comma 2 della l.r. 56/77.

ATTO N. DEL_CONS 47

~~~~~

## IL CONSIGLIO METROPOLITANO

### Premesso che

La legge 7 aprile 2014, n. 56 *Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni*, nel definire il processo di riordino dell'assetto delle autonomie locali, assegna alle città metropolitane le seguenti finalità istituzionali [co. 2, art. 1 unico]: cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitano; promozione e gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di comunicazione di interesse della città metropolitana; cura delle relazioni istituzionali afferenti al proprio livello, ivi comprese quelle con le città e le aree metropolitane europee.

La medesima legge 56/14 individua le funzioni fondamentali delle città metropolitane [co. 44, art. 1 unico] tra le quali in particolare:

- la *pianificazione territoriale generale, ivi comprese le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture appartenenti alla competenza della comunità metropolitana, anche fissando vincoli e obiettivi all'attività e all'esercizio delle funzioni dei comuni compresi nel territorio metropolitano* [let. b) co. 44, art. 1 unico];
- la *pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza* [let. a) co. 85, art. 1 unico].

Rientrano inoltre tra le funzioni fondamentali assegnate alle città metropolitane:

- adozione e aggiornamento annuale di un **piano strategico triennale del territorio metropolitano**, che costituisce atto di indirizzo per l'ente e per l'esercizio delle funzioni dei comuni e delle unioni di comuni compresi nel predetto territorio, anche in relazione all'esercizio di funzioni delegate o assegnate dalle regioni, nel rispetto delle leggi delle regioni nelle materie di loro competenza [let. a) co. 44, art. 1 unico];
- strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici, organizzazione dei **servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano**, ... [let. c) co. 44, art. 1 unico];
- **mobilità e viabilità**, anche **assicurando la compatibilità e la coerenza della pianificazione urbanistica comunale** nell'ambito metropolitano [let. d) co. 44, art. 1 unico];
- promozione e coordinamento dello **sviluppo economico e sociale**, anche assicurando sostegno e supporto alle attività economiche e di ricerca innovative e coerenti con la vocazione della città metropolitana come delineata nel piano strategico del territorio di cui alla lettera a) [let. e) co. 44, art. 1 unico];
- **promozione e coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione in ambito metropolitano** [let. f) co. 44, art. 1 unico].

Ai sensi della legge regionale n. 56/1977, articolo 3, comma 1 lett. a e b), sono strumenti di pianificazione per l'organizzazione e la disciplina d'uso del territorio:

- a livello regionale: il **piano territoriale regionale (PTR)**, formato dalla Regione, che considera il territorio regionale anche per parti e ne esplica e ordina gli indirizzi di pianificazione, nonché il piano paesaggistico regionale (PPR);
- a livello di area metropolitana: il **piano territoriale generale della città metropolitana (PTGM)** che assume a tutti gli effetti anche valore di piano territoriale di coordinamento, formato dalla città metropolitana, che considerano il territorio della provincia o dell'area metropolitana, delineano l'assetto strutturale del territorio e fissano i criteri per la disciplina delle trasformazioni, in conformità agli indirizzi di pianificazione regionale.

Lo Statuto della Città metropolitana, all'articolo 8 *Pianificazione territoriale*, prevede che la Città Metropolitana formi ed aggiorni il PTGM anche per zone omogenee. Il PTGM comprende le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture appartenenti alla competenza della comunità metropolitana, anche fissando vincoli al consumo di suolo e obiettivi all'attività e all'esercizio delle funzioni dei comuni [...]. In raccordo con la Regione Piemonte e gli enti competenti, la Città Metropolitana promuove la formazione ed integrazione delle banche dati territoriali ed ambientali, attraverso la cartografia digitale e gli osservatori tematici.

#### **Dato atto che**

Ad oggi, lo strumento di pianificazione territoriale di riferimento della Città metropolitana è il Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTC2) approvato con D.C.R. n. 121-29759 del 21 luglio 2011;

In attuazione della legge 56/2014, nonché della legge urbanistica regionale n. 56/1977, la Città metropolitana ha provveduto ad adottare il Piano territoriale generale metropolitano con deliberazione del Consiglio metropolitano n. 66 del 22.12.2022;

#### **Preso atto che**

La Giunta regionale, ai sensi degli artt. 7 e 10 della l.r. 56/77, ha provveduto con deliberazione n. 4-8689 del 3.06.2024 all'adozione della variante di aggiornamento del Piano territoriale regionale (Ptr approvato con DCR n. 122-29783/2011);

La deliberazione di cui sopra, pubblicata sul BUR n. 24 del 13/06/2024 (supplemento ordinario n. 2), stabilisce che con l'adozione della variante di aggiornamento del PTR non si dispongono misure di salvaguardia di cui all'articolo 58 della legge regionale 56/1977;

L'art. 7 comma 2 della l.r. 56/77 prevede che **entro 60 giorni dalla trasmissione del Piano territoriale regionale alla Città metropolitana, questa esprima il proprio parere con deliberazione consigliare e lo trasmetta alla Regione.**

Ai sensi dell'articolo 8bis, comma 1 della l.r. 56/77, i piani territoriali di livello metropolitano sono tenuti ad adeguarsi al Piano territoriale regionale al fine di dare attuazione allo stesso.

#### **Dato atto che**

In attuazione delle funzioni assegnate dal ROUS della Città metropolitana (Parte 2 – Struttura organizzativa e Funzionigramma 20° edizione - vigente dal 01.07.2024), il Dipartimento Pianificazione territoriale, urbanistica ed edilizia, provvede all'istruttoria ai fini dell'espressione del parere unico di cui all'articolo 7 comma 2 della l.r. 56/77, anche coordinando i contributi dei diversi Dipartimenti e Direzioni interessate e rappresentate all'interno dell'Unità di progetto PTGM (disposizione organizzativa del direttore generale n. 00070186 del 19/05/2023);

Le risultanze dell'istruttoria di cui al punto precedente sono riportate puntualmente nell'**allegato A)** parte integrante della presente deliberazione;

L'approvando provvedimento non comporta riflessi diretti ed indiretti sulla situazione economico finanziaria o patrimoniale dell'Ente, e che pertanto, ai sensi del medesimo art. 48, comma 1, dello Statuto metropolitano, non viene acquisito il parere del Dirigente dei Servizi Finanziari in ordine alla regolarità contabile;

Il presente provvedimento è adottato nel rispetto dei tempi previsti dall'articolo 7 comma 2 della l.r. 56/77;

Il responsabile del procedimento è l'Arch. Claudio SCHIARI, Dirigente della Direzione Dipartimento Pianificazione territoriale, Urbanistica ed Edilizia, il quale ha dichiarato, con nota agli atti, l'insussistenza di conflitto di interessi ai sensi dell'art. 6 bis della legge 241/90, degli artt. 6, comma 2, e 7 del D.P.R. 62/13 e dell'art. 7 del Codice di comportamento della Città metropolitana

ADUNANZA DEL 19 LUGLIO 2024

VERBALE VI

di Torino

**Visto** l'obiettivo operativo "Pianificazione e programmazione territoriale generale, ivi comprese le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture. Organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano." - cod. 0801Ob01, riportato nel DUP 2024-2026 approvato con Deliberazione del Consiglio Metropolitano n. 55 del 21/12/2023.

**Ritenuto di** demandare al Dipartimento Pianificazione territoriale, urbanistica ed edilizia, Unità di progetto PTGM l'attuazione delle disposizioni di cui al comma 2 dell'articolo 7 della l.r. 56/77 ed in particolare la trasmissione della presente deliberazione alla Regione Piemonte.

**Attestata** l'insussistenza di conflitto di interessi ai sensi dell'art. 6 bis della legge 241/90 e degli artt. 6, comma 2, e art. 7 del D.P.R. 62/13 e dell'art. 7 del Codice di comportamento della Città metropolitana di Torino.

**Dato atto che** il presente provvedimento è stato esaminato dalla 1a Commissione Consiliare in data 18 luglio 2024;

**Vista** la Legge 7 aprile 2014 n. 56 recante Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni, così come modificata dalla legge 11 agosto 2014, n. 114 di conversione del D.L. 24 giugno 2014, n. 90, let. b) comma 44, let. a) comma 85 e comma 50 articolo 1, della in forza del quale alle città metropolitane si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni in materia di comuni di cui al TUEL, nonché le norme di cui all'art. 4 della Legge n. 131/2003;

**Visto** il D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267, comma 2 articolo 20;

**Vista** la Legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56, Tutela ed uso del suolo;

**Visto** lo Statuto della Città metropolitana approvato dal Consiglio metropolitano con deliberazione n. 9560 del 14 aprile 2015, articolo 8 (pianificazione territoriale), articolo 20 comma 2, lettere e) e g), articolo 27 e articolo 48 rispettivamente per quanto concerne le attribuzioni del Consiglio Metropolitano e in tema di giusto procedimento;

**Visto** l'art. 134, comma 4 del citato Testo Unico, limitatamente all'immediata esecutività, richiesta dal Sindaco sull'atto e ricompresa nell'approvazione della delibera, salvo diversa volontà esplicitamente richiesta dai Consiglieri;

## DELIBERA

1. Di esprimere il parere al progetto preliminare di variante di aggiornamento del Piano territoriale regionale (Ptr) adottata dalla Giunta regionale con DGR n. 4-8689 del 3.06.2024, ai sensi degli artt. 7 e 10 della l.r. 56/77, costituito dalle osservazioni dettagliate nell'**Allegato A) parte integrante della presente deliberazione**;

2. Di trasmettere copia della presente deliberazione, comprensiva dell'**Allegato A) parte integrante** della stessa, alla Regione Piemonte - *Direzione Ambiente, energia e territorio* (pec territorio-

ADUNANZA DEL 19 LUGLIO 2024

VERBALE VI

ambiente@cert.regione.piemonte.it), ai sensi dell'art. 7 comma 2 della l.r. 56/77;

3. Di dare atto che la presente deliberazione non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria dell'Ente e pertanto non è dovuto il parere di regolarità contabile;

4. Di dare atto che il Responsabile del Procedimento è l'Arch. Claudio SCHIARI, Dirigente della Direzione Dipartimento Pianificazione territoriale, Urbanistica ed Edilizia, il quale ha dichiarato, con nota agli atti, l'insussistenza di conflitto di interessi ai sensi dell'art. 6 bis della legge 241/90, degli artt. 6, comma 2, e 7 del D.P.R. 62/13 e dell'art. 7 del Codice di comportamento della Città metropolitana di Torino;

5 Di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile.

~~~~~

(Segue l'illustrazione del Consigliere Delegato Mazza per il cui testo si rinvia alla registrazione integrale audio su supporto digitale e conservata agli atti e che qui si dà come integralmente riportata).

~~~~~

**Il Sindaco Metropolitano** non essendovi alcuno che domandi la parola, pone ai voti la proposta di deliberazione e la sua immediata esecutività.

#### **ATTO N. DEL\_CONS. 47**

La votazione avviene in modo palese, mediante alzata di mano:

Presenti: 12

Votanti: 12

Favorevoli 12

(Cambursano - Cogno - Conticelli - Costantino - Gavazza - Greco - Lo Russo - Mazza - Papurello - Schillaci - Sicchiero - Suppo)

**La delibera risulta approvata e immediatamente esecutiva.**

~~~~~

Letto, confermato e sottoscritto.

ADUNANZA DEL 19 LUGLIO 2024

VERBALE VI

Si esprime parere favorevole sulla regolarità tecnica.

IL DIRIGENTE
Claudio Schiari

IL VICESEGRETARIO GENERALE
Firmato digitalmente
Donata Rancati

IL SINDACO METROPOLITANO
Firmato digitalmente
Stefano Lo Russo

Arrivo: AOO A1600A, N. Prot. 00134267 del 26/07/2024

Allegato A)

Parere della Città metropolitana di Torino al progetto preliminare di variante di aggiornamento del Piano territoriale regionale (di seguito anche PTR) adottata dalla Giunta regionale con DGR n. 4-8689 del 3.06.2024, espresso ai sensi degli artt. 7 e 10 della l.r. 56/77.

Premessa

La legge 7 aprile 2014, n. 56 *Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni*, nell'operare una chiara distinzione fra città metropolitane e province, assegna alle prime:

- la *pianificazione territoriale generale, ivi comprese le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture appartenenti alla competenza della comunità metropolitana, anche fissando vincoli e obiettivi all'attività e all'esercizio delle funzioni dei comuni compresi nel territorio metropolitano* [let. b) co. 44, art. 1 unico];
- la *pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza* [let. a) co. 85, art. 1 unico].

Rientrano inoltre tra le funzioni fondamentali assegnate alle città metropolitane:

- adozione e aggiornamento annuale di un **piano strategico triennale del territorio metropolitano**, che costituisce atto di indirizzo per l'ente e per l'esercizio delle funzioni dei comuni e delle unioni di comuni compresi nel predetto territorio, anche in relazione all'esercizio di funzioni delegate o assegnate dalle regioni, nel rispetto delle leggi delle regioni nelle materie di loro competenza [let. a) co. 44, art. 1 unico];
- strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici, organizzazione dei **servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano**, ... [let. c) co. 44, art. 1 unico];
- **mobilità e viabilità**, anche assicurando la compatibilità e la coerenza della pianificazione urbanistica comunale nell'ambito metropolitano [let. d) co. 44, art. 1 unico];
- promozione e coordinamento dello **sviluppo economico e sociale**, anche assicurando sostegno e supporto alle attività economiche e di ricerca innovative e coerenti con la vocazione della città metropolitana come delineata nel piano strategico del territorio di cui alla lettera a) [let. e) co. 44, art. 1 unico];
- **promozione e coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione in ambito metropolitano** [let. f) co. 44, art. 1 unico].

La legge regionale 56/77 riconosce anch'essa una distinzione fra Città metropolitana di Torino (di seguito anche CMTTo) e province, ed attribuisce ad esse due diversi strumenti di pianificazione: il Piano territoriale generale metropolitano (anche con valore di piano di coordinamento) alla prima, e il Piano territoriale di coordinamento alle seconde.

La CMTTo esplica la funzione di pianificazione strategica, formando ed approvando il **Piano strategico metropolitano triennale** (e l'Agenda per la sostenibilità metropolitana).

Sono altresì strumenti di riferimento per la programmazione e pianificazione generale della CMTTo:

- il **Piano urbano della mobilità sostenibile (PUMS)** "strumento di pianificazione strategica che, in un orizzonte temporale di medio-lungo periodo (10 anni), sviluppa una visione di sistema della mobilità urbana (preferibilmente riferita all'area della Città metropolitana, laddove definita),

proponendo il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica attraverso la definizione di azioni orientate a migliorare l'efficacia e l'efficienza del sistema della mobilità e la sua integrazione con l'assetto e gli sviluppi urbanistici e territoriali" (Allegato I al Decreto ministeriale del 4 agosto 2017, aggiornato con Decreto n° 396 del 28 agosto 2019). Il PUMS elaborato dalla Città Metropolitana di Torino, che dà attuazione all'obiettivo specifico (previsto dalla norma) di efficientare la logistica urbana; a sua volta prevede la redazione di piani attuativi tra i quali *Biciplan, Piano urbano della logistica sostenibile, Piano dell'accessibilità ed intermodalità*;

- il *Biciplan* (legge 2/2018 art. 6 e DM 397/2019), che individua e programma gli interventi per promuovere ed intensificare l'uso della bicicletta come mezzo di trasporto quotidiano, ricreativo e turistico su scala sovracomunale e per migliorare la sicurezza dei ciclisti e pedoni;
- il *Piano Urbano della logistica sostenibile* che dà attuazione all'obiettivo specifico (previsto dalla norma) di efficientare la logistica urbana;
- il *Piano dell'accessibilità ed intermodalità* che prevede lo sviluppo di dettaglio delle misure dedicate al trasporto pubblico e ai corrispondenti sistemi intermodali e intende assumere valenza di *Piano dei trasporti metropolitano* di cui alla legge 1/2000.

La CMTò è inoltre dotata di altri strumenti di pianificazione settoriale quali ad esempio il *Piano per gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante* (ex d.m. 9 maggio 2001) ed il *Piano Faunistico Venatorio metropolitano* (Legge 157/92 e l.r. 5/12).

L'ambito di riferimento dei predetti piani è l'intero territorio amministrativo della Città metropolitana, composto da 312 comuni (6.821 kmq e 2.204.632 ab.), organizzati per Statuto in 11 Zone omogenee.

OSSERVAZIONI AL PTR DI CARATTERE GENERALE

PTGM e Piani strategici di livello metropolitano

Come sintetizzato in premessa, la normativa nazionale assegna ad oggi alla CMTò diversi strumenti di pianificazione strategica, che per natura e contenuti devono trovare coerenza ed attuazione anche nel PTGM (ove opportuno e possibile, considerata la natura, contenuti e finalità del PTGM stesso e considerato che la stessa normativa nazionale non chiarisce quale sia la relazione tra detti strumenti di pianificazione territoriale e strategica, ma comunque obbligatori, anche là dove gli stessi paiono sovrapporsi per contenuti e finalità).

Tale situazione, che si protrae già da alcuni anni, sta creando disorientamento, confusione e un sovraccarico di lavoro anche per i Comuni che, nella formazione dei propri strumenti urbanistici, già si devono confrontare con un quadro di norme, piani, strategie ed agende territoriali ed ambientali estremamente complesso e variegato (PPR, PTR, PTC, PTGM, PAI, PGRA, PTF, Piani d'Area, SRSS, SRCC,).

Ciò detto:

- si ritiene indispensabile ed urgente che la Regione si attivi anche a livello nazionale, e di concerto con la CMTò, le province ed i comuni, per definire in maniera univoca la valenza regolativa di detti strumenti (programmazione, pianificazione, indirizzo, strategia, ...), le relazioni tra gli stessi (gerarchia dei piani) e le relative ricadute normative ed urbanistiche;
- si ritiene che il PTR debba operare, sentita la Città metropolitana e le province, per una maggiore differenziazione tra i contenuti assegnati al Piano territoriale generale metropolitano e quelli

assegnati ai Piani di coordinamento provinciali, considerate le diverse funzioni attribuite dal legislatore nazionale ai due enti territoriali, ed in particolare che preveda **una articolazione dei contenuti del PTGM maggiormente aderente alle funzioni della Città metropolitana di Torino** (fondamentali, delegate e/o trasferite);

- si ritiene necessario che il PTR espliciti in che modo il *Piano urbano della mobilità sostenibile metropolitano* e i relativi piani di settore, ove richiamati nelle NdA del piano regionale, debbano collocarsi rispetto al PTGM, al fine di evitare sovrapposizioni di contenuti ed incongruenze. In particolare si chiede di **esplicitare** nelle norme del PTR **se e quali contenuti del PUMS, del Biciplan, del Piano della logistica, del Piano dell'accessibilità, siano da inserire nel PTGM, quali eventuali contenuti siano da sviluppare autonomamente dal PTGM (in coerenza con il PUMS);**
- si auspica che la **normativa regionale in materia di governo del territorio e di trasporti** definisca esplicitamente l'eventuale valenza regolativa del PUMS e dei relativi piani attuativi ed il rapporto degli stessi con il piano territoriale generale metropolitano;
- si ravvisa che alcuni articoli delle NdA del PTR riprendono tematiche già affrontate nel PPR (es. beni culturali, territori di interesse ambientale e paesaggistico, reti turistiche...); in un contesto di strumenti già estremamente vasto e composito, tale scelta si pone come un ulteriore elemento di aggravio e complessità per l'attività di pianificazione metropolitana (e comunale). **Si auspica pertanto una chiara distinzione nei contenuti trattati dal PTR e dal PPR**, onde evitare sovrapposizioni, duplicazioni ed un appesantimento nelle attività di adeguamento dei piani sotto ordinati ai piani regionali;
- si ritiene che in alcuni casi il PTR richieda al PTGM un livello di approfondimento analitico e regolativo che scende a scale di dettaglio più proprie del livello comunale. Posto che la legge stessa urbanistica regionale prevede che il PTGM possa essere formato alla scala ritenuta la appropriata per le proprie determinazioni, si richiede di rivedere i contenuti richiesti al PTGM anche nell'ottica di garantire la piena osservanza dei principi di sussidiarietà, differenziazione, adeguatezza e proporzionalità.

OSSERVAZIONI PUNTUALI ALL'ELABORATO NORME DI ATTUAZIONE DEL PTR

(N.b. In corsivo si riportano stralci del testo di cui alle NdA del PTR)

Art. 9 Contenuti del piano territoriale di coordinamento provinciale e del piano territoriale generale della Città metropolitana

Comma 2. *"I piani di cui al comma 1 provvedono a:*

- b) recepire, in coerenza/attuazione alle previsioni della pianificazione regionale, gli interventi sul sistema infrastrutturale primario e gli interventi definiti a livello comunitario, nazionale e regionale;*
- d) formulare scenari di sviluppo e prospettare il conseguente assetto del proprio territorio, anche attraverso PTO di iniziativa provinciale/metropolitana, promuovendo l'organizzazione funzionale su base intercomunale del territorio con riferimento all'assetto e agli scenari di sviluppo connessi a interventi, anche di tipo settoriale e di rilevanza provinciale/metropolitana o, comunque, in grado di condizionare gli assetti produttivi e/o infrastrutturali di specifici ambiti territoriali, in coerenza con quanto alla lettera c);*
- e) valutare la compatibilità ambientale degli scenari di cui sopra, nonché la resilienza del sistema territoriale provinciale/metropolitano e delle sue comunità rispetto agli impatti negativi derivanti da fenomeni naturali e antropici;*
- f) verificare il livello di perseguimento degli obiettivi e il rispetto delle indicazioni definite dal livello regionale, con particolare riferimento ai temi ambientali, paesaggistici, infrastrutturali, degli insediamenti di interesse sovracomunale e dei servizi di competenza;*
- g) definire, sulla base delle diverse realtà territoriali e con l'ausilio della valutazione ambientale, un insieme di parametri prestazionali per valutare il livello di perseguimento degli obiettivi di cui alla lettera f) e le condizioni minime che i diversi soggetti, alla scala*

locale, dovranno rispettare nell'attuazione delle previsioni dei rispettivi piani, con particolare riferimento ai temi ambientali paesaggistici, infrastrutturali, degli insediamenti di interesse sovracomunale e dei servizi di loro competenza;

i) perimetrare, in attuazione di disposizioni nazionali o regionali, aree sulle quali localizzare impianti o servizi di interesse generale;

k) articolare i contenuti del PPR e promuovere il concorso della pianificazione locale alla tutela e valorizzazione del paesaggio;

l) precisare le condizioni di sostenibilità, anche attraverso il processo di valutazione ambientale strategica, a una scala adeguata per essere utilizzata dai piani locali, con riferimento: al sistema delle acque superficiali e sotterranee, al potenziamento e valorizzazione delle reti ecologiche, delle infrastrutture verdi e blu e degli spazi di rigenerazione e compensazione ambientale, al miglioramento delle condizioni ambientali degli insediamenti, alla valorizzazione delle attività agrosilvo-pastorali, all'armonizzazione degli assetti insediativi e infrastrutturali, nonché alla valorizzazione degli insediamenti e degli spazi aperti, migliorandone i livelli di biodiversità, la funzionalità ecologica degli ecosistemi e la connettività ambientale, individuando la rete ecologica sulla base della metodologia regionale in vigore;

Le azioni di cui alle lettere precedenti dovranno essere condotte con riferimento agli AIT."

In merito alle lettere di cui al **comma 2 dell'articolo 9**, si formulano le seguenti osservazioni:

let. b). Si richiede di meglio specificare cosa si intenda con il termine "interventi sul sistema infrastrutturale primario", ovvero di indicare esplicitamente l'elaborato/i del PTR ove detti interventi, da recepire da parte del PTGM, sono inseriti;

let. d). In merito alla formulazione di "*scenari di sviluppo*" da parte del PTGM, si evidenzia che per la CMTo la definizione degli scenari di sviluppo, nonché delle vocazioni territoriali, è operata *in primis* attraverso il *Piano strategico metropolitano* (legge 56/14, art. 1 comma 44, let. a e let. e), attraverso altri piani strategici quali ad esempio il *Piano della mobilità sostenibile* e relativi piani di settore (decreto 396/2019), nonché attraverso l'*Agenda per lo Sviluppo sostenibile metropolitano* (per la componente di sostenibilità); tali strumenti peraltro sono formati ed approvati con procedure e secondo tempistiche non necessariamente allineate con quelle del PTGM. Si ritiene quindi che, al fine di poter ottemperare a detta disposizione del PTR, sia preliminarmente necessario definire a livello normativo (cfr. legge urbanistica regionale, l.r. 1/2000...) come i piani strategici metropolitani si collocano rispetto ai piani territoriali;

let. e), f) e g). Al fine di permettere una corretta, agevole, omogenea e confrontabile valutazione di resilienza degli scenari, del livello di perseguimento degli obiettivi, di definizione dei parametri prestazionali, si richiede che la Regione doti gli enti territoriali interessati di una metodologia comune e delle necessarie basi dati e strumenti modellistici *open source* (ove necessari), ovvero fornisca agli enti le necessarie risorse per lo sviluppo di detti indispensabili strumenti. La CMTo si rende disponibile, previa sottoscrizione di specifici accordi con Regione, ad operare per la definizione di tali metodologie e per la sperimentazione delle stesse;

let. j). Si richiede di meglio formulare il presente punto, chiarendo se con il termine "valutazione di compatibilità" sia da intendere "valutazione di compatibilità ambientale" ai sensi della VAS (e dunque si tratti di una valutazione da inserire nel Rapporto ambientale), o se il termine abbia un significato più ampio, esteso all'insieme degli obiettivi, strategie e azioni del PTR, anche non "ambientali";

let. k). Si chiede di eliminare il presente punto che richiede al PTGM una "articolazione dei contenuti del PPR", là dove invece l'art. 46 delle NdA del PPR (piano sovraordinato), richiede la "conformità ed adeguamento" del PTGM al PPR. Peraltro il richiamo alla necessità di conformità ed adeguamento al PPR potrebbe risultare ivi ridondante;

let. l). Si ritiene che la richiesta per la quale il PTGM deve precisare le condizioni di sostenibilità "*ad una scala adeguata per essere utilizzata dai piani locali*", implichi un livello di approfondimento con consoni al PTGM (scala 100.000) stesso, ravvisando peraltro una possibile incoerenza con i principi di sussidiarietà, differenziazione, adeguatezza e proporzionalità, e sottraendo quindi ai comuni la

possibilità di assumere le determinazioni di competenza alla scala locale. Si richiede di eliminare o in subordine di riformulare il seguente punto;

Comma 2, ultimo rigo. Si richiede di modificare l'affermazione *"Le azioni di cui alle lettere precedenti dovranno essere condotte con riferimento agli AIT"* con *"Le azioni di cui alle lettere precedenti potranno essere condotte con riferimento agli AIT"*. Si evidenzia che lo Statuto della Città metropolitana, all'articolo 8 comma 2 prevede che il PTGM *"può essere formato ed aggiornato anche per zone omogenee"*. Si ritiene che gli AIT/Zone omogenee, utile strumento per governare la complessità del territorio, non possono ritenersi sempre adeguati alla trattazione dei diversi contenuti del PTGM, ove esistono una pluralità di tematiche che non possono che essere trattate a scala più vasta o comunque differente da quella dell'AIT (es. cambiamento climatico, infrastrutture verdi, acque, sviluppo metropolitano socio-economico, ...). Si evidenzia inoltre che gli strumenti di programmazione ed investimento nazionali (es. PUI, PINQUA,...) difficilmente possono essere territorializzati a livello di AIT/ZO, anche in ragione di logiche e criteri territoriali definiti dagli stessi e non derogabili.

Articolo 9, comma 3

let. a). *"Le finalità di cui al comma 2 sono esplicitate attraverso: a) il Quadro di riferimento strutturale articolato per AIT che, in approfondimento del PTR e del PPR, analizza i caratteri socioeconomici, gli elementi fisici, paesaggistici, ecologici e culturali che caratterizzano i territori di competenza e definisce indirizzi e regole di conservazione e di trasformazione condivise dalla collettività che in quel territorio si riconosce e che in esso proietta il proprio futuro, in vista di uno sviluppo sostenibile sul lungo periodo [...]"*

Condividendo la necessità di individuare gli elementi strutturali del territorio, si chiede alla Regione di attivare gli opportuni tavoli di lavoro tecnico/politico, per definire e sperimentare un metodo condiviso di definizione dei quadri strutturali territoriali (a tal proposito si richiama come esempio il Protocollo d'intesa tra Città Metropolitana di Torino, Regione Piemonte, Unione dei Comuni Nord Est Torino/Zona Omogenea 4 AMT Nord Ovest e Comune di Mappano, per lo sviluppo di attività finalizzate alla formazione di criteri per la redazione di un livello strutturale di pianificazione territoriale sovra-comunale, anche ai fini della redazione del nuovo Piano territoriale generale metropolitano dell'agosto 2021, protocollo che dopo una prima fase di avvio nel quale la Regione ha coinvolto la CMT, pare non aver avuto seguito e del quale non si conoscono le risultanze finali).

let. c). *"Le finalità di cui al comma 2 sono esplicitate attraverso: [...] c) il Rapporto ambientale, redatto ai fini della valutazione ambientale, in coerenza con il livello regionale, che definisce gli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo e i limiti nell'uso e nel consumo delle risorse, da rispettare nella pianificazione locale anche con riferimento agli AIT;"*

Si chiede di meglio chiarire con quali modalità/strumenti regolativi detti limiti nell'uso e nel consumo delle risorse debbano essere perseguiti nella pianificazione locale. Posto inoltre che i limiti al consumo della risorsa suolo sono definiti all'articolo 31 delle N.d.A. del PTR, che ne prevede l'assunzione nel corpo normativo del PTGM, si chiede di ivi esplicitare a quali risorse il comma far riferimento.

let. d). *"Le finalità di cui al comma 2 sono esplicitate attraverso: [...] d) le norme attuative che, ai fini della loro efficacia, possono articolarsi in: d1) indirizzi e criteri di compatibilità; d2) direttive che richiedono ricezione nella pianificazione locale; d3) prescrizioni immediatamente vincolanti operanti nei confronti di chiunque."*

Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC2) nel corso di 13 anni ha affiancato e indirizzando le varianti ai Piani Regolatori Comunali (nel rispetto delle previsioni urbanistiche previgenti) verso: la tutela dei suoli fertili e delle aree ecologicamente più fragili; lo sviluppo aggregato delle attività produttive e residenziali; la condivisione di progetti viabilistici e della mobilità dolce, su scala sovracomunale. Tutto ciò grazie all'articolazione delle norme del PTC2 in quattro differenti livelli

(indirizzi, direttive dalle quali è possibile discostarsi, prescrizioni vincolanti e prescrizioni immediatamente vincolanti che trovano attuazione anche nei confronti dei privati).

Attualmente con le indicazioni che hanno trovato riscontro nel PTR e nel PPR, l'efficacia delle Norme è definita in tre livelli che nei citati Piani è dichiarata in *indirizzi, direttive e prescrizioni*, tripartizione che pare inefficace per dare corretta ed efficace attuazione al PTR e al PPR alla scala metropolitana (CMT0) e più in generale per governare la complessità del sistema territoriale, ambientale e paesaggistico metropolitano e delle diverse parti che lo compongono (AIT/ZO), ed ottemperando alla duplice esigenza da una parte di salvaguardare e valorizzare le risorse ambientali e socio-economiche, e dall'altra di salvaguardare i diritti già acquisiti tramite gli strumenti urbanistici già approvati. Al fine di ottemperare agli obiettivi di cui sopra, il PTGM (piano di area vasta che opera su una scala certamente di maggior rispetto ai piani regionali, ma comunque ad un livello di decisamente di minore dettaglio rispetto ad un piano urbanistico locale), necessita quindi anche di norme che siano vincolanti a valle del loro recepimento nei PRG. Per tali ragioni si propone di integrare la prevista articolazione definita dal PTR e il PPR per le norme del PTGM con un livello aggiuntivo, come segue:

- d1) indirizzi e criteri di compatibilità;
- d2) direttive che richiedono ricezione nella pianificazione locale;
- d3) prescrizioni che esigono attuazione nella pianificazione locale;**
- d4) prescrizioni immediatamente vincolanti operanti nei confronti di chiunque "

let. e). *"Le finalità di cui al comma 2 sono esplicitate attraverso: [...] e) le Schede degli Ambiti di integrazione territoriale verificate e aggiornate nelle componenti conoscitiva e strategica e integrate con linee d'azione efficaci per il raggiungimento degli obiettivi specifici proposti dal PTR, sulla base della più diretta conoscenza dei territori"*.

Condividendo l'importanza e l'utilità di avere un quadro sintetico conoscitivo e strategico, anche articolato in AIT/Zone Omogenee, si ritiene che una schedatura "statica" sia da considerarsi uno strumento obsoleto, non in linea con gli obiettivi di transizione digitale della PA. Si chiede di cogliere l'opportunità della revisione del PTR per attuare la transizione digitale anche nel contesto del governo del territorio (crf. *open source, once only, Urbanistica senza carta, ...*), anche mediante la sostituzione dell'elaborato statico "Schede degli AIT" con un prodotto digitale (integrato con gli altri strumenti già in essere quali ad esempio i Geoportali), definito, sviluppata e reso disponibile da parte della Regione a tutti gli enti territoriali che a potranno alimentarlo con le proprie banche dati alla scala opportuna di pianificazione, al fine di verificare ed aggiornare la componente conoscitiva e strategica del PTR.

Comma 5. *"Il piano territoriale provinciale è integrato dal piano provinciale dei trasporti che costituisce elaborato tecnico allegato al piano stesso e che, in coerenza con la l.r. 1/2000 [...]. In analogia, la Città metropolitana elabora il Piano urbano della mobilità sostenibile (PUMS) da sviluppare in sinergia e coordinamento con il PTGM."*

Al fine permettere una corretta attuazione alle norme del PTR, si ritiene indispensabile che la Regione, **anche attraverso le disposizioni normative (l.r.) in materia di urbanistica, mobilità e trasporti, chiarisca ed espliciti la relazione funzionale/gerarchica tra PTGM e PUMS (e relativi piani attuativi)**, in analogia a quanto indicato dall'articolo medesimo per il PTCP e Piano provinciale dei trasporti ex l.r. 1/2000).

Art. 12 Intercomunalità

Commi 1 e 2. *"I comuni, per un efficace governo del territorio, possono aggregarsi in ambiti di pianificazione intercomunale sulla base delle morfologie prevalenti, dell'omogeneità strutturale, delle interazioni funzionali tra comuni, dell'esistenza di progetti e/o di*

servizi comuni in atto, oltre che del livello della reciproca accessibilità, nonché, laddove possibile, in riferimento alla ripartizione operata dal PPR in Ambiti e Unità di paesaggio. Nell'allegato B è specificata una ipotesi di possibile aggregazione [...]".

Condividendo la spinta all'aggregazione dei comuni in ambiti di pianificazione intercomunale, si ritiene che il comma dovrebbe fornire come riferimento generale, oltre agli Ambiti ed Unità di Paesaggio (che probabilmente hanno una connotazione espressamente paesaggistica), anche gli AIT/Zone omogenee, come peraltro già indicati nel citato Allegato B.

Articolo 17 Valorizzazione del policentrismo piemontese

Comma 5, let. a - Indirizzi e Allegato A. *"Al piano territoriale [...] della Città metropolitana è attribuito il compito di: a) approfondire a scala di AIT o di loro partizioni la gerarchia urbana policentrica su base provinciale o metropolitana, in coerenza con la gerarchia individuata dal PTR;"*

Premesso che il PTC2 vigente ha sviluppato la gerarchia dei centri considerando quali parametri di riferimento la popolazione gravitante e la dotazione di servizi dei centri abitati; il PTGM ha allo stesso modo ha utilizzato di criteri di cui al PTC2, affinando la metodologia anche in considerazione della collocazione altimetrica degli agglomerati urbani; posto che il PTR parrebbe fare riferimento esclusivamente alla popolazione gravitante e alla densità abitativa (Allegato A alle NdA del PTR). Per permettere una migliore e più efficace attuazione del PTR stesso da parte del PTGM, si chiede di dettagliare e chiarire:

- la metodologia utilizzata dalla Regione per l'assegnazione dei poli alla gerarchia urbana e le possibilità di scostamento da tale metodologia da parte degli altri strumenti di pianificazione di area vasta;
- cosa si intenda e che cosa ci si aspetti all'"approfondire alla scala di AIT o di loro partizioni la gerarchia urbana policentrica su base metropolitana". In particolare si chiede di chiarire l'obiettivo del *down scaling* ed eventualmente la metodologia da adottare;

Si chiede inoltre che la Regione si faccia promotrice di un accordo con i diversi soggetti che raccolgono/producono i dati necessari all'applicazione della metodologia ivi definita e renda liberamente disponibili i modelli/tool necessari per le opportune elaborazioni, ovvero fornisca alla CMTo le necessarie risorse per dotarsi di tali strumenti.

Comma 5, let. b - Indirizzi. *"Al piano territoriale [...] della Città metropolitana è attribuito il compito di: b) coordinare le politiche territoriali dei diversi AIT o di loro partizioni, favorendo le relazioni che privilegiano le potenzialità specifiche dei diversi territori;"*

Si evidenzia che tale richiesta presuppone lo sviluppo di politiche territoriali alla scala di AIT (possibilmente con orizzonte temporale coerente con quello decennale del PTGM). Condividendo il principio ivi esposto, si ritiene necessario che la Regione provveda, anche tramite una revisione della legge urbanistica, a fornire gli indirizzi e gli strumenti necessari per attivare concretamente processi virtuosi di definizione di politiche territoriali di scala sovracomunale.

Articolo 18 La riqualificazione ambientale delle aree urbane

Comma 4 - Direttive. *"Il piano territoriale [...] della Città metropolitana, in attuazione delle indicazioni del PPR e del PTR e in relazione alla politiche settoriali, contribuisce al perseguimento, in ragione dei caratteri dei diversi territori, di obiettivi e azioni finalizzate al miglioramento della qualità ambientale urbana e in particolare a: a) per la componente acqua: controllare l'inquinamento, migliorare la qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei, tutelare le risorse e le riserve idriche, ridurre i consumi; b) per la componente aria: migliorare la qualità dell'aria alla scala locale, ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici; c) per la componente suolo: limitarne il consumo; d) per la componente rifiuti: ridurre la produzione di rifiuti e aumentarne il riciclo; e) per la componente rumore: ridurre l'esposizione della popolazione ad alti livelli acustici; f) per la componente trasporti e mobilità: ridurre il livello di*

congestione sulle tratte viarie interessate e, nei centri maggiori, i flussi di traffico privato circolante, migliorando l'accessibilità al trasporto pubblico locale e l'attrattiva delle modalità di spostamento a piedi e in bicicletta;"

Nel condividere le finalità e gli obiettivi enunciati nel comma, si rileva che le tematiche ivi elencate riguardano contenuti che in gran parte dei casi afferiscono a specifici piani e programmi di settore (programma gestione rifiuti, PUMS, piani locali del rumore) o che richiedono l'adozione di misure di gestione anche alla scala edilizia, più che di programmazione/pianificazione di area vasta/metropolitana (es. ridurre i consumi di acqua). Si ritiene pertanto che detta disposizione non sia attuabile dal PTGM e che sia da indirizzare agli strumenti di pianificazione/programmazione di settore o direttamente ai piani urbanistici locali; in subordine si chiede di riclassificare il comma da "direttiva" ad "indirizzo".

Comma 5. Direttive. *"Al fine di promuovere il riequilibrio ecologico dell'ambiente urbano, tutelare/migliorare la biodiversità, aumentare la dotazione di spazi liberi e verde urbano attraverso interventi di rigenerazione dei singoli spazi e delle rispettive relazioni favorendo la ricostituzione di un miglior habitat naturale e il potenziamento delle reti ecologiche, gli strumenti di pianificazione individuano un sistema di infrastrutture verdi e blu, che ricomprende i seguenti elementi: [...]"*

Si ravvisa che il tema ivi trattato (Sistema delle infrastrutture verdi e blu), è altresì trattato all'articolo 42 comma 3 (Rete ecologica regionale) delle NdA del PPR, peraltro utilizzando terminologia simile, ma non univoche tra i due strumenti, per descrivere elementi presumibilmente omologhi. Richiamata ancora una volta la richiesta di differenziare chiaramente i contenuti dei due strumenti regionali PTR e PPR, si coglie l'occasione per segnalare che nel trattare le tematiche relative alla conservazione della biodiversità sarebbe auspicabile che la Regione considerasse nel novero degli strumenti di pianificazione a disposizione, anche i Piani faunistici venatori che individua Oasi di Protezione, Zone di Ripopolamento e Cattura e relativi enti gestori; il PTGM (progetto preliminare) ha inserito nel progetto di Rete Metropolitana di Infrastrutture Verdi alcune delle aree previste nel proprio PFV a seguito di valutazioni puntuali.

Tutto ciò detto, si chiede di stralciare il comma 5 (già ampiamente trattato dal PPR); in subordine si chiede di riformulare il comma verificando che la terminologia utilizzata sia omologa, ovvero chiaramente differenziata (a seconda delle necessità) a quella usata nel PPR, al fine escludere la possibilità di interpretazioni errate da parte dei soggetti tenuti all'attuazione dei Piani.

Qualora non si dovesse procedere allo stralcio del comma, si suggerisce altresì di ricollocare lo stesso comma 5 in un nuovo separato articolo normativo e di estenderne la portata all'intero territorio metropolitano e non solamente alle aree urbane.

In ultimo, si suggerisce di inserire un indirizzo che chieda ai piani di area vasta (e locali) di tutelare le zone individuate dai Piani faunistici venatori per la conservazione della biodiversità (*habitat* naturali e luoghi di rifugio, riproduzione e sosta della fauna selvatica, stanziale e migratoria).

Articolo 19 Centri storici

Si ravvisa una parziale sovrapposizione dei contenuti dell'articolo con le disposizioni di cui al Piano paesaggistico regionale (art. 24 NdA PPR). In un contesto già estremamente complesso di strumenti di pianificazione e programmazione, si ritiene che la trattazione di tale tematica andrebbe demandata in via esclusiva al PPR, o comunque ad uno solo dei due strumenti (PTR o PPR), al fine di rendere più agevole e meno onerosa l'attuazione del PTR e del PPR da parte degli enti territoriali. Si chiede pertanto la riorganizzazione di detti contenuti all'interno del PPR e lo stralcio dal PTR per gli aspetti relativi alla tutela e valorizzazione del paesaggio e dei beni e caratteri storico culturali.

Si ravvisa inoltre una particolare criticità nel comma 3b seguente.

Comma 3b - Direttive. *"Il piano territoriale [...] della Città metropolitana, in coerenza con il PPR, oltre a contenere eventuali direttive, indirizzi e prescrizioni per la pianificazione locale, finalizzate a specifiche esigenze di tutela e di governo dei processi di riorganizzazione del territorio, si occupa di: [...] b) individuare il sistema dei centri storici minori, dei monumenti e degli edifici di rilievo storico, artistico, testimoniale, in coerenza e approfondimento del PPR e del PTR, e definire, in ragione dei diversi caratteri e tipologie territoriali, indirizzi per il loro recupero e la loro valorizzazione."*

In merito alla richiesta di individuazione da parte del PTGM dei monumenti e degli edifici di rilievo storico, artistico, testimoniale, si ravvisa come la l.r. 56/77 all'articolo 24 assegni già questo compito ai piani urbanistici locali; su detta tematica operano inoltre ampiamente già le norme nazionali (d.lgs. 42/04), nonché il PPR. Peraltro si rileva come la scala di pianificazione metropolitana (312 comuni e oltre 6.800 kmq di superficie), paia poco appropriata per una analisi di tale dettaglio. Si richiede pertanto di stralciare tale direttiva, anche richiamando i principi di differenziazione, adeguatezza e proporzionalità.

Art. 20 Le aree urbane esterne ai centri storici

Comma 6, lett. c, d - Direttive. *"Gli strumenti di pianificazione/programmazione, per quanto di competenza, anche in coerenza con quanto disposto dal PPR per i tessuti urbanizzati/insediati agli articoli 35 e 36 delle NdA del PPR stesso, concorrono a definire azioni volte a: [...] c) riordinare il traffico veicolare e del complesso dei servizi di trasporto pubblico attraverso un'analisi della rete della via; d) localizzare i poli attrattori/generatori di traffico in ambiti dove già esiste una rete di infrastrutture e servizi adeguati a soddisfare la domanda di mobilità che quel polo genera, valutando anche gli aspetti di concentrazione di strutture e di funzioni diverse; "*

Le tematiche ivi citate per le quali si chiede attuazione sono di competenza del PUMS e non del PTGM. A tal proposito si chiede di riformulare il comma in tal senso e di riclassificare il comma da "direttiva" ad "indirizzo", posto che il PUMS non ha valenza regolativa nei confronti dei piani urbanistici locali.

Articolo 21 Gli insediamenti per le attività produttive e la logistica

Comma 3bis - Direttive. *"La pianificazione alle diverse scale, al fine di razionalizzare l'organizzazione della logistica in quanto funzione a elevata generazione di traffico merci, contribuisce a ridurre la dispersione e la proliferazione occasionale di attività in aree non idonee e non adeguatamente infrastrutturate, anche in termini di intermodalità; a tale scopo: a) le attività di logistica interregionale e transnazionale sono preferibilmente localizzate nell'ambito o in prossimità delle piattaforme esistenti infrastrutturate per l'intermodalità, anche per incrementare la quota di trasporto merci ferroviario; b) le attività di trasporto e logistica interna di distretto, di sistema produttivo, di distribuzione commerciale sono preferibilmente localizzate negli ambiti produttivi di rilievo sovracomunale, anche individuati dai piani provinciali o della Città metropolitana; c) le attività di logistica che utilizzano esclusivamente l'autotrasporto e non sono orientabili verso l'intermodalità costituiscono eccezione a quanto previsto al punto a) e devono essere localizzate preferibilmente negli ambiti produttivi sovracomunali di cui al punto b). "*

Le tematiche ivi citate per le quali si chiede attuazione sono di competenza del Piano della logistica metropolitano (attuativo del PUMS). A tal proposito si chiede di riformulare il comma in tal senso e di riclassificare il comma da "direttiva" ad "indirizzo", posto che il PUMS non ha valenza regolativa nei confronti dei piani urbanistici locali.

Articolo 22 La rete commerciale

Comma 3. - Direttive. *"Il piano territoriale provinciale o della Città metropolitana, in coerenza con la normativa regionale di settore, definisce la dotazione infrastrutturale esistente a livello locale e sovracomunale, i flussi di traffico esistenti sulla rete primaria e secondaria, il sistema dell'offerta commerciale delle medie e grandi superfici di vendita, i potenziali bacini d'utenza e la scala territoriale*

d'interesse; il piano può inoltre specificare in relazione al proprio territorio le condizioni di sostenibilità ambientale e territoriale definite a livello regionale, con particolare riferimento agli aspetti infrastrutturali."

Comma 4 - Direttive. *"La provincia o la Città metropolitana si avvalgono delle analisi di cui al comma 3, al fine di valutare, per quanto di competenza, le proposte di addensamenti e localizzazioni commerciali."*

La disciplina sul commercio è regolamentata principalmente dalla l.r. 28 del 12.11.1999, dalla D.C.R. n. 563-13414 del 29.10.1999 e s.m.i., dalla D.G.R. n. 43-29533 del 1.03.2000 e s.m.i. e della D.D. n. 204 del 18.07.2007, che hanno consolidato nel tempo le competenze della Città metropolitana, in ragione del ruolo degli Uffici competenti della Regione Piemonte. Demandare al PTGM come previsto al comma 3 dell'art. 22 del PTR la definizione: della dotazione infrastrutturale esistente a livello locale e sovralocale; dei flussi di traffico della rete primaria e secondaria; del sistema dell'offerta commerciale; dei potenziali bacini d'utenza (oggi in capo al proponente dell'attività commerciale e valutati in C.d.S. con la Regione Piemonte), rischia di sovraccaricare il PTGM di valutazioni/analisi che ragionevolmente saranno superate, visto anche la particolare dinamicità delle tematiche da trattare, risultando ininfluenti nella procedura commerciale, così come la Regione Piemonte l'ha definita negli anni. Ne consegue che anche il comma 4 del citato articolo del PTR, rischia di interferire con la norma vigente e consolidata che ha governato negli anni la materia. Per tale motivo si propone lo stralcio dei commi 3 e 4 dell'art. 22 del PTR.

Si ritiene comunque opportuno, che ai fini delle valutazioni di cui al comma 4 dell'articolo 22 del PTR, la stessa renda disponibile e liberamente accessibile un osservatorio con dati georiferiti relativi alle strutture commerciali e gli altri elementi utili, periodicamente aggiornato e possibilmente integrato con il Geoportale regionale.

Articolo 23 Le reti turistiche integrate

Comma 6 - Indirizzi. *"Il piano territoriale [...] della Città metropolitana, in coerenza con le politiche regionali di settore, individua le aree a valenza turistica di livello provinciale e fornisce indirizzi alla pianificazione locale per: a) riconoscere e valorizzare gli elementi (nodi) che compongono le diverse reti tematiche territoriali (componenti paesaggistiche, insediamenti storici, emergenze architettoniche, emergenze naturalistico-ambientali, ecc.); b) ottimizzare le molteplici offerte turistiche in un contesto di sviluppo reticolare, diversificato e coerente con l'obiettivo della sostenibilità dello stesso; c) garantire l'integrazione delle attività turistiche con le altre attività economiche e con i servizi di mobilità presenti sul territorio; d) garantire, negli ambiti del turismo lacuale, montano e collinare, uno sviluppo sinergico tra attività agricole, attività turistiche e la tutela e valorizzazione ambientale incentivando il turismo ecologico e naturalistico legato all'utilizzazione del territorio e dell'ambiente, ricollegando tali attività con le risorse naturali e con le risorse del territorio rurale; e) privilegiare per le nuove previsioni insediative la ricettività collettiva, favorendo il razionale utilizzo del patrimonio edilizio esistente e contenendo il consumo di suolo; f) valutare gli aspetti ecologico-ambientali nella scelta dei luoghi e delle modalità di accesso per l'organizzazione di manifestazioni ed eventi".*

Commi 7, lett. a1, a2, a4, b1, b2, b5, b6 - Indirizzi. *"In relazione alle diverse tipologie d'offerta, il piano territoriale [...] della Città metropolitana, anche in coordinamento con le iniziative di sviluppo locale, oltre ad individuare gli ambiti territoriali interessati, provvede a formulare indirizzi e direttive volte a: a) Per il territorio dei laghi: a1) definire politiche di sviluppo turistico coerenti con la fragilità ambientale del territorio interessato e con le esigenze di tutela degli habitat tese a valorizzare l'offerta turistica di scala interregionale e transfrontaliera; a2) definire azioni di consolidamento, valorizzazione e rimovimento dell'offerta, compatibili con le caratteristiche ambientali; [...]; a4) migliorare l'efficienza del sistema della mobilità e dei servizi. b) Per il territorio della montagna: b1) riqualificare, integrare e potenziare l'offerta turistica dei diversi territori attraverso un coordinamento tra comuni e unioni montane delle aree interessate; b2) predisporre progetti per lo sviluppo turistico locale, estesi a parti significative dei diversi bacini, e comprensivi di servizi di mobilità sostenibile correlati alla variabilità della domanda, coerenti con le politiche regionali volte a garantire la vivibilità, la residenzialità e la valorizzazione del territorio montano e a ridurre le tendenze di marginalizzazione salvaguardando il territorio, le risorse culturali e le tradizioni locali; [...]; b5) promuovere il coinvolgimento dei soggetti operanti sul territorio in azioni integrate sulla ricettività, l'arricchimento dei servizi ricreativi e la fruizione del patrimonio paesaggistico e storico-culturale; b6) definire politiche di sviluppo turistico coerenti con la fragilità ambientale del territorio interessato, con particolare riferimento all'uso delle risorse primarie e agli effetti del cambiamento climatico. c) Per il territorio delle colline: c1) promuovere la cooperazione tra i comuni per la definizione di progetti o atti di concertazione per la promozione e la valorizzazione degli ambiti interessati; c2) valorizzare i territori attraverso la creazione di itinerari tematici; [...] c4) definire tecniche, tecnologie e materiali costruttivi degli edifici al servizio dell'azienda agricola (ricoveri automezzi, mezzi agricoli, stalle, fienili, silos ecc.) oltre alle modalità per il recupero del*

patrimonio edilizio esistente con particolare attenzione alla composizione dei volumi, alle tecniche costruttive, al colore, nonché all'uso del verde come elemento di mitigazione e di arredo; [...]. d) Per la Città di Torino e l'AIT di riferimento: d1) promuovere la cooperazione tra i comuni dell'area metropolitana per la predisposizione di un progetto integrato di sviluppo turistico capace di integrare tutte le potenzialità e valorizzare gli elementi di attrattività dell'area; d2) valorizzare l'insieme del patrimonio culturale metropolitano componendo pacchetti tematizzati (ambiente, barocco, arte contemporanea, turismo industriale, cinema, ecc.); d3) migliorare l'integrazione fra le diverse modalità di trasporto e l'accessibilità digitale ai servizi di mobilità per pianificare soluzioni di viaggio integrate con l'offerta turistica; d4) migliorare i collegamenti tra le polarità del sistema metropolitano (Residenze Sabaude, sistema museale, ecc.) in modo da valorizzarle come un insieme unitario di attrattive complementari."

Detto comma diverse funzioni ed attività (es. lett. a1, a2, a4, b2, b5...) che sono proprie di altri livelli/strumenti di pianificazione (in particolare strategica quali PSM, PUMS, Biciplan) o che prevedono una scala di analisi e progetto (edilizia) non pienamente coerente con la natura e finalità del PTGM; si segnala peraltro che la CMTò non ha assegnate specifiche funzioni in materia di turismo e non rientra nel sistema dei soggetti espressamente individuati dalla Regione per la promozione turistica integrata, il PTGM non può pertanto farsi carico di attività quali ad esempio la "composizione di pacchetti turistici tematizzati" (let. d2). Peraltro il tema trattato dall'articolo 23 del PTR pare sovrapporsi ai disposti di cui all'articoli 42 e 44 delle NdA del PPR.

Tutto ciò evidenziato si chiede lo stralcio di detto comma. In subordine si chiede la sua riformulazione, tenuto conto delle effettive funzioni della CMTò, delle attribuzioni ai diversi altri piani e programmi e della scala di intervento di area vasta metropolitana del PRGM stesso.

Articolo 24 Il territorio rurale e le aree agricole

Rilevato che detto articolo pare parzialmente sovrapporsi alle disposizioni già in essere nel PPR, si auspica una revisione in ordine alla semplificazione ed univocità dei contenuti di PTR e PPR.

Comma 5 - Indirizzi. *"[...] Il piano territoriale [...] della Città metropolitana, per favorire la rivitalizzazione delle aree rurali come sopra definite, [...] definisce le azioni volte a [...] diversificare e integrare le attività agricole in una prospettiva di sostegno del reddito agricolo che privilegi filiere di sviluppo sostenibile coerenti con le caratteristiche e vocazioni delle aree interessate".*

Anche considerato che la CMTò non vede più assegnate funzioni e competenze in materia di agricoltura, si richiede di stralciare l'ultimo periodo del comma 5: *"diversificare e integrare le attività agricole in una prospettiva di sostegno del reddito agricolo che privilegi filiere di sviluppo sostenibile coerenti con le caratteristiche e vocazioni delle aree interessate".*

Articolo 27 Le aree agricole periurbane

Le disposizioni contenute nel presente articolo sono rivolte prevalentemente alla pianificazione locale. Si ritiene che il tema delle aree agricole periurbane, specialmente per quanto riguarda il Capoluogo e altre aree urbane di rilievo quali Ivrea o Pinerolo, dovrebbe essere trattato a livello sovracomunale e/o di Ambiti Territoriali/Zone Omogenee.

Articolo 31 Contenimento del consumo di suolo

Comma 7 - Direttive. *"Il monitoraggio del consumo di suolo è lo strumento conoscitivo di riferimento per le politiche regionali in materia di tutela e conservazione del suolo [...], la Giunta regionale predispone strumenti atti a realizzare un sistema informativo coerente e condiviso aggiornabile almeno ogni cinque anni, nonché criteri e metodologie per il controllo e il contenimento del consumo di suolo (banche dati, linee guida, buone pratiche), garantendo il necessario coordinamento con le province e con la Città metropolitana che collaborano alla predisposizione di tale sistema".*

Posto che la Città metropolitana (già Provincia), come noto, si è fortemente impegnata a partire dai decenni passati per la creazione e l'aggiornamento di un proprio osservatorio sulle trasformazioni territoriali e sul consumo di suolo (fintanto che tale attività non è stata assegnata ad ISPRA), si concorda sull'opportunità di realizzare, da parte di Regione e in collaborazione con Città metropolitana, un sistema informativo per il controllo e contenimento del consumo di suolo. A tal fine si ritiene necessario integrare detto comma esplicitando in sintesi la modalità operative per l'avvio di detta collaborazione (es. sottoscrizione di uno specifico accordo). Si auspica inoltre il rapido avvio di un tavolo tecnico/politico su detto tema, che definisca tempi, modalità, compiti e risorse per la realizzazione dell'enunciato sistema informativo.

Comma 8 - Direttive. *"Il piano territoriale [...] della Città metropolitana, anche sulla base delle indicazioni di cui al comma 6, definisce soglie massime di consumo di suolo per categorie di comuni ed in ragione delle seguenti caratteristiche: [...]."*

Si evidenzia che al fine di dare attuazione al comma 8, è quanto meno indispensabile avere a disposizione le informazioni ivi elencate per tutti i 312 comuni della Città metropolitana; in particolare, se alcuni dei dati possono essere reperiti dalle banche informatizzate esistenti (es. ISTAT, ISPRA), altri quali *la superficie comunale che non può essere oggetto di trasformazione per la presenza di vincoli o particolari caratteristiche morfologiche, paesaggistiche, naturalistiche, rurali e ai livelli di densità insediativa, nonché le diverse destinazioni d'uso inserite nei piani regolatori vigenti*, necessitano di un lavoro di raccolta dati, analisi critica ed elaborazione (e monitoraggio per l'aggiornamento periodico), che richiedono un'organizzazione e una dotazione di risorse (umane ed economiche) estremamente onerosa. Si chiede pertanto che la Regione si faccia carico della messa a disposizione di un osservatorio sui PRG e sulle limitazioni all'uso del suolo, completo ed aggiornato, anche in attuazione del progetto regionale "Urbanistica senza carta", ovvero che renda disponibili alla CMTò le risorse adeguate a tale attività.

Commi 10, 11, 12 - Direttive. *"In assenza della definizione delle soglie di cui al comma 8, le nuove previsioni di incremento di consumo di suolo urbanizzato consentito ai comuni per ogni quinquennio, localizzate in zone con destinazione agricola dalla pianificazione locale, non possono superare il 3% della superficie urbanizzata esistente. [...]."*

Si ritiene che le disposizioni di cui ai predetti commi 10, 11, 12 debbano più esplicitamente e chiaramente dare evidenza del loro coordinamento con le più recenti disposizioni normative regionali vigenti in materia di consumo di suolo, tra le quali la l.r. 7/2022 (art. 32, anche in riferimento alle citate aree dense dei piani provinciali - comma 4) e la l.r. 10/2024 di modifica della l.r. 7/22 (art. 12), per una più agevole applicazione da parte della CMTò e dei comuni.

Articolo 33 Le energie rinnovabili

Comma 4 - Indirizzi. *"Il piano territoriale [...] della Città metropolitana [...]: a) recepisce le aree idonee alla localizzazione degli impianti di generazione di energia elettrica generata da FER; b) verifica, anche attraverso l'uso di indicatori ambientali, che le previsioni contribuiscano a diminuire o, comunque a non incrementare le pressioni esercitate sulle diverse risorse ambientali definendo parametri prestazionali per la pianificazione locale."*

Si chiede di esplicitare quale è lo strumento di pianificazione/programmazione di riferimento rispetto al quale il PTGM dovrà recepire le aree idonee alla localizzazione di impianti di generazione di energia elettrica. Inoltre, poiché la scelta di dette aree non è in alcun modo operata dalla CMTò, si chiede di stralciare il punto b) che richiede al PTGM di verificare che le previsioni degli impianti contribuiscano a diminuire o non incrementare le pressioni esercitate sulle diverse risorse ambientali, definendo parametri prestazionali per la pianificazione locale. Non è infatti chiaro quale tipo di azione potrebbe intraprendere la CMTò qualora quanto richiesto al punto b) non fosse verificato.

Articolo 35 La tutela delle risorse idriche

Comma 6 - Indirizzi. *"Gli strumenti della pianificazione territoriale, [...], assumono i seguenti obiettivi: a) prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati; b) migliorare lo stato delle acque garantendo adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi; c) garantire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili; d) salvaguardare la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate; e) garantire il mantenimento e il miglioramento della vegetazione arborea e arbustiva delle aree ripariali e la salubrità degli ecosistemi privilegiando soluzioni basate sulla natura (NBS), rafforzando le connessioni ecologiche e migliorando la qualità fisico percettiva del paesaggio."*

Condividendo pienamente gli obiettivi di sostenibilità, salvaguardia e valorizzazione delle risorse idriche, e posto che detti obiettivi sono perseguiti da CMT0 in via preferenziale per il tramite dell'applicazione della normativa nazionale e regionale vigente di settore (es. d.lgs. 152/04), si avanza una perplessità riguardo alla opportunità/possibilità del PTGM di tradurre gli stessi in una norma di pianificazione territoriale generale (es. attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati, migliorare lo stato delle acque, garantire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche), senza peraltro confliggere con le sfere di competenze di altri strumenti di pianificazione di settore (es. PTA) o con la normativa già in essere. Si richiede pertanto lo stralcio delle lettere a), b) e c).

Articolo 37 La riorganizzazione della rete territoriale delle infrastrutture di trasporto

Comma 4 - Direttive. *"Le Province all'interno del piano territoriale provinciale sviluppano i temi della mobilità, dei trasporti e della logistica in un allegato tecnico denominato Piano provinciale dei trasporti che, in coerenza con le previsioni della pianificazione regionale: [...]"*

Comma 4 let. c) - Direttive. *"[...] Piano provinciale dei trasporti che, in coerenza con le previsioni della pianificazione regionale: c) contribuisce allo sviluppo gerarchico integrato delle infrastrutture di trasporto, definendo la rete di adduzione ai corridoi regionali, e coordina la programmazione locale settoriale in materia di mobilità collettiva e condivisa, mobilità pedonale e ciclistica, circolazione e sicurezza stradale, logistica dell'ultimo chilometro."*

Detto articolo, nell'esplicitare il ruolo delle Province (e per estensione della Città Metropolitana) e del Piano Provinciale dei Trasporti sottolinea la necessità di coordinare la programmazione locale settoriale in materia di mobilità collettiva e condivisa, mobilità pedonale e ciclistica, [...].

Rispetto alle infrastrutture ciclabili, ad integrazione di tale approccio di tipo programmatico, si richiede di specificare la competenza patrimoniale delle piste indicando chi sia l'Ente proprietario/gestore delle infrastrutture realizzate, in un'ottica sistemica, ai fini di evitare parzializzazione sul territorio e di semplificare la presa in carico e la manutenzione.

Comma 5 - Direttive. *"In analogia a quanto previsto dal comma 4, la Città metropolitana elabora il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) da sviluppare in sinergia e coordinamento con il Piano territoriale generale metropolitano."*

Detto articolo sviluppa i contenuti del comma 5 dell'articolo 9. A tal proposito, evidenziato che i contenuti di cui al comma 4 trovano collocazione non esclusivamente del PUMS, ma bensì nel Biciplan e nel Piano metropolitano della logistica, si richiama il Decreto del 4 agosto 2017 che definisce il PUMS quale piano strategico e non territoriale (a differenza del Piano provinciale dei trasporti) e ne definisce nel dettaglio contenuti e iter di formazione ed approvazione. **Si richiede pertanto lo stralcio del comma 5**, fintanto che non sia chiarito, anche a livello normativo, il rapporto tra i succitati piani.

Articolo 38 La mobilità delle persone e la logistica delle merci

Comma 3 - Direttive. *"[...] la Città metropolitana, [...] in sede di redazione e aggiornamento [...] del PTGM, in sinergia e coordinamento [...] con il PUMS: a) adottano, in applicazione del principio di copianificazione, modelli di governance di area vasta per coordinare le tematiche di trasporto pubblico locale e di ciclabilità e lo sviluppo di sistemi di riorganizzazione della logistica a livello"*

di Quadrante e la articolano per AIT; b) nel recepire e attuare le previsioni della pianificazione regionale (territoriale e settoriale), le integrano con l'indicazione degli interventi di loro competenza, verificandone la coerenza, e contribuiscono: b1) alla programmazione e al riassetto dei servizi di trasporto pubblico locale, nella sede dell'Assemblea di Bacino di proprio riferimento istituita nell'ambito dell'Agenzia della Mobilità Piemontese; b2) a sviluppare un sistema di ciclovie per la mobilità sistemica; b3) a definire progetti territoriali per riorganizzare e rafforzare la logistica."

Il comma prevede che la CMT, in sede di redazione ed aggiornamento del PTGM, in sinergia e coordinamento con il PUMS, adotti modelli di *governance* di area vasta per coordinare le tematiche del trasporto pubblico e di ciclabilità e i sistemi di riorganizzazione della logistica. Prevede inoltre che il PTGM contribuisca alla programmazione e riassetto dei servizi di TPL, a sviluppare un sistema di ciclovie per la mobilità sistemica, a definire progetti territoriali per riorganizzare e rafforzare la logistica.

Come già più volte segnalato, si osserva che ad oggi la CMT per le tematiche di cui sopra fa riferimento al PUMS e ai relativi piani settoriali (Biciplan, Piano dell'accessibilità e dell'intermodalità e Piano della logistica) che definiscono gli scenari, gli obiettivi e le strategie per il trasporto pubblico, la ciclabilità e la logistica in ambito metropolitano.

Si ritiene in particolare che l'adozione di modelli di *governance* di area vasta per il coordinamento delle tematiche del TPL, ciclabilità e logistica, sia proprio degli obiettivi e finalità del PUMS e relativi piani attuativi e non del PTGM. RI richiede pertanto lo stralcio di detto comma o in ogni caso la sua riformulazione, tenuto conto della natura, finalità ed obiettivi dei diversi piani territoriali e strategici.

Articolo 44 Per una governance territoriale efficiente

Comma 5 - Direttive. *"La pianificazione territoriale e settoriale e la programmazione, alle diverse scale operano per: a) valorizzare le risorse locali individuando, in ragione delle relative competenze, quelle su cui costruire la competitività dei territori demandando ai soggetti pubblici e privati del sistema locale la definizione degli obiettivi, delle priorità e delle strategie adeguate per uno sviluppo condiviso, duraturo e sostenibile; b) "fare rete" tra Pubbliche Amministrazioni, associazioni datoriali, terzo settore, parti sociali, Università e centri di ricerca privilegiando le politiche che rafforzano la capacità dei soggetti coinvolti di operare in modo integrato, secondo un modello di costruzione "dal basso" delle strategie di sviluppo locale; c) costruire, facendo sistema, la rete, materiale e immateriale, di beni, servizi, infrastrutture, indispensabile per garantire adeguati livelli di competitività, migliorando la coesione territoriale e riducendo le disparità sociali."*

Pur condividendo i principi contenuti nel comma, si rileva che gli stessi risultano difficilmente territorializzabili dal PTGM. Potrebbero trovare una migliore e più efficace collocazione all'interno di strumenti di pianificazione strategica (PSM, PUMS), o comunque nelle attività istituzionali di CMT non risolvibili in uno strumento di pianificazione territoriale. Pertanto, si richiede la riformulazione del comma eliminando i termini "pianificazione territoriale e settoriale" e la riclassificazione dello stesso da "direttiva" ad "indirizzo".

OSSERVAZIONI DI CARATTERE GENERALE ALL'ELABORATO SCHEDE DEGLI AMBITI DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE (AIT)

Premesso che si rileva che le schede sono state in larga misura integrate con le indicazioni di carattere conoscitivo già segnalate da CMT nel corso delle interlocuzioni tecniche preliminari condotte nella fase di formazione della documentazione, si avanzano le seguenti puntualizzazioni.

A pag. 1 dell'elaborato *Schede degli ambiti di integrazione territoriale (AIT)*, si afferma che *"Lo strumento comprende dunque una componente conoscitiva, per l'individuazione delle prerogative di ciascun sistema*

locale, delle sue vocazioni e risorse strategiche, e una componente regolativa, che, in funzione di quell'analisi, individua gli obiettivi prioritari cui tendere nel medio-breve periodo, al fine di superare le criticità più rilevanti e perseguire le principali opportunità di sviluppo".

Posto che il PTGM è per sua natura uno strumento che opera sul medio-lungo periodo (decennale), si ritiene che difficilmente lo stesso potrà incidere sul raggiungimento di obiettivi di breve periodo, anche tenuto conto che il PTGM si attua prioritariamente per il tramite dell'adeguamento dei piani urbanistici locali, che parimenti hanno un orizzonte decennale (escluse le tempistiche di formazione ed approvazione degli stessi). Ciò detto:

- si chiede di specificare con quale valenza deve essere intesa del PTGM la "componente regolativa" di cui alle Schede di AIT (indirizzo, direttiva, ...);
- si chiede di rendere più immediatamente leggibili le tabelle dei "settori prioritari di intervento" (es. sono da considerare quelli di cui al grafico rapportato al peso di ciascun settore, o quelli di cui al grafico normalizzato?) e degli "obiettivi prioritari" (es. predisponendo una lista sintetica graduata degli obiettivi prioritari);
- si chiede di inserire la fonte e l'anno di riferimento per i dati statistici riportati nelle Schede;
- si ritiene necessario che le Schede siano rielaborate e rese disponibili in formato digitalizzato (e non solamente informatizzato), tale da permettere un costante aggiornamento dei dati di contesto e una più agevole consultazione degli stessi;
- si chiede di sostituire le espressioni generiche contenute nelle Schede quali ad esempio "*negli ultimi anni*", "*significativa percentuale*", con informazioni maggiormente circostanziate: un quadro conoscitivo preciso ed aggiornato del contesto regionale, ove la trasformazione socio-economica, territoriali ed ambientali sono sempre più rapide, è infatti indispensabile per definire alla scala metropolitana scenari di sviluppo sostenibile e per individuare le corrette strategie per raggiungere gli obiettivi definiti dal PTR.

Data atto che ciascuna Scheda di AIT comprende anche un quadro strategico e i settori prioritari di intervento (presumibilmente con orizzonte temporale decennale), e richiamato che la CMTo definisce i propri obiettivi strategici all'interno del *Piano strategico triennale metropolitano* (eventualmente anche per Zona omogenea), rispetto al quale il PTGM è tenuto a confrontarsi, si ravvisa la necessità che il PTR chiarisca fin da subito come, anche a livello procedurale, la Regione prevede di valutare nell'ambito della procedura urbanistica di cui alla l.r. 56/77, la coerenza delle strategie ed obiettivi del PTGM rispetto al PTR, tenuto conto dell'eventualità che gli obiettivi e le strategie del PTR non siano allineati/coerenti con quelle del PSM (al quale il PTGM è comunque tenuto a adeguarsi).

Dalla lettura delle schede (es. Scheda AIT 9 Torino), sembrerebbe che tra i dati analizzati vi sia quello della Capacità d'uso dei suoli. Per permettere una univoca interpretazione dei dati, si chiede di specificare quale elaborazione dell'IPLA sia stata utilizzata (anno e scala di analisi). A tal proposito si ribadisce l'importanza di utilizzo di banche dati univoche per i diversi strumenti di pianificazione (PPR, PTR...), fatti salvi i dovuti approfondimenti di scala.

OSSERVAZIONI PUNTUALI ALL'ELABORATO SCHEDE DEGLI AMBITI DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE (AIT)

Scheda AIT 9 Torino. Non si comprende il riferimento (presente solo in questa scheda) al ruolo della Città metropolitana quale "*rappresenta un importante attore nel contesto politico-amministrativo*

dell'Ambito, ed in particolare ai propri strumenti di pianificazione e programmazione strategica in grado di governare e territorializzare l'utilizzo delle risorse derivate da fondi nazionali ed europei;". A tal proposito, si evidenzia che non solo tale ruolo è svolto dalla CMT0 per l'intero territorio della CMT0 (312 comuni) e non limitatamente all'AIT 9, ma anzi, tale ruolo assume particolare importanza proprio per quei comuni esterni all'AIT 9 che per la loro dimensione hanno maggiore difficoltà, rispetto alla Città di Torino e alla sua conurbazione, nel governare programmi complessi e risorse nazionali ed europee.

Per quanto concerne l'affermazione che l'"Ait di Torino beneficia di una importante progettualità strategica relativa ai piani strategici che si sono succeduti negli ultimi anni (l'ultimo con orizzonte temporale nel 2023) e il Piano strategico metropolitano (2021-2023) costruito e condiviso con alcuni dei comuni metropolitani, componente strategica della pianificazione generale metropolitana", si osserva quanto segue:

- si evince una possibile confusione tra gli strumenti di pianificazione strategica (piani/processo volontari) della Città di Torino (e comuni limitrofi) e il *Piano strategico metropolitano triennale ex legge 56/14* (atto obbligatorio di alta amministrazione). Si ricorda che la Città di Torino ha approvato negli anni tre piani/processo strategici (nel 2000, 2006 e nel 2015), l'ultimo con orizzonte temporale decennale (2015-2025 e non 2023) che ha coinvolto 38 comuni della prima e seconda cintura del Capoluogo. La Città metropolitana di Torino ha ad oggi approvato 3 Piani strategici metropolitani (2018-20, 2021-23, 2024-27), di valenza triennale, costruiti e condivisi con la totalità dei 312 comuni metropolitani (e non solo con alcuni di essi).
- sebbene il PTGM guardi alle strategie del PSM e ne ricerchi coerenza ed attuazione, non può ad oggi dirsi che il PSM esaurisca la "componente strategica della pianificazione generale metropolitana"; la relazione tra detti piani, non espressamente sancita in nessuna norma o strumento di programmazione/pianificazione, riguarda prevalentemente i macro obiettivi strategici definiti dall'ente per il breve-medio periodo (in coerenza con la natura dello strumento stesso) e non necessariamente esauriscono la sfera di competenza del PTGM, così come definita dalla normativa vigente. A tal proposito si richiamano le precedenti osservazioni relative alla coerenza tra strategie del PPR, PTGM e PSM.
- in merito al richiamo a "*Corona verde*", seppure tale progetto sia stato in parte finanziato con i fondi del "Bando periferie" a regia di Città metropolitana, si ricorda che lo stesso è un progetto nato e governato fin dall'inizio dalla Regione e non dalla CMT0. L'attuazione di un modello di cooperazione e di governance metropolitano, si è tradotto negli ultimi anni attraverso la regia di CMT0 per progetti quali Bando periferie, PINQUA, PUI, oltre che attraverso il coordinamento di altri strumenti tra i quali i Contratti di Fiume.
- relativamente ai riferimenti ai programmi PINQUA e PUI, si rileva che gli stessi non riguardano il solo AIT 9, ma anche altri territori/AIT (Chieri, Ivrea, Chivasso, ...).

Si richiede pertanto di aggiornare la scheda AIT9 e di integrare ove opportuno le schede degli altri AIT.

OSSERVAZIONI PUNTUALI ALLE TAVOLE CARTOGRAFICHE

Il testalino delle tavole dichiara che " *Le fonti dei dati che compongono le tavole e i relativi cartogrammi sono descritte nella Relazione*". Si rileva tuttavia che la Relazione Illustrativa (Capitolo 1.4.4), presenta esclusivamente l'elenco dei tematismi di cui alle tavole, oltre una descrizione introduttiva di carattere generale, mentre pare mancare l'indicazione delle fonti.

Si ritiene necessario ed utile, anche ai fini dell'adeguamento e dell'attuazione della pianificazione di scala metropolitana e locale al PTR, che per ciascun tematismo sia specificata la fonte, la data di aggiornamento e il "luogo" ove poter reperire il dato (es. Geoportale regionale). L'indicazione della fonte e della data di aggiornamento risulta tanto più necessaria ove si fa riferimento ad elementi soggetti a significative variazioni temporali (es. Tavola C, Rete telematica WI_FI, stato di avanzamento dei lavori per comune, Addetti alle aziende logistiche, ...), nonché al tematismo della Capacità d'uso del suolo (Tavola A), anche specificando se si tratta dello stesso dato utilizzato dal PPR (art. 20 NdA PPR).

Si coglie l'occasione per richiamare la necessità di definire nuovi strumenti digitalizzati a supporto della pianificazione, in grado di cogliere e rappresentare in maniera dettagliata e soprattutto aggiornata nel tempo i fenomeni territoriali, ambientali e socio-economici, e di supportare efficacemente le scelte alla base del governo del territorio.

Si segnala che dette osservazioni non includono le osservazioni alla Valutazione Ambientale Strategica VAS, che saranno formulate nell'ambito del relativo parere secondo le procedure di cui al d.lgs. 152/2006.



Prot. (*) Torino (*)

(*) **segnatura di protocollo riportata nei metadati del sistema documentale DoQui ACTA**

(i dati del protocollo sono rinvenibili nel file metadati con estensione xml, inviato insieme alla PEC)

Spett.le

Regione Piemonte

Direzione Ambiente Energia e Territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

PEC

serviziambientali@cert.regione.piemonte.it

Settore Pianificazione regionale per il governo del territorio

PEC

pianificazione.territorio@cert.regione.piemonte.it

OGGETTO: **Revisione del Piano territoriale regionale (PTR).**
Procedura di VAS – Fase di Valutazione (art. 15 del D.Lgs. 152/2006) – Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale (art. 14 D.Lgs. 152/2006).
Espressione del parere di competenza.

PREMESSE

- Premesso che la Città metropolitana di Torino partecipa alla procedura di VAS in oggetto quale Soggetto con Competenze Ambientali (SCA) secondo la DGR del 29 febbraio 2016 n. 25-2977 *"Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)"*;
- vista la nota di avvio della consultazione dei Soggetti con Competenza Ambientale per la procedura di VAS in oggetto trasmessa dal Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate, Direzione Ambiente Energia e Territorio della Regione Piemonte avente prot. n. 112155 del 20/06/2024, pervenuta in medesima data al ns. prot. n. 86129;
- considerate le risultanze della fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale per la quale l'Ufficio scrivente ha trasmesso il proprio contributo con nota prot. n. 55353 del 18/04/2023;
- dato atto che ai fini dell'espressione del parere di competenza, è stato attivato l'Organo Tecnico di questo Ente, istituito con DGP 63- 65326 del 14/4/99 e s.m.i. ai sensi dell'art. 7 della legge regionale 40/98 e s.m.i., alla cui conclusione sono pervenute le osservazioni del



Dipartimento Pianificazione territoriale, Urbanistica ed Edilizia, Ufficio Pianificazione territoriale generale e della Direzione Sistemi Naturali che si riportano di seguito;

tutto ciò premesso si specifica che il presente parere intende evidenziare alcuni aspetti che potrebbero essere approfonditi ed integrati nella redazione degli elaborati definitivi del PTR al fine di migliorare il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale del piano e riporta altresì alcune riflessioni finalizzate ad agevolare l'operatività della pianificazione territoriale metropolitana in relazione agli obiettivi ed alle strategie delineati dal PTR.

DESCRIZIONE DEL PIANO

La variante del PTR vigente, approvato nel 2011, si è resa necessaria per il mutato contesto ambientale e territoriale nonché normativo (a livello europeo e nazionale) che si riverbera sul Quadro Strategico, sull'apparato normativo e cartografico.

In sintesi, gli aggiornamenti e le integrazioni effettuate sono relativi:

- agli aspetti inerenti la sostenibilità ambientale e gli effetti dei cambiamenti climatici;
- al coordinamento con la normativa del Piano paesaggistico regionale, approvato successivamente al 2011 (03.10.2017);
- al recepimento ed al coordinamento con sopravvenuti aggiornamenti di piani, programmi e politiche settoriali operanti in diversi ambiti;
- alla conferma dell'articolazione del territorio per Ait (Ambiti Integrati Territoriali), con nuove schede - basate essenzialmente su indagini IRES - che accorpano la parte descrittiva e quella strategica;
- alla revisione delle disposizioni normative al fine di renderle più chiare, flessibili e operative;
- al recepimento delle osservazioni dei soggetti ambientali consultati in fase di specificazione.

PARERE

1. Coerenza esterna con la pianificazione territoriale metropolitana

In riferimento al capitolo *Politiche, piani e programmi di livello provinciale* riportato a pag. 69 del Rapporto Ambientale, il Dipartimento Pianificazione territoriale, Urbanistica ed Edilizia, Ufficio Pianificazione territoriale generale di questa Città metropolitana segnala l'opportunità di correggere il titolo del capitolo da "*Politiche, piani e programmi di livello provinciale*" a "*Politiche, piani e programmi di livello provinciale e metropolitano*", ed evidenzia che per la Città metropolitana di Torino (e non "provincia" come titolato nella colonna della tabella ivi riportata), oltre al PTC2, al PTGM e alla variante "Seveso", sono attualmente vigenti:

- il Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo (anche riconosciuto dal Piano Paesaggistico Regionale), approvato con DCR n. 233-35836, 3.10.2017;
- i seguenti piani strategici:
 - il Piano urbano della mobilità sostenibile approvato con DCM n. 42 del 20.07.2022
 - il Piano strategico metropolitano triennale (21-23 e 24-27 di prossima approvazione).

Considerata la vigenza di tali strumenti che affrontano tematiche territoriali proprie anche del PTR e che gli ultimi due citati sono stati esplicitamente introdotti ex novo nelle NdA del PTR, è



opportuno che gli stessi siano considerati nell'ambito delle verifiche di coerenza del PTR. Si segnala inoltre che le NdA del PTR citano il PUMS in riferimento ad alcune tematiche più proprie di altri strumenti metropolitani quali il Biciplan, il Piano della logistica metropolitano, il Piano metropolitano dell'accessibilità ed intermodalità.

Inoltre, il Dipartimento Pianificazione territoriale, Urbanistica ed Edilizia, Ufficio Pianificazione territoriale generale di questa Città metropolitana, concordando pienamente con l'affermazione di cui a pagina 12 del Rapporto ambientale circa la necessità di garantire la piena coerenza tra PTR e Piano territoriale generale metropolitano/PTGM (e gli altri strumenti di pianificazione territoriale e strategica della Città metropolitana di Torino), chiede che siano condivisi e resi disponibili (tramite pubblicazione sul sito di Regione e/o trasmissione a codesta amministrazione e informazione diffusa su dove reperire i dati):

- il progetto ivi citato relativo al metodo e processo individuato per la redazione degli obiettivi relativi agli Ait interessati da "cluster logistici" e "poli e bacini di mobilità" (Cfr. progetto sviluppato da Regione con il supporto di Links);
- la mappatura dei progetti PNRR in base alle delimitazioni territoriali degli Ait.

In merito al progetto "*Piano territoriale vs Piani provinciali*", apprezzando la volontà di individuare un metodo e un processo per garantire coerenza tra il PTR e i livelli di pianificazione intermedi, il citato Dipartimento evidenzia la necessità che, parallelamente a detto progetto, sia avviato un progetto atto a individuare un metodo e un processo per garantire coerenza tra PTR e PTGM, che tenga in debita considerazione le differenze formali e sostanziali tra province e città metropolitane, così come declinate dal legislatore nazionale (legge 56/14) e dalla stessa Regione Piemonte LUR 56/77 - articolo 3 che riconosce per il livello intermedio due differenti strumenti di pianificazione: i piani territoriali di coordinamento (Province) e il piano territoriale generale metropolitano (CMTTo).

2. Sostenibilità ambientale delle scelte pianificatorie

2.1 Invarianza idraulica

In occasione della fase di specificazione di cui all'art. 13, commi 1 e 2 del D.Lgs. 152/2006, l'Ufficio scrivente aveva richiesto di declinare il principio dell'invarianza idraulica, di cui agli obiettivi 2.6.1 e 2.6.2 ed all'articolo 32 delle NdA, in criteri e metodologie puntuali finalizzati ad orientare l'individuazione dei migliori sistemi atti a garantire il rispetto di tale principio nelle trasformazioni, armonizzando così la pianificazione e progettazione su tutto il territorio regionale.

Il Rapporto Ambientale, nell'illustrare alle pagine 16 e 17 le risultanze della fase di specificazione, precisa che il tema dell'invarianza idraulica è stato trattato agli articoli 15 e 32 delle NdA e potrà essere oggetto di approfondimento nelle linee guida di cui all'art. 7, comma 7 delle NdA predisposte dalla Giunta regionale e finalizzate a garantire una corretta interpretazione e attuazione operativa dei disposti del Piano. Si rileva che i citati articoli delle NdA contengono solamente un accenno al tema dell'invarianza idraulica e mancano di specifiche dettagliate sulle modalità per conseguirla. Preme sottolineare l'importanza primaria che riveste questo tema in quanto necessario ad implementare la resilienza urbana agli effetti del cambiamento climatico poiché mette in campo azioni che possono attivare risposte efficaci ad eventi meteorologici



eccezionali. Si segnala pertanto la necessità di definire le metodologie e le specifiche tecniche applicabili in modo omogeneo ed uniforme su tutto il territorio regionale auspicando la redazione di un documento tecnico di supporto alla pianificazione territoriale e locale.

2.2 Adattamento agli effetti del cambiamento climatico

In occasione della fase di specificazione di cui all'art. 13, commi 1 e 2 del D.Lgs. 152/2006, l'Ufficio scrivente aveva richiesto di declinare in direttive ed indirizzi la sinergia derivante dal rapporto tra il tema del contenimento del consumo di suolo in relazione al tema di adattamento al cambiamento climatico prestando una particolare attenzione alla tutela delle superfici forestate o in genere delle aree verdi, anche urbane, in grado di fornire servizi ecosistemici alla collettività.

A tale proposito si apprezza il richiamo a questi temi nell'apparato normativo, in particolare gli artt. 18 (comma 5), 20 (commi 2 e 6 lett. i), 21 (comma 5), 30 (comma 5, lett. d), 31 (commi 6 e 9). Si suggerisce, per completezza e coerenza con i contenuti delle norme, di integrare l'art. 16, comma 2, lett. b) relativo agli indirizzi che devono guidare la pianificazione territoriale di ogni livello relativamente alla riqualificazione delle aree urbane specificando che questa deve essere garantita anche nell'ottica della ricerca di soluzioni di adattamento al cambiamento climatico (ad es, riduzione delle isole di calore, aree finalizzate al drenaggio urbano sostenibile). Anche gli indirizzi rivolti alle aree urbane esterne ai centri storici di cui l'art. 20, comma 3, lett. b) potrebbero essere integrati in tal senso.

Si ritiene tuttavia che i temi della mitigazione e dell'adattamento ai cambiamenti climatici andrebbero maggiormente sviluppati non solo a livello di obiettivi e strategie, ma anche a livello normativo, delineando azioni e strumenti di scala regionale e sovralocale capaci di avviare processi virtuosi per contrastare gli effetti delle modifiche del clima. Si suggerisce a titolo esemplificativo di rafforzare i richiami nelle NdA del PTR al ricorso alle Natural based solution, oltre che alla scala edilizia anche a quella della pianificazione, fornendo i necessari strumenti normativi, metodologici e le risorse per l'implementazione nei piani territoriali ed urbanistici.

2.3 Contenimento del consumo di suolo

Preme ribadire l'importanza che l'apparato normativo del PTR sia il più possibile incisivo in merito al tema del contenimento del consumo di suolo in vista dell'obiettivo prefissato dalle strategie comunitarie, nazionali e regionali volte al raggiungimento di un consumo di suolo pari a zero. Si suggerisce quindi di rivedere alcuni passaggi normativi per rimarcare l'attenzione primaria della pianificazione alla tutela del suolo. A titolo esemplificativo si suggerisce di esplicitare meglio il relativo indirizzo rivolto alla pianificazione territoriale di qualsiasi livello riportato all'art. 16, comma 2, lett. d) delle NdA specificando che la pianificazione deve garantire la tutela e la conservazione del suolo e dei relativi servizi ecosistemici attraverso il contenimento ed il controllo del suo utilizzo, in analogia ai correlati contenuti dell'art. 31, commi 1 e 4.

2.5 Misure di compensazione

L'apparato normativo del PTR all'art. 15, comma 6, demanda ai piani di valenza territoriale l'individuazione cartografica delle aree destinate all'atterraggio degli interventi compensativi e la definizione, nelle relative norme, della modalità per l'attuazione di tali interventi e/o dei criteri per



selezionare eventuali alternative. Si sottolinea l'importanza di definire tali aspetti operativi a livello di pianificazione sovraordinata in modo che gli Enti (Città metropolitana, Province, Comuni) operino ai diversi livelli in modo omogeneo e coordinato applicando le medesime metodologie ed i medesimi criteri su tutto il territorio regionale ed ottimizzando in questo modo i risultati che si possono ottenere applicando le politiche delineate dal PTR sul tema delle compensazioni. Pertanto si auspica che questi aspetti vengano definiti ed approfonditi in apposite linee guida di cui all'art. 7, comma 7 delle NdA.

3. Linee Guida

Vista la rilevanza sui temi della sostenibilità ambientale dei contenuti delle Linee Guida di cui all'art. 7, comma 7 delle NdA, ci si rende disponibili a fornire un confronto ed un supporto nella relativa fase di redazione.

4. Apparato cartografico

Si ritiene necessario che tutte le cartografie e i cartogrammi illustranti dati statistici e territoriali siano accompagnate da una chiara indicazione della fonte dei dati e del periodo di rilevamento degli stessi, al fine di permettere al livello intermedio le necessarie valutazioni, anche in termini di perseguimento degli obiettivi nell'ambito di scenari temporali definiti.

5. Piano di monitoraggio

Si ritiene necessario, per permettere un allineamento del piano di monitoraggio del PTGM con quello del PTR, che le schede degli indicatori, ove carenti, siano completate con la fonte del dato/indicatore (fonte web o denominazione e detentore della banca dati di riferimento).

Restando a disposizione per eventuali chiarimenti, con l'occasione si porgono cordiali saluti.

il Direttore
ing. Claudio Coffano



Referenti:

Unità specializzata valutazioni ambientali - Nucleo VAS e VIA

Direzione Sistemi Naturali

Dipartimento Pianificazione Territoriale, Urbanistica ed Edilizia - Ufficio Pianificazione territoriale generale

Région Autonome
Vallée d'Aoste



Regione Autonoma
Valle d'Aosta

Assessorat des ouvrages publics, du territoire e de
l'environnement

Assessorato opere pubbliche, territorio e ambiente

Réf. n° - Prot. n.

N/ réf. - Ns. rif.: 4881 del 25 giugno 2024

Saint-Christophe

Alla Direzione ambiente, energia e territorio
Settore pianificazione regionale per il governo
del territorio

Corso Bolzano 44

10121 TORINO

PEC:

pianificazione.territorio@cert.regione.piemonte.it

Alla Direzione ambiente, energia e territorio
Settore valutazioni ambientali e procedure
integrate

Via Principe Amedeo 17

10121 TORINO

PEC:

valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

e, p.c.

Alla Struttura pianificazione territoriale
Dipartimento programmazione, risorse
idriche e territorio
SEDE

Al Dipartimento trasporti e mobilità sostenibile
SEDE

All'A.R.P.A. Valle d'Aosta
Loc. La Maladière, 48
11020 SAINT-CHRISTOPHE
PEC: arpavda@cert.legalmail.it

Al Coordinatore del
Dipartimento ambiente
SEDE

Oggetto: "Aggiornamento del Piano Territoriale Regionale (PTR) della Regione Piemonte" Osservazioni di VAS ai sensi degli articoli 13 e 14 del D.lgs 152/2006 – **Regione Autonoma Valle d'Aosta;**

In riferimento al Piano in oggetto, e al relativo processo di VAS, la scrivente Struttura regionale, in qualità di autorità competente in materia di Valutazione

R:\DEL-VIAVAS\posta in partenza\riscontro VAS PTR Piemonte.doc

Département de l'Environnement

Evaluations, autorisations environnementales et qualité de l'air

Dipartimento Ambiente

Valutazioni, autorizzazioni ambientali e qualità dell'aria

Lieu-dit, Le Grand-Chemin – Rue Grand Chemin, 46

11020 Saint-Christophe

Tel. 0165/272143

Télécopie 0165/272119

PEC: territorio_ambiente@pec.regione.vda.it

www.regione.vda.it

C.F. 80002270074



Ambientale Strategica per la Regione Autonoma Valle d'Aosta, informa di avere provveduto a consultare i soggetti competenti in materia ambientale in indirizzo.

A seguito della suddetta consultazione, si informa che l'ARPA Valle d'Aosta ha formulato le seguenti osservazioni:

"Commenti generali.

Analisi di coerenza esterna.

Nella sezione dedicata all'analisi di coerenza esterna, si suggerisce di indicare tra gli strumenti di riferimento per lo sviluppo sostenibile, L'Agenda 2030 dell'Onu e la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS).

Aria e cambiamenti climatici.

Per quanto riguarda la matrice aria, si evidenzia che una delle 5 linee strategiche del Piano è dedicata alla sostenibilità ambientale e all'efficienza energetica e comprende in particolare obiettivi di riduzione delle emissioni degli inquinanti in atmosfera e dei gas climalteranti, con particolare attenzione ai processi produttivi, al trasporto pubblico, alla mobilità privata e all'edificato urbano.

Per quanto riguarda le altre linee strategiche del Piano, nel Rapporto ambientale viene condotta una stima qualitativa dei potenziali effetti ambientali rilevando che le diverse azioni del Piano avranno potenzialmente effetti positivi o comunque scarsamente rilevanti sulla componente aria.

Si ritiene che il Piano nel suo complesso comporterà effetti generalmente positivi in termini di riduzione delle emissioni e di miglioramento della qualità dell'aria. Ciononostante, non si rileva all'interno del Rapporto Ambientale un'indicazione dei target numerici di riduzione delle emissioni sia di inquinanti che di gas a effetto serra, rendendo quindi difficile la valutazione della coerenza delle strategie in tale direzione.

Non si rilevano elementi di incoerenza con il Piano Regionale di Qualità dell'aria della Valle d'Aosta attualmente in fase di aggiornamento.

Rumore ambientale.

La documentazione presentata analizza la tematica inerente il rumore riferendosi alle varie normative comunitarie, nazionali e regionali e si prefigge come obiettivo principale di "Contenere l'inquinamento acustico derivante dal sistema aeroportuale e dalle infrastrutture stradali, ferroviarie e metropolitane".

Si sottolinea che la riduzione del numero di persone esposte ad elevati livelli di rumore prodotti dalle principali sorgenti sonore (infrastrutture dei trasporti, industrie, attività ricreative ...) è uno degli obiettivi della Direttiva 2002/49/CE sulla determinazione e sulla gestione del rumore ambientale (recepita in Italia dal DLgs 194/2005) che ha anche lo scopo di conservare la qualità acustica dell'ambiente quando questa è buona. A tal riguardo si segnala che il DLgs 194/2005 prevede che per la comunicazione alla Commissione europea e al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, le Regioni e le Province autonome territorialmente competenti comunicano "entro il 31 maggio 2020 e, successivamente, ogni cinque anni i dati di cui al comma 1, lettera a), nonché i dati relativi alle zone silenziose degli agglomerati ed alle zone silenziose in aperta campagna, delimitate attraverso idonea rappresentazione cartografica". L'individuazione di tali aree deve avvenire sulla base delle indicazioni fornite dal recente Decreto Ministeriale 24 marzo 2022, n. 16 "Definizione delle modalità per l'individuazione e la gestione delle zone silenziose di un agglomerato e delle zone



silenziose in aperta campagna in ottemperanza al comma 10-bis, articolo 4 del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 194”.

A tal riguardo tra i riferimenti normativi nazionali si suggerisce di aggiungere i seguenti Decreti che normano questo adempimento e un ulteriore Decreto che disciplina la riduzione dell'inquinamento acustico prodotto dagli aeromobili civili:

- Il Decreto Legislativo 17 febbraio 2017, n. 42 Disposizioni in materia di armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico, a norma dell'articolo 19, comma 2, lettere a), b), c), d), e), f) e h) della legge 30 ottobre 2014, n. 161. (17G00055) (GU Serie Generale n.79 del 4-4-2017);

- Il Decreto del Direttore della Direzione generale valutazioni ambientali n. 16 del 24 marzo 2022 «Definizione delle modalità per l'individuazione e la gestione delle zone silenziose di un agglomerato e delle zone silenziose in aperta campagna, in ottemperanza al comma 10 - bis, articolo 4 del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 194»;

- Decreto del Presidente della Repubblica 11 dicembre 1997, n. 496 «Regolamento recante norme per la riduzione dell'inquinamento acustico prodotto dagli aeromobili civili».

La caratteristica di zona silenziosa di un'area potrebbe essere un ulteriore elemento da considerare nelle Direttive indicate nel documento denominato “Norme di attuazione – Testo di raffronto” in cui si suggeriscono appunto azioni e caratteristiche per orientare la pianificazione locale alla tutela e valorizzazione del paesaggio in tutti i suoi aspetti al fine di “promuovere il riequilibrio ecologico dell'ambiente urbano, tutelare/migliorare la biodiversità, aumentare la dotazione di spazi liberi e verde urbano attraverso interventi di rigenerazione dei singoli spazi e delle rispettive relazioni favorendo la ricostituzione di un miglior habitat naturale e il potenziamento delle reti ecologiche ...”. Per quanto concerne il documento inerente il Monitoraggio si segnalano alcuni altri indicatori di contesto utili alla valutazione dell'attuazione del Piano, oltre a quello già indicato ed inerente i Comuni con Piano di classificazione acustica (PCA) approvato:

- Numero di controlli annuali effettuati sulle differenti tipologie di sorgenti sonore (ricavabile dai dati dell'osservatorio acustico nazionale gestito da ISPRA);

- Variazione negli anni della % di popolazione esposta alle classi di decibel secondo quanto stabilito dal DLgs 194/2005;

- Gestori delle infrastrutture dei trasporti che hanno presentato le mappature acustiche e i Piani d'Azione previsti dalla normativa;

- numero, localizzazione ed estensione geometrica delle zone silenziose individuate sul territorio regionale.”.

Pertanto, oltre alle osservazioni sopracitate di ARPA, e prendendo atto dei contenuti dei documenti in argomento, per quanto di competenza della scrivente Struttura, non si formulano ulteriori specifiche osservazioni in merito alla VAS del Piano in argomento.

Distinti Saluti.



LUCA FRANZOSO
REGIONE AUTONOMA
VALLE D'AOSTA
DIRIGENTE
02.08.2024 17:21:48
GMT+01:00

In assenza del Dirigente
Il Coordinatore
Luca FRANZOSO
Documento f.to digitalmente



Deliberazione del Consiglio Provinciale N° 51

Seduta del giorno 30/07/2024

OGGETTO: L.R. 56/77 E S.M.I.: VARIANTE DI AGGIORNAMENTO AL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR) VIGENTE APPROVATO DAL CONSIGLIO REGIONALE CON DELIBERAZIONE N. 122-29783 DEL 21 LUGLIO 2011. PARERE.

Alle ore 12 del giorno trenta luglio duemilaventiquattro, nella sala Galimberti della Provincia di Cuneo, convocato dal Presidente nelle forme di legge e conformemente alle prescrizioni dell'apposito Regolamento, il Consiglio Provinciale si è riunito in seduta pubblica - sia in presenza che in videoconferenza - nelle persone di:

	Nome			
1	ROBALDO LUCA	P		
2	ANTONIOTTI MASSIMO	P		videoconferenza
3	ASTESANO MAURO	P		
4	BAILO MARCO	P		
5	DANNA PIETRO		A	
6	DOVETTA SILVANO		A	
7	EMANUEL LORIS		A	
8	GIACCARDI SIMONA	P		
9	PELLEGRINO VINCENZO	P		videoconferenza
10	ROSSO STEFANO		A	
11	SANNAZZARO DAVIDE		A	
12	SIBILLE BRUNA	P		videoconferenza
13	VIALE GRAZIELLA	P		

PRESENTI: 8 ASSENTI: 5

Presiede la seduta Il Presidente della Provincia **Luca Robaldo**

Assiste all'adunanza ed è incaricato della redazione del presente verbale Il Vice Segretario Generale **Fabrizio Freni**.

Il Presidente constatata la legalità dell'adunanza dichiara aperta la seduta.

Il Presidente introduce l'argomento in esame, e cede la parola al Consigliere delegato Pietro Danna che illustra la proposta di deliberazione, di cui di seguito si riportano integralmente le premesse:

PREMESSO CHE

Il Piano Territoriale Regionale vigente – approvato, ai sensi della legge regionale 56/1977, dal Consiglio regionale con deliberazione n. 122-29783 del 21 luglio 2011 – costituisce lo strumento di supporto all'attività di governance territoriale del Piemonte e definisce gli indirizzi generali e settoriali di pianificazione del territorio della Regione.

Esso opera in sinergia con il Piano paesaggistico regionale ed insieme costituiscono la macro cornice di riferimento per lo sviluppo del territorio regionale in termini economici, sociali e culturali del Piemonte.

Il Piano Territoriale Regionale risulta articolato nelle sue componenti da un quadro di riferimento strutturale che è la componente conoscitivo-strutturale del piano, una parte strategica che costituisce la componente di coordinamento delle politiche territoriali, una parte statutaria che individua la componente regolamentare del piano e una matrice territoriale sulla quale si sviluppino le componenti del Piano suddivise in Ambiti di integrazione territoriale (Ait).

La natura di indirizzo, inquadramento e promozione delle politiche di carattere socio-economico e territoriale attribuita al Ptr richiede da un lato un periodico aggiornamento del quadro della conoscenza delle caratteristiche del territorio piemontese e dall'altro la verifica dell'attuazione delle politiche e delle strategie definite al momento della sua approvazione.

In questo contesto si inserisce la revisione del Piano che attraverso l'aggiornamento del quadro strategico, del quadro di riferimento strutturale e del quadro normativo conferma il ruolo conoscitivo, programmatico e di coordinamento degli aspetti settoriali dello strumento di pianificazione territoriale, rafforza l'articolazione dei sistemi territoriali definita dal Ptr vigente (Sistema policentrico, Quadranti, Ambiti di integrazione territoriale - Ait, Subambiti), attualizzando la visione delineata nel 2011, confermandone, rafforzandone e integrandone i contenuti, a partire da alcuni temi di natura strutturale, quali la coesione territoriale regionale, la cooperazione interregionale e internazionale, le strategie per lo sviluppo sostenibile e sui cambiamenti climatici.

Nello specifico la revisione del Piano ha previsto:

1) l'aggiornamento del quadro strategico

Il quadro strategico è stato aggiornato in funzione dei più recenti indirizzi della programmazione e della pianificazione settoriale che orientano le politiche regionali e rispetto ai più recenti documenti di indirizzo sovra nazionale per le politiche territoriali (Agenda 2030, Politica di coesione 2021-2027 dell'Unione Europea). E' stato inoltre approfondito il confronto in relazione ai documenti di livello nazionale e regionale che danno attuazione alle strategie internazionali in materia di pianificazione e sviluppo territoriale, in particolare la Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile e la Strategia regionale sui Cambiamenti climatici.

Resta valido e immutato il sistema delle cinque linee strategiche di riferimento, condivise da Ptr e Ppr.

Ciascuna strategia è articolata in obiettivi generali, rispetto ai quali è stata mantenuta la quasi totale corrispondenza tra Ptr e Ppr con la sola eccezione dell'inserimento dell'obiettivo "Digitalizzazione e semplificazione della Pubblica Amministrazione".

2) L'aggiornamento del sistema policentrico e della cartografia

E' stata confermata la lettura del territorio di tipo scalare che parte dalla suddivisione in 4 Quadranti, nonché la classificazione dei centri nei 4 livelli di gerarchia urbana. Sono state riviste le delimitazioni degli Ait proposti nel 2011. Per la Provincia di Cuneo sono stati confermati gli otto ambiti territoriali esistenti ed i livelli di gerarchia presenti nel Piano Territoriale Regionale vigente con l'apporto di alcune lievi modifiche in recepimento dell'avvenuta fusione di alcuni Comuni (Valmala dal vigente ait 28 è confluito con Busca nell'ait 31, Camo e Castellar sono stati accorpati, rispettivamente, a Santo Stefano Belbo e

Copia cartacea di originale digitale. Delibera di Consiglio n. 51 DEL 30/07/2024 12:00:00.

documento firmato digitalmente da LUCA ROBALDO, FABRIZIO FRENI e stampato il giorno 06/08/2024.

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs.82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.

L'apparato cartografico (costituito da 5 tavole della conoscenza articolate secondo le 5 Strategie comuni a Piano territoriale e Piano paesaggistico, 2 tavole riguardanti la dimensione europea e sovraregionale, 1 tavola di progetto, che sintetizza le indicazioni progettuali e strategiche formulate per gli Ait) è stato aggiornato alla luce dei cambiamenti intercorsi dal 2011 ad oggi, tenendo conto in particolare della revisione del quadro strategico di riferimento, modificato anzitutto in funzione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile e della Strategia Regionale sul Cambiamento Climatico.

3) **Modifiche alle Norme di attuazione**

Rispetto agli specifici contenuti normativi, è stata riproposta l'impostazione del Piano vigente, fondato su indirizzi e direttive (non vi sono prescrizioni immediatamente prevalenti) finalizzati al perseguimento degli obiettivi assunti, rivolti ai diversi livelli di governo del territorio.

Sono stati sostanzialmente riscritti gli articoli riguardanti "La riorganizzazione della rete territoriale delle infrastrutture di trasporto" e "La mobilità delle persone e la logistica delle merci" al fine di integrare indirizzi e direttive per la pianificazione con obiettivi e azioni del Piano regionale della Logistica (PrLog) e del Piano regionale della Mobilità (PrMob).

Conseguentemente, è stata prevista l'integrazione, nel Piano territoriale provinciale, del piano provinciale dei trasporti che costituisce elaborato tecnico allegato al piano stesso e che rappresenta fondamentale strumento di indirizzo e di sintesi della politica provinciale di settore.

Si evidenzia, infine, in più parti la necessità di garantire nella pianificazione il mantenimento della funzionalità degli ecosistemi in quanto misura prioritaria per la mitigazione e per l'adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici, richiamando il principio di miglioramento qualitativo dell'occupazione di suolo e l'obiettivo del progressivo raggiungimento del bilancio di consumo di suolo pari a zero in coerenza con le politiche dell'Unione Europea.

Non sono previsti termini temporali per l'adeguamento degli strumenti di pianificazione in quanto ogni nuovo piano o variante, alle diverse scale, deve necessariamente tenere conto della disciplina del Ptr.

Il Piano Territoriale di coordinamento Provinciale vigente mantiene la sua efficacia se non in contrasto con le indicazioni del Piano territoriale regionale, al quale dovrà dare attuazione con successiva variante, secondo quanto previsto dall'articolo 10 della L.R. 56/77 e s.m.i..

CONSIDERATO CHE

- con D.G.R. n. 1-3116 del 23 aprile 2021 è stato approvato il "Documento preliminare per la revisione del Piano territoriale regionale - Programmare e pianificare il territorio per il rilancio del Piemonte;
- con D.G.R. n.1-6558 del 6 marzo 2023 è stato approvato il Documento Programmatico comprensivo delle informazioni necessarie per il processo di VAS e sono stati informati i soggetti competenti in materia ambientale ai fini dell'espletamento della fase di specificazione dei contenuti del Rapporto ambientale ai sensi dell'articolo 13, comma 1, del D.lgs. 152/2006;
- con Deliberazione della Giunta Regionale 3 giugno 2024, n. 4-8689 la Regione Piemonte ha adottato, ai sensi degli articoli 7 e 10 della legge regionale 56/1977 e s.m.i., la variante di aggiornamento al Piano territoriale regionale (PTR) vigente approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 122-29783 del 21 luglio 2011, comprensiva del Rapporto ambientale, della Sintesi non tecnica e del Piano di monitoraggio redatti ai sensi del Decreto legislativo 152/2006;
- con nota prot. n. 49391 del 13/06/2024 la Regione Piemonte ha provveduto a trasmettere a questa Provincia gli elaborati costituenti la variante di aggiornamento al Piano Territoriale Regionale, al fine del rilascio del parere di competenza previsto con Deliberazione consiliare ai sensi dell'art. 7, comma 2 della L.R. 56/77 e s.m.i.;
- con nota prot. n. 51495 del 20/06/2024 la Regione Piemonte ha provveduto a comunicare l'avvio della fase di Valutazione della procedura di VAS relativa alla Variante di aggiornamento al Piano territoriale regionale (Ptr), ai fini dell'acquisizione delle osservazioni, previste nella fase di consultazione, da parte dei soggetti con competenza ambientale, di cui all'art. 14 comma 2 del D.Lgs. 152/2006;

COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE. DELIBERA DI CONSIGLIO N. 51 DEL 30/07/2024 12:00:00.

documento firmato digitalmente da LUCA ROBALDO, FABRIZIO FRENI e stampato il giorno 06/08/2024.

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs.82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.

- con comunicazione interna in data 19/06/2024 l'Ufficio Pianificazione Territoriale ha provveduto ad informare i Settori provinciali coinvolti dall'aggiornamento al PTR ed a richiedere il rilascio dell'eventuale contributo di propria competenza;

DATO ATTO

- del contributo fornito dall'Ufficio Pianificazione territoriale che evidenzia quanto segue:
 - con riferimento alle schede riferite agli ambiti di integrazione territoriale, si fa presente che l'AIT 31- Cuneo ricomprende 53 Comuni; si segnala il mancato inserimento del Comune di Busca appartenente a detto ambito;
 - i centri storici di Bra e Savigliano, indicati nella variante al PTR di rango II, risultano classificati nel vigente Piano territoriale di coordinamento provinciale come centri storici di grande rilevanza regionale;
- del contributo fornito dal Settore Viabilità che evidenzia il mancato inserimento di alcune indicazioni viabilistiche, attuate o in previsione, come segue:
 - S.P. 20 tronco 9 - Variante Ovest all'abitato di Racconigi (esistente);
 - S.S. 702 - Tangenziale Ovest all'abitato di Bra (esistente);
 - S.P. 661 tronco 8 - Variante esterna all'abitato di Cherasco (esistente);
 - Frazione Pollenzo di Bra - Variante di Via Nogaris (in previsione);
 - S.S. 704 - III Lotto della Variante di Mondovì (in previsione Anas);
 - Città di Alba - Realizzazione terzo ponte (in previsione);
- che non sono pervenute osservazioni da parte dei restanti Settori provinciali, compresi quelli aventi competenza ambientale coinvolti nella fase di Valutazione della procedura di VAS di cui all'art. 14 comma 2 del D.Lgs. 152/2006;

VISTA la Legge 5 dicembre 1977, n. 56 e s.m.i.;

VISTO il D.Lgs. 18.08.2000 n. 267 e s.m.i.;

VISTA la D.G.R. n. 4-8689 del 3/6/2024 di adozione della variante di aggiornamento al Piano Territoriale Regionale;

VISTA la documentazione presente agli atti;

DATO ATTO che il presente provvedimento non comporta effetti, anche solo indiretti, sulla situazione economico-finanziaria dell'Ente;

VISTO l'art. 134, comma 4, del citato D.Lgs. 267/2000 e ritenuta l'urgenza, considerato che ai sensi della L.R. 56/77 e s.m.i. il parere della Provincia deve essere formulato entro 60 giorni dall'invio della sopra citata D.G.R. n. 4-8689 del 3/6/2024, trasmessa in data 13/6/2024;

ACQUISITO il parere tecnico favorevole all'adozione del presente provvedimento, espresso ai sensi dell'art. 49, 1° comma, del richiamato D.Lgs. 267/2000;

Il Presidente, data comunicazione che alle ore 12.37 si è scollegata la Consiglieria Sibille, apre il dibattito.

Nessuno avendo chiesto la parola, invita alla votazione.

Presenti al momento della votazione e votanti n.11 (i consiglieri Danna e Emanuel entrati alle ore 12.05 Dovetta ore 12.08 e Sannazzaro ore 12.20)

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Con voto unanime espresso in forma palese per alzata di mano dai presenti in aula e per appello nominale dei consiglieri in videoconferenza

COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE. DELIBERA DI CONSIGLIO N. 51 DEL 30/07/2024 12:00:00.
documento firmato digitalmente da LUCA ROBALDO, FABRIZIO FRENI e stampato il giorno 06/08/2024.
Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs.82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.

DELIBERA

di esprimere parere favorevole alla variante di aggiornamento al Piano Territoriale Regionale vigente, adottata con D.G.R. n. 4-8689 del 3/6/2024;

di trasmettere alla Regione Piemonte le osservazioni espresse dall'Ufficio Pianificazione Territoriale e dal Settore Viabilità provinciale e la presente deliberazione per i successivi adempimenti di competenza;

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Constatata l'urgenza,
con separata votazione all'unanimità

DICHIARA

Il presente provvedimento immediatamente eseguibile ai sensi e per effetto dell'articolo 134, comma 4, del D. Lgs 267/2000.

Letto, confermato e sottoscritto digitalmente

Il Presidente della Provincia
Luca Robaldo

Il Vice Segretario Generale
Fabrizio Freni



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E
PAESAGGIO PER LA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

Torino, (data pec)

Al Segretariato Regionale del Piemonte
sr-pie@cultura.gov.it

E. p. c.

Alla Regione Piemonte
Direzione Ambiente, Energia e Territorio
Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

Alla Regione Piemonte
Direzione Ambiente, Energia e Territorio
Settore Pianificazione regionale
per il governo del territorio
pianificazione.territorio@cert.regione.piemonte.it

Alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio
per le province di Biella, Novara, Verbano, Cusio-Ossola
e Vercelli
sabap-no@pec.cultura.gov.it

Alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio
per le province di Alessandria, Asti e Cuneo
sabap-al@pec.cultura.gov.it

AMBITO E SETTORE:	D. Lgs. 42/20024 PARTE II E III Tutela paesaggistica/ architettonica/archeologica
DESCRIZIONE:	Bene e oggetto dell'intervento: Revisione del Piano territoriale regionale (Ptr). Procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS). Fase di valutazione (articoli 13 comma 5-bis, 14 e 15, d.lgs. 152/2006). Consultazione soggetti con competenza ambientale.
DATA RICHIESTA:	Data di arrivo richiesta: 20/06/2024 prot. reg.le n. 112155 Protocollo entrata richiesta: n. 12329 del 21/06/2024
RICHIEDENTE:	Regione Piemonte – Pubblico <u>Autorità proponente e procedente:</u> Direzione Ambiente, Energia e Territorio - <i>Settore Pianificazione regionale per il governo del territorio</i> <u>Autorità competente in materia di Vas:</u> Direzione Ambiente, Energia e Territorio - <i>Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate</i>
PROCEDIMENTO:	PARERE NEL PROCEDIMENTO DI VAS (artt. 13 e 14 D.Lgs.152/2006 e s.m.i)
PROVVEDIMENTO:	Tipologia dell'atto: Parere endoprocedimentale di competenza Destinatario: Segretariato Regionale per il Piemonte- pubblico

Vista la nota della Regione Piemonte - Direzione ambiente, energia e territorio Settore valutazioni ambientali e procedure con la quale si comunica che la Direzione Ambiente, Energia e Territorio - Settore Pianificazione regionale per il governo del territorio ha reso disponibile la documentazione tecnica della "Variante di aggiornamento al Piano territoriale regionale (Ptr)", adottata con DGR n. 4-8689 del 3 giugno 2024, ai fini dell'avvio della fase di valutazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica;

In riferimento all'oggetto, si chiede a codesto Segretariato Regionale, per l'espressione del parere complessivo di competenza per gli interventi che riguardano le Soprintendenze regionali, di voler far pervenire le presenti osservazioni istruttorie entro la data del **12/08/2024**, ai seguenti indirizzi:

valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it
pianificazione.territorio@cert.regione.piemonte.it



Vista la richiesta presentata alla competenza di questo Ufficio, per gli effetti delle norme citate in oggetto, dalla Regione Piemonte- Direzione Ambiente, Energia e Territorio- Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate, relativa alla valutazione ambientale strategica (VAS)- fase di valutazione (articoli 13 comma 5-bis, 14 e 15, D.lgs. 152/2006) per la revisione del Piano territoriale regionale (Ptr);

Visto il Piano Paesaggistico Regionale approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 233-35836 del 3 ottobre 2017;

Visto il Regolamento di "Attuazione del Piano paesaggistico regionale del Piemonte (Ppr)", ai sensi dell'articolo 8 bis comma 7 della L.R. n.56/77 e dell'articolo 46 comma 10 delle norme di attuazione del Ppr", approvato con Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 marzo 2019 n. 4/R;

Considerato che l'art. 4 comma 2 del richiamato Regolamento recita "la Regione provvede ad assicurare la coerenza e l'armonizzazione con le disposizioni del Ppr dei propri atti di pianificazione e delle politiche di settore vigenti, quali quelli a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché delle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio, come specificato all'art. 46 comma 1 delle NDA (...);

Esaminata la documentazione messa a disposizione alla pagina del sito informatico della Regione Piemonte - Direzione Ambiente, Energia e Territorio al seguente indirizzo: <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/territorio/aggiornamento-piano-territoriale-regionale>; ed in particolare la Sintesi non tecnica, il Rapporto Ambientale, le Norme Tecniche di Attuazione e le Schede degli ambiti di integrazione territoriale;

In merito alla esaustività della trattazione ivi contenuta e al recepimento delle osservazioni della nota sopra richiamata, si evidenzia quanto segue:

Con specifico riferimento al Rapporto Ambientale (R.A.)

Preso atto che il Piano territoriale regionale in esame "... costituisce lo strumento di riferimento per il governo del territorio che, nel rispetto del principio di sussidiarietà, indica il complesso degli indirizzi e delle direttive per la redazione degli strumenti di pianificazione settoriale e generale alle diverse scale ..." e che:

- la Città metropolitana di Torino ha un Piano approvato coerente con il Ptr ed è in corso di approvazione il primo Piano territoriale generale metropolitano previsto dalla legge Delrio;
- 6 Province (Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara e Vercelli) hanno un Piano approvato antecedentemente all'entrata in vigore del Ptr;
- 1 Provincia (Verbania) ha un Piano adottato dal Consiglio provinciale del Verbano-Cusio-Ossola ma non approvato dalla Regione;

Preso atto che il Piano territoriale regionale in esame "... presenta una connotazione essenzialmente strategica, che non si esprime con interventi fisici puntualmente localizzati sul territorio, ma mediante strategie, linee di indirizzo e obiettivi che devono essere recepiti negli strumenti di pianificazione di livello inferiore e devono orientare il governo del territorio verso scenari di efficienza, sostenibilità, ma anche di qualità paesaggistica ...";

Con riferimento agli esiti della fase di specificazione di VAS, di cui al cap. 2.3.3, pur non essendo stato indicato un espresso riferimento al citato parere di questo Ufficio del 07/04/2023 prot. n. 7184, si prende atto che le osservazioni ivi espresse sono state sostanzialmente recepite nel contributo dell'Otr per la fase di *scoping* alla sezione "Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico (cfr. 3.2.7)" e che risultano sostanzialmente riscontrate rispetto alla richiesta di "recepire nell'apparato normativo del Ptr gli obiettivi e le misure di qualità ambientale stabilite nell'ambito del Rapporto ambientale che costituiranno il termine di confronto per gli strumenti degli altri livelli di pianificazione" nel paragrafo 4.4 *Coerenza e complementarietà tra Ptr e Ppr*, mentre solo parzialmente riscontrate rispetto alla richiesta di "citare le norme sottese ai vari aspetti afferenti al Codice dei beni culturali e del paesaggio" nella scheda per la componente "paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico", di cui al paragrafo 5.2 *La schedatura delle tematiche ambientali* del Rapporto Ambientale in esame, avendo citato esclusivamente il Ppr e non le norme correlate alla tutela ex Parte II del D. Lgs. 42/2004;

Con riferimento al quadro strategico, di cui al cap. 3.1, si prende atto dell'aggiornamento del set di 33 macro-obiettivi di sostenibilità ambientale (OSA), già definiti nei Rapporti ambientali del Ptr e del Ppr vigenti, compresi i 6 riferibili alla componente "Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico", a seguito della ricognizione e del successivo esame "... di un vasto novero di politiche e di strumenti di programmazione e pianificazione che operano dal livello internazionale a quello locale e che, a vario titolo, possono incidere sul territorio regionale piemontese ..." ai fini di una attualizzazione del linguaggio ed all'integrazione di specifici concetti chiave "... su cui si fondano le più innovative politiche di sviluppo, quali digitalizzazione e innovazione (dei sistemi produttivi, logistici e di fruizione, ma anche della

pubblica amministrazione), riconversione industriale e transizione al verde, resilienza dei territori, comunità energetiche, servizi ecosistemici, economia circolare, bioeconomia, mobilità elettrica e condivisa, accessibilità integrata fisica e digitale, integrazione verticale e orizzontale dei sistemi decisionali e delle politiche, partenariato tra governi, settore privato e società civile e controllo dei fenomeni di gentrificazione che possono derivare dagli interventi di sviluppo ...”;

Si prende altresì atto della conferma delle cinque linee strategiche di riferimento che accomunano Ptr e Ppr e l'articolazione di ciascuna strategia in obiettivi generali, che si discostano da quelli del Ppr esclusivamente a seguito dell'inserimento del nuovo obiettivo generale 5.3 *Digitalizzazione e semplificazione della Pubblica Amministrazione*.

Con riferimento alle norme di attuazione, di cui al cap. 3.2, si prende atto che, come per il Quadro Strategico “... è emersa la sostanziale adeguatezza dell'impostazione generale dell'impianto normativo e pertanto l'opportunità di mantenere l'articolazione attuale, risultando al contempo necessario aggiornarlo nelle parti non più pienamente in linea con il mutato quadro di riferimento e con il rinnovato quadro strategico ...”, e si demandano le osservazioni puntuali di merito alla successiva sezione di osservazioni, relativa specificatamente all'elaborato “Norme di attuazione”;

Con riferimento alla volontà di predisporre “... a partire dall'aggiornamento delle Norme di Attuazione ... di specifiche linee guida approvate dalla Giunta regionale da condividere con i settori regionali interessati, nonché con i soggetti a vario titolo coinvolti nella loro stessa attuazione ... finalizzate alla definizione di indirizzi relativi ad argomenti specifici, quali, ad esempio, le misure di compensazione, i criteri di localizzazione di insediamenti a rilevante impatto sul territorio (impianti per la logistica, per le energie rinnovabili, per lo sport, ecc.) e la perequazione territoriale ...” questo Ufficio richiede di essere debitamente coinvolto nei tavoli di lavoro correlati ai “criteri di localizzazione di insediamenti a rilevante impatto sul territorio” ai fini di garantire una adeguata considerazione degli aspetti di propria competenza, in riferimento alla tutela del patrimonio paesaggistico, architettonico e archeologico del territorio;

Con riferimento alle analisi di coerenza esterna, di cui al cap. 4.2, risultano correttamente citati – in riferimento alla componente ambientale “Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico” di maggiore interesse per gli ambiti di competenza della Scrivente - i principali riferimenti ai piani e programmi di livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, con particolare riferimento a: Convenzione europea del Paesaggio (Firenze, 20 ottobre 2000), D.lgs. 42/2004 *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio* e Piano paesaggistico regionale (Ppr) approvato con DCR n. 233-35836 del 3 ottobre 2017;

Per la rilevanza ed i possibili impatti sulle strategie e gli indirizzi del piano, si suggerisce di introdurre nell'analisi di coerenza esterna a livello nazionale rispetto alla componente “energia” il recente Decreto MASE del 21 giugno 2024 *Disciplina per l'individuazione di superfici e aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili*, che supera i disposti del citato D.lgs. 199/2021;

Con riferimento alla coerenza e complementarietà tra PTR e PPR, di cui al cap. 4.4, si prende atto che anche nella presente revisione “... i contenuti di Ptr e Ppr si fondano su cinque strategie e su obiettivi generali comuni, che non sono state oggetto di variazioni esclusa l'aggiunta di un obiettivo generale; gli obiettivi specifici, declinati in maniera differente in funzione delle specificità di Ptr e Ppr ma complementari fra loro sono stati oggetto di un complessivo lavoro di modifica o integrazione ...” e che “... sono stati inseriti in alcuni articoli delle Norme di Attuazione specifici rimandi alla corrispondente disciplina del Ppr ...”; nel merito si evidenzia però che tale attenzione alla corrispondenza tra Ptr e Ppr dimostrata nella definizione del quadro strategico e dell'apparato normativo non è riscontrabile negli approfondimenti condotti per gli Ait, come meglio specificato nel paragrafo successivo dedicato;

Con riferimento alla schedatura delle tematiche ambientali di cui al cap. 5.2, si prende atto dell'indagine condotta circa gli aspetti maggiormente pertinenti alla pianificazione territoriale, di cui si sono evidenziati elementi di valore e di vulnerabilità, ed in particolare della scheda descrittiva redatta per la componente ambientale: “paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico” a pp. 111-112, e nel merito si osserva che:

- in linea generale, benché il titolo citi il “patrimonio culturale, architettonico e archeologico”, il testo della scheda presenta esclusivamente aspetti correlati alla componente ambientale “paesaggio” e al Ppr;
- rispetto ai fattori di criticità segnalati, relativamente al contenimento del consumo energetico attraverso l'impiego di fonti energetiche rinnovabili, si sottolinea l'esponentiale aumento negli ultimi anni degli impianti FER nel territorio piemontese, anche di dimensioni notevoli, spesso di estensione pari ai piccoli abitati limitrofi presso i quali si inseriscono;
- rispetto alle politiche e azioni di valorizzazione e salvaguardia del paesaggio in corso, si evidenzia che nel 2014 con DGR n. 37-227 del 04/08/2014 sono stati dichiarati di notevole interesse pubblico anche 10 Tenimenti dell'Ordine Mauriziano, dislocati tra le province di Torino e Cuneo.

Con riferimento alla valutazione degli impatti a livello regionale e di Ambito di Integrazione Territoriale in conseguenza dell'attuazione del Ptr, di cui al cap. 6.2, ed in particolare alla tabelle di "Stima dei potenziali effetti degli obiettivi specifici della revisione del Ptr" alle pp. 125-129, in considerazione degli evidenti possibili impatti negativi in assenza di criteri localizzativi / d'intervento che considerino adeguatamente gli aspetti di tutela, si esprimono delle perplessità rispetto alle seguenti valutazioni di "effetti potenzialmente nulli o scarsamente rilevanti" rispetto alla componente paesaggio:

- tabella 2: rispetto agli obiettivi specifici di cui al punto 2.5 "Promozione di un sistema energetico efficiente" non pare coerente la valutazione espressa, soprattutto in relazione alla difficile conciliabilità tra la diffusione di impianti produttivi FER e di piattaforme tecnologiche con i valori paesaggistici espressi dal territorio interessato, o all'efficientamento energetico del patrimonio architettonico storico, soprattutto se privo di forme di tutela, considerata anche la lentezza nell'avvio dei procedimenti di adeguamento al Ppr degli strumenti urbanistici locali; si suggerisce pertanto di rivedere tale valutazione come "effetti potenziali negativi";
- tabella 2: rispetto all'obiettivo specifico di cui al punto 2.7.1 "Distribuzione razionale degli impianti di riciclaggio, stoccaggio e smaltimento rifiuti" rispetto alle possibili interferenze con i beni paesaggistici e il patrimonio culturale delle aree interessate, suggerendo pertanto di rivedere tale valutazione come "effetti potenziali negativi";
- tabella 3: rispetto all'obiettivo specifico di cui al punto 3.1.5 "Promozione della mobilità ciclopeditone, della micromobilità e della mobilità condivisa [...]" in considerazione dei possibili impatti negativi nei contesti maggiormente integri, suggerendo pertanto di rivedere tale valutazione come "effetti potenziali di moderata criticità";
- tabella 3: rispetto all'obiettivo specifico di cui al punto 3.3.2 "Diffusione di reti *wireless* su tutto il territorio regionale per la riduzione del *digital divide*" in considerazione dei possibili impatti negativi nei contesti maggiormente integri derivanti dalla diffusione di tralicci e strutture di sostegno, suggerendo pertanto di rivedere tale valutazione come "effetti potenziali negativi";
- tabella 4: rispetto agli obiettivi specifici di cui al punto 4.1 "Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica" in considerazione dei possibili impatti negativi derivanti dalla diffusione di centri di ricerca e poli innovativi nei contesti maggiormente integri o di valenza paesaggistica; si suggerisce pertanto di rivedere tale valutazione come "effetti potenziali negativi";

Risultano al contrario correttamente segnalati "effetti potenziali di moderata criticità" in relazione all'attuazione della strategia 3 per gli obiettivi specifici 3.1.2 "Sviluppo gerarchico e integrato di una rete di comunicazioni stradali e ferroviarie che assicuri le connessioni interne [...]", 3.1.3 "Sostegno alla multimodalità dei nodi, favorendo l'interscambio tra i mezzi di trasporto, e alla riconversione del sistema di mobilità dalla gomma al ferro per il trasporto di merci e persone [...]", 3.2.1 "Razionalizzazione della gestione del sistema logistico regionale [...]" e 3.2.2 "Promozione delle piattaforme logistiche transnazionali o di "cattura" esterna (interporti, retroporti e aeroporti di corridoio)".

Con specifico riferimento alle Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.)

Richiamato quanto espresso in linea generale al paragrafo precedente rispetto alle norme di attuazione, in riferimento ai seguenti articoli si osserva nel merito:

Art. 4. Rapporto tra PTR e PPR. - comma 4 (ex comma 5): in luogo del mero stralcio del paragrafo facente riferimento alla necessità, per la pianificazione locale, di garantire la coerenza con le azioni previste per ogni ambito paesaggistico dal Ppr, si suggerisce di meglio esplicitare i rapporti gerarchici intercorrenti tra le azioni degli Ambiti Paesaggistici con quelle degli Ambiti di Integrazione Territoriale, ai fini di dirimere possibili interferenze in occasione delle future procedure di adeguamento degli strumenti urbanistici subordinati ai piani regionali;

Art. 10. Contenuti della pianificazione locale - comma 1, lettera e5): nel rilevare quale aspetto positivo l'attenzione al riuso e alla rigenerazione del patrimonio edilizio dismesso, affinché nella pianificazione locale rivesta un ruolo primario, si evidenzia che l'indicazione di "patrimonio edilizio dismesso" si riferisce in maniera generica a edifici e complessi non più utilizzati, comprendendo potenzialmente fabbricati di interesse storico e/o architettonico, anche di epoca recente, per i quali sarebbe necessario quantomeno controllare i processi trasformativi. Si ritiene preferibile, pertanto, specificare all'interno della norma che il riuso e la rigenerazione del patrimonio edilizio dismesso dovrà essere perseguita nel rispetto dei caratteri storico-architettonici degli edifici, qualora presenti;



Art. 14. La perequazione territoriale - comma 3, lettera c): in relazione all'incentivazione dello strumento della perequazione territoriale al fine di razionalizzare l'offerta delle aree produttive favorendo il recupero di aree già compromesse o dismesse, si ritiene l'indicazione generica rispetto alla destinazione urbanistica delle aree di cui prevedere il riutilizzo; ai fini di un orientamento più efficace della pianificazione locale si ritiene utile l'inserimento di una specificazione sulle destinazioni urbanistiche delle aree compromesse o dismesse compatibili con le attività produttive; **comma 8bis:** seppur considerato positivamente l'inserimento del comma in oggetto, pare generica l'indicazione "qualora necessaria" in merito alla partecipazione e al coordinamento da parte di enti territoriali sovraordinati nell'ambito degli accordi finalizzati alla perequazione territoriale. Sarebbe inoltre auspicabile si suggerire di prevedere la possibilità di coinvolgimento, già in fase di accordo sulla perequazione, anche di altri enti non territoriali coinvolti, a vario titolo, in procedimenti autorizzativi successivi, al fine di valutare più compiutamente in una fase preliminare l'opportunità di tali operazioni;

Art. 15. La Valutazione Ambientale Strategica - comma 8: per quanto concerne gli indirizzi per la localizzazione degli interventi compensativi, anche in considerazione del fatto che il paesaggio è una delle componenti ambientali analizzata in sede di Valutazione Ambientale Strategica, si chiede di aggiungere dopo le parole "significativi miglioramenti in termini di valori ecosistemici." anche le seguenti "e paesaggistici";

Art. 16. Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio - comma 2, lettera a): in considerazione delle finalità del presente articolo, inserito nella *Parte III - Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio*, pare riduttivo indirizzare la pianificazione verso l'integrazione del patrimonio ambientale, storico, culturale e paesaggistico con le attività economiche solo in relazione all'attività di valorizzazione senza riferimento alla tutela, in particolare a quella di competenza della pianificazione locale. Si chiede, pertanto, di inserire prima della parola "valorizzazione", le parole "tutela e";

Art. 20. Le aree urbane esterne ai centri storici - comma 2: le aree urbane esterne ai centri storici comprendono potenzialmente, oltre all'edilizia di epoca recente, anche fabbricati di interesse storico e/o architettonico non tutelati dal Codice dei beni culturali, come ad esempio ville Liberty, edifici razionalisti, insediamenti produttivi di fine XIX - inizio XX secolo, ecc., per i quali sarebbe necessario quantomeno controllare i processi trasformativi. Si ritiene preferibile, pertanto, specificare all'interno della norma che il riuso e la rigenerazione del patrimonio edilizio esistente dovrà essere perseguita nel rispetto dei caratteri storico-architettonici degli edifici, qualora presenti. Medesime considerazioni valgono per gli spazi verdi da riqualificare;

Art. 21. Gli insediamenti per le attività produttive e per la logistica - comma 1ter: richiamando quanto già indicato per l'articolo 10 in relazione al riuso di aree e contenitori edilizi dismessi, si ritiene auspicabile la previsione di limitazioni o quanto meno la specificazione all'interno della norma che tali interventi dovranno essere perseguiti nel rispetto dei caratteri storico-architettonici degli edifici, qualora presenti;

Art. 22. La rete commerciale - comma 2bis: richiamando quanto già rilevato sul tema del recupero di aree dismesse esistenti, per la localizzazione delle aree commerciali si ritiene auspicabile la previsione di limitazioni o quanto meno la specificazione all'interno della norma che il riuso o il recupero di fabbricati e aree esistenti dovranno essere perseguiti nel rispetto dei caratteri storico-architettonici degli edifici, qualora presenti;

Art. 24. Il territorio rurale e le aree agricole - comma 2: nel riconoscere il carattere positivo degli obiettivi prioritari individuati per i territori rurali e le aree agricole, si rileva che nulla viene indicato in merito al patrimonio architettonico rurale (es. cascine, manufatti idraulici, oratori campestri, ecc.) il quale spesso si trova in condizioni di degrado e abbandono, e che rappresenta un elemento caratterizzante dei territori rurali. Sebbene l'articolo contenga il riferimento al Ppr e alla tutela e valorizzazione degli assetti rurali storici, si ritiene che la conservazione e il recupero dei fabbricati rurali debba essere inserito tra gli obiettivi prioritari della pianificazione;

Art. 27. Le aree agricole periurbane - comma 4, lettera f): nel valutare positivamente la definizione delle Direttive per la pianificazione locale in relazione alle aree agricole periurbane, si rileva che l'indicazione di demolizione e contestuale trasferimento di "volumetrie inutilizzate" attraverso modalità di perequazione urbanistica o territoriale è molto generica. In tali aree, infatti, non è infrequente vi siano edifici rurali, non tutelati, in stato di abbandono o disuso che presentano caratteri storico-architettonici di rilievo per i quali sarebbe auspicabile la conservazione e il recupero. Si ritiene che la norma debba essere meglio specificata tenendo conto di tali situazioni presenti sul territorio;

Art. 30. Lo sviluppo sostenibile - comma 5, lettera a): in relazione all'asse d'intervento strategico indicato alla lettera a), si ritiene che, per il ruolo di pianificazione territoriale che il Ptr ricopre, sarebbe opportuno esplicitare che la promozione delle energie rinnovabili dovrebbe essere attuata in coerenza con la tutela dei valori paesaggistici e del patrimonio culturale di interesse storico, architettonico e archeologico del territorio, promuovendo una progettazione di elevata qualità, maggiormente rispettosa dei contesti e capace di coniugare il contrasto al cambiamento climatico con i valori riconosciuti del territorio.

Art. 31. Contenimento del consumo di suolo – comma 12, lettera a): pare alla Scrivente del tutto contraddittoria con gli obiettivi e l'impianto generale del piano e comunque neppure minimamente giustificata nel merito, la direttiva di nuova introduzione secondo cui "non contribuisce al calcolo del 3% la rilocalizzazione, all'interno della medesima variante, di previsioni vigenti non attuate" peraltro specificando "comprendente di quelle in contrasto con nuovi vincoli o limitazioni alle trasformazioni" e se ne richiede lo stralcio, anche perché non coerente con la disciplina del Ppr;

Art. 33. Le energie rinnovabili: in relazione all'incentivazione della realizzazione di impianti di sfruttamento delle diverse Fonti Energetiche Rinnovabili (FER), si richiamano gli stessi rilievi già indicati per l'articolo 30.

Con riferimento alle Schede degli Ambiti di integrazione territoriale

Preso atto che, come già annunciato nel Rapporto Preliminare, "... la revisione del Ptr ha inteso dare maggiore rilievo all'articolazione per Ambiti di integrazione territoriale proposta dal Piano del 2011 ..." e che – in riferimento al documento in oggetto - trattasi di un nuovo elaborato di Piano, nel quale "... è stata aggiornata e accorpata la parte descrittiva inerente gli elementi caratterizzanti degli Ait, contenuta in specifiche schede della Relazione del Ptr del 2011, nonché la parte strategica definita, sempre nel Ptr vigente, nell'Allegato C alle Nda. ...", e rispetto a cui "... Pur confermando buona parte delle vocazioni individuate e degli indirizzi previsti, l'analisi ha evidenziato casi di mancata realizzazione di progetti, opere o interventi considerati strategici o urgenti, variazioni nell'importanza relativa degli obiettivi da realizzare, ambiti territoriali interessati da dinamiche particolarmente negative ...";

Preso atto che la fase di redazione del Documento di piano, per la definizione delle strategie e degli obiettivi relativi ai singoli Ambiti Territoriali Integrati (Ait), è stata occasione di importante sinergia tra i diversi settori pubblici ed in particolare tra il Settore Pianificazione regionale per il governo del territorio, le Province e la Città Metropolitana di Torino;

Nel merito della redazione delle schede, si evidenzia in via generale la mancanza di riferimenti agli analoghi ambiti paesaggistici individuati dal Ppr del 2017, rispetto ai quali sarebbe risultato utile considerare nel presente documento i relativi caratteri salienti evidenziati, le dinamiche in atto riconosciute e gli indirizzi ed orientamenti strategici proposti, anche in un'ottica di coerenza.

Osservazioni specifiche sulle Schede degli Ambiti di integrazione territoriale (Ait) della Città Metropolitana di Torino:

Preso atto che le schede degli Ait contengono, nel complesso, un'accurata ricognizione e pianificazione degli indirizzi e degli orientamenti strategici e se ne condividono i contenuti, questo Ufficio, per quanto di competenza, suggerisce alcuni spunti di approfondimento utili ad implementare le analisi di contesto ed il quadro strategico delle singole Ait:

Ait 7 – Ivrea:

Il mancato sviluppo del turismo che, come riportato nel Quadro strategico - fattori di Attenzione, indirizzi e orientamenti strategici, rappresenta per il Canavese la più rilevante delle criticità, a fronte della consistente potenzialità culturale del luogo, nel condividere pienamente quanto indicato circa la priorità di valorizzare "Ivrea città industriale del XX secolo", in relazione all'avvenuto riconoscimento UNESCO, a parere di questo Ufficio, si ritiene contestualmente prioritario concentrare gli sforzi sulla promozione del patrimonio architettonico e paesaggistico del Parco Nazionale del Gran Paradiso, attraverso il recupero delle strutture recettive storiche, il miglioramento delle infrastrutture e la valorizzazione della storia e del patrimonio edilizio storico locale, mediante anche il controllo sulle nuove edificazioni.

Si sottolinea inoltre il potenziale turistico dei siti e delle aree archeologiche dell'anfiteatro morenico in generale e della città di *Eporedia* in particolare, la cui valorizzazione consentirebbe la creazione di percorsi a rete complementari e alternativi a quelli di castelli e laghi.

Ait 8 – Rivarolo Canavese

In considerazione alla presenza di numerosi nuclei storici individuabili nelle numerose borgate, anche in media quota dell'Ambito territoriale, e dei sempre più frequenti fenomeni di scarsa manutenzione e di abbandono del cosiddetto "patrimonio minore" che rischiano di avere effetti significativi sulla leggibilità dell'impianto originario edilizio e del paesaggio, si riterrebbe opportuno adottare una serie di politiche di recupero e di valorizzazione che possa anche incidere sul controllo del consistente fenomeno di espansione dei nuclei principali (Cuorgnè, Castellamonte, Rivarolo, Valperga, verso la piana, Feletto, San Giorgio Canavese, San Giusto e lungo le arterie stradali), con aree di nuova conurbazione o di servizio al commercio (es. centri commerciali), non rispettose dell'originario rapporto tra insediamento e paesaggio.

Il controllo delle espansioni urbane e soprattutto dell'edificazione di grandi contenitori a uso commerciale/artigianale/produttivo richiede una pianificazione che privilegi il recupero e la riqualificazione del patrimonio manifatturiero storico e delle aree esistenti e/o dismesse oltre che a politiche di incentivazione del recupero mediante sgravi fiscali per le bonifiche, come correttamente indicato nel Quadro strategico.

Infine, un altro elemento di potenzialità culturale e paesaggistica, per l'Ambito in questione, è rappresentato dalle importanti e numerose strutture castellane disperse nel territorio (es. Castello di Rivarolo, Castello di Valperga Caluso, Castello di Castellamonte ecc.) per le quali si auspicherebbe come per i siti archeologici (es. il sito archeologico del Sacromonte di Belmonte) una messa in rete, un approccio integrato di restauro e un riuso funzionale.

Ait 9 – Torino

In tema di valorizzazione del capitale territoriale in particolare della città di Torino, indicato nel Quadro strategico, nel considerare le componenti relative al patrimonio storico-culturale, architettonico, paesaggistico e ai servizi collettivi, sarebbe opportuno aggiungere l'ambito urbano del quartiere Le Vallette. Il quartiere, situato nella periferia nord-ovest di Torino, è infatti un esempio rappresentativo dell'architettura moderna e dell'urbanistica del dopoguerra. Realizzato negli anni '50 e '60 come parte di un piano di edilizia popolare e progettato da alcuni dei maggiori architetti torinesi dell'epoca, tra cui Giovanni Astengo, Roberto Gabetti, Aimaro D'Oreglia Isola e Giorgio Raineri, Le Vallette è caratterizzato da edifici e spazi pubblici pensati per favorire la socializzazione e la vita comunitaria e rappresenta un esempio rilevante dell'architettura moderna e dell'urbanistica del dopoguerra a Torino unendo innovazione architettonica e funzionalità urbana. La valorizzazione de Le Vallette potrebbe significare il recupero e il restauro degli edifici, il miglioramento e la fruibilità degli spazi pubblici, l'implementazione di servizi collettivi e del piccolo commercio (ora quasi completamente abbandonato), sia per rispondere alle esigenze attuali della comunità sia per rafforzare l'identità del quartiere e diffonderne la conoscenza, attraendone visitatori e nuovi investimenti. Si segnala con l'occasione che con Decreto del Direttore Generale Creatività Contemporanea n. 223 del 22/07/2024 è stato riconosciuto l'importante carattere artistico sulla protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio, ai sensi dell'art. 20 c. 2 della legge 22 aprile 1941, n. 633 delle Scuole Medie "Don Orione e Quasimodo – Le Vallette" in viale dei Mughetti 22. Il quartiere è infine caratterizzato anche da un'ampia presenza di aree verdi, che giocano un ruolo fondamentale nel paesaggio urbano e nella qualità della vita dei suoi abitanti. La valorizzazione del paesaggio e del verde pubblico del quartiere può pertanto contribuire anche alla sostenibilità ambientale, alla salute pubblica e al benessere comunitario.

Tra gli obiettivi relativi alla maggiore attenzione da porsi - in termini di tutela e valorizzazione - vi sono inoltre quelli inerenti alla produzione architettonica moderna e contemporanea ricompresi nell'intero territorio dell'Ait.

Altro tema di valorizzazione e di azione strategica per Torino, sia in termini di attrattiva turistica che di promozione culturale ed economica, è rappresentato dalla architettura Liberty, per la quale la città vanta un ricco patrimonio architettonico e artistico sviluppatosi tra la fine del XVII e inizio XIX secolo. Tra gli esempi più noti si citano Villa Scott, situata nel verde della collina torinese, l'edificio è uno degli esempi più noti dall'architetto Pietro Fenoglio, così come Casa Fenoglio-Lafleur o ancora Villino Raby, oppure Casa della Vittoria, Palazzo Bellia e Galleria San Federico, oltre naturalmente il quartiere Cit Turin, che riflette esattamente un'epoca in cui l'arte e l'architettura erano strettamente intrecciate, trasformando gli edifici in vere e proprie opere d'arte.

La valorizzazione dei mercati storici, come Porta Palazzo a Torino, è un ulteriore tema che coinvolge vari aspetti culturali, economici e sociali da tenere presente negli orientamenti strategici. Porta Palazzo è uno dei mercati all'aperto più grandi d'Europa, con una storia che risale al XIX secolo. La sua importanza non è solo economica e commerciale, ma anche culturale e sociale, essendo un luogo di incontro e scambio tra diverse comunità. Il riconoscimento del patrimonio culturale si può concretizzare attraverso il valorizzare degli elementi storici e architettonici oltre che la modernizzazione delle infrastrutture esistenti, migliorando la sicurezza e l'accessibilità. L'organizzazione di eventi culturali e storici, mediante anche una partecipazione attiva della comunità, può aiutare la conservazione dell'identità storica rappresentata anche dai suoi edifici, ma anche diventare catalizzatori di sviluppo economico e sociale per la comunità locale. Molti esempi europei riconducono a questo piano di valorizzazione.

Il prestigioso riconoscimento che vanta il capoluogo piemontese nell'ambito del design ha avuto un ruolo chiave nello sviluppo post-industriale della città. La designazione e il riconoscimento di Creative City UNESCO nel 2014 rappresenta sicuramente uno dei fattori di attenzione per lo sviluppo culturale ed economico, assieme alla conservazione e alla

valorizzazione del patrimonio storico legato in particolare alla filiera automobilistica e a relativi spazi industriali dismessi preziosi esempi di archeologia industriale.

Ancora poco noto, fatta eccezione per le evidenze più monumentali (teatro romano, Porta Palatina) è inoltre il patrimonio di siti e piccole aree archeologiche di Torino (es. domus di Atteone in via delle Orfane, area archeologica del Rivellino degli Invalidi in corso Galileo Ferraris, area archeologica della basilica paleocristiana di San Secondo presso il Centro Direzionale Nuvola Lavazza), solo in parte rese accessibili al pubblico, con diverse modalità, nel corso degli ultimi anni, che costituiscono testimonianza del tessuto insediativo della città romana e medievale e potrebbero rappresentare, se messe a rete, l'opportunità di costruzione di percorsi turistici alternativi e/o complementari rispetto alle già consolidate attrattive archeologiche rappresentate dai Musei Reali, dal Museo civico d'arte antica, dal Museo Egizio e dalla rete di gallerie di contromina del Museo Pietro Micca.

Per quanto concerne il paesaggio di Torino godibile dalla collina rappresenta un patrimonio unico che riflette il carattere distintivo della città, dalla sua fondazione romana fino ai suoi sviluppi Novecenteschi, da preservare con la massima attenzione. I nuovi interventi, se non rispettosi del contesto, rischiano di influenzare negativamente la percezione del paesaggio dai punti di vista principali, dai belvedere e dalle strade panoramiche, risulta pertanto di fondamentale importanza giungere a una pianificazione integrata che comprenda l'intero contesto urbano e paesaggistico, attraverso un esame approfondito delle relazioni tra i nuovi progetti e l'ambiente circostante.

Per quanto riguarda la Basilica di Superga, eccellenza paesaggistica e culturale, di recente, il 27 giugno 2024, è stato siglato un Protocollo d'Intesa tra MiC, MiT, Agenzia del Demanio, Regione Piemonte e Città di Torino per la valorizzazione e potenziamento delle sue funzioni socio-culturali. Tale documento potrà essere un'utile base di partenza per una riqualificazione a scala più ampia dell'ambito collinare ove il bene si situa, con un miglioramento anche nella mobilità e nella rete infrastrutturale dei trasporti.

Ait 10 – Ciriè

Come in molte altre situazioni territoriali analoghe è opportuno promuovere anche per questo Ambito la riqualificazione del patrimonio edilizio storico particolarmente rappresentativo, sia edilizio che manifatturiero, delle borgate montane e dei nuclei isolati, non ancora intaccati dalle trasformazioni turistiche degli anni '60-'80 e attualmente a rischio di perdita a causa dell'abbandono. Politiche volte alla riqualificazione delle aree maggiormente colpite dalle trasformazioni edilizie di metà del '900 e la capillare tutela per il paesaggio montano della Valle di Lanzo, contribuirebbero inoltre a mantenere, se non ad incrementare la vocazione culturale del territorio così come le sue tradizioni produttive (come quella degli storici caseifici della toma), contrastando in tal modo la desertificazione commerciale individuata dal Quadro strategico tra le criticità maggiori.

Si ritiene inoltre fondamentale mettere in atto una pianificazione che tenga conto dell'attuale fenomeno indiscriminato di costruzione di viabilità silvopastorale, anche impermeabilizzata, verso alpeggi fortemente sottoutilizzati, evitando quindi asfaltature e proponendo l'uso di tecniche di stabilizzazione.

Ait 11 – Chivasso

Per ciò che concerne l'obiettivo indicato dal Quadro Strategico di attrarre nuove imprese legate al tema dei rifiuti per favorire il massimo riciclo, di puntare sul settore produttivo e di integrare le imprese industriali si ritiene opportuno attuare una pianificazione e/o zonizzazione che tuteli l'identità del paesaggio ancora in parte leggibile nel sistema insediativo rurale storico, a discapito di quello già compromesso a causa della pressione antropica, legata alla vicinanza con l'area metropolitana e all'asse viario Torino-Milano, dalle invasive espansioni urbane della seconda metà del Novecento e dagli interventi di realizzazione delle infrastrutture viarie.

Si ritiene inoltre di mettere in atto un'attenzione maggiore nei confronti dei beni culturali e di "edilizia minore" di tipo rurale presenti nel territorio, anche attraverso una valorizzazione delle connessioni paesaggistiche, storiche, culturali che li legano al luogo.

Si ricorda la presenza all'interno dell'Ait dell'importante area archeologica della città romana e del santuario isiaco di Industria (Monteu da Po).

Infine, come per altri Ait si rileva un fenomeno di intensificazione agricola, in particolare della coltivazione del mais, con fenomeni di banalizzazione e semplificazione del paesaggio rurale e conseguenti impatti negativi riscontrabili anche nella degradazione del suolo nella perdita di biodiversità.

Ait 12 – Susa

Elementi che riconducono a sistemi fortificati medievali, quali i poli fortificati delle città di Susa e Avigliana e le architetture minori (case-forti, torri, recinti, castelli) risultano avere non solo un elevato valore storico-architettonico ma essere anche parte integrante del paesaggio della valle. Si evidenzia pertanto l'importanza di ricomprendere il patrimonio di fortificazioni medievali nelle strategie di valorizzazione turistica, integrandole con gli altri circuiti turistici e culturali

indicati nel Quadro Strategico, quali i circuiti metropolitani (Corona verde, Residenze Sabaude, sistema museale locale), le stazioni del turismo della neve e gli itinerari transfrontalieri (Via Franchigena).

Si segnala infine la presenza nell'Ait, in bassa Val di Susa nel comune di Sant'Ambrogio, della abbazia della Sacra di San Michele, monumento simbolo del Piemonte dell'Abbazia di Novalesa e delle importanti aree archeologiche della città di romana di Segusio, con le vestigia monumentali dell'Arco di Augusto, del Capitolium e dell'anfiteatro.

Ait 13 – Montagne olimpiche

Il patrimonio fortificato nell'Ambito territoriale in esame, lungo il confine alpino tra Italia e Francia, rappresenta un capitolo significativo della storia militare e strategica della nostra nazione (es. il forte di Exilles, quello del Bramafam in connessione con le coeve opere ferroviarie, lo Jafferau e presidi lungo i percorsi di valico a Bardonecchia, il sistema di Salbertrand connesso con strada militare a mezza costa e in quota con il forte Pramand sopra Oulx ecc.). Nonostante il suo valore storico e culturale, gran parte di questo patrimonio è oggi abbandonato e poco valorizzato; tuttavia, con un'adeguata attenzione e un piano di intervento mirato, è possibile convertire questi siti in risorse culturali e turistiche di grande valore, attraverso azioni di inventariazione e di studio, di messa in sicurezza e restauro e attraverso la progettazione di percorsi escursionistici tematici.

Capitolo fondamentale nella storia del turismo montano è rappresentato anche dalla realizzazione delle storiche strutture recettive montane e degli edifici pubblici e privati oggi inutilizzati, risulta pertanto significativa un'azione e pianificazione nell'ambito dell'Ait che ne incentivi il recupero a fronte di un nuovo consumo di suolo.

Di particolare interesse risulta a tale proposito l'ambizioso progetto turistico del Senatore Giovanni Agnelli del 1930 per la realizzazione degli Hotel Torre e Duchi d'Aosta, opera di Vittorio Bonadè Bottino, architetto noto per la progettazione dello stabilimento Fiat di Mirafiori a Torino. Oggi le torri possono essere intese come fonte di potenzialità dell'offerta culturale e turistica.

Di particolare interesse e attenzione, per il mantenimento dei caratteri tradizionali e identificativi di questo territorio, risultano essere inoltre le borgate alpine meno coinvolte dal turismo invernale di massa. Queste borgate, presenti in valli come Rochemolles, Thuras, Argentera e Tronca ecc., offrono un esempio di architetture tradizionali e di insediamenti umani integrati armoniosamente con il paesaggio montano. È quindi auspicabile adottare misure di tutela e salvaguardia che permettano di conservarne l'autenticità e l'integrità storica e paesaggistica, anche in occasione di nuove progettazioni di interventi di riqualificazione energetica del patrimonio pubblico e privato come indicato nel Quadro strategico.

Da rilevare infine il diffuso sistema delle Cappelle affrescate nella conca di Bardonecchia, così come delle chiese parrocchiali tardomedievali delle alte valli, per le quali deve essere attuata una puntuale tutela e valorizzazione anche in rapporto al contesto paesaggistico-ambientale e delle relazioni materiali (contiguità con tessuti, spazi di relazione e vegetazione) e immateriali (rapporti visivi, visuali consolidate) con gli insediamenti e i percorsi storici.

Ait 14 – Chieri

Il centro storico di Chieri conserva ancora l'originaria struttura medievale ed emergenze architettoniche di estremo interesse (il Duomo, le chiese di San Domenico, Sant'Antonio, San Filippo, San Bernardino, l'arco dedicato ad Emanuele Filiberto, Palazzo Balbiano di Colcavagno ecc.) oltre che un elevato valore paesaggistico rappresentato dalla collina che culmina con la chiesa di san Giorgio. Si suggerisce pertanto, considerato che le aspettative per le attività turistico-culturali, di Chieri e del territorio, risultano meno solide rispetto ad altri Ait, come indicato nel Quadro Strategico, concentrare gli indirizzi e gli orientamenti strategici creare un polo turistico e complementare a Torino nella valorizzazione di detto patrimonio storico-culturale.

Ait 15 – Carmagnola

L'ambito carmagnolese si sviluppa quasi interamente nella media pianura, formando uno dei distretti agricoli più importanti e specializzati della provincia di Torino. Fattori qualificanti sono rappresentati dunque dal sistema delle cascine a corte chiusa di fondazione o riorganizzazione settecentesca, che tendono a concentrarsi nell'area pianeggiante che si protende in direzione di Racconigi (CN). Per la salvaguardia rurale dovrebbero dunque essere messe in atto politiche che tendano a contenere l'attività agricola di tipo monoculturale intensiva sempre più invasiva e che determina una evidente diminuzione delle superfici prative. Il Quadro strategico dovrebbe quindi, a parere della Scrivente, incentivare la diversificazione delle colture, la promozione di quelle tradizionali e biologiche, contribuendo così alla conservazione della biodiversità.

Numerose emergenze architettoniche costellano il territorio di questo Ambito, in particolare nella città di Carmagnola. Tra queste l'Abazia di Santa Maria di Casanova, dove parrebbero peraltro sopravvivere ancora alcune rotte di caccia di antico regime.

Carmagnola è stata inoltre a lungo parte del marchesato di Saluzzo, prima di essere assorbita nei domini sabaudi alla fine del XVI secolo. Questo influsso si riflette chiaramente nelle sue espressioni artistiche e architettoniche come ad

esempio Casa Cavassa, già uno dei migliori esempi dell'architettura saluzzese rinascimentale. La chiesa di Sant'Agostino, con il suo stile gotico e le decorazioni rinascimentali, rappresenta un altro esempio significativo; costruita alla fine del XV secolo, la chiesa fu un importante centro religioso e culturale, frequentata da importanti figure della corte saluzzese. La collegiata dei Santi Pietro e Paolo, con la sua imponente facciata e gli interni riccamente decorati, è un altro simbolo dell'eredità saluzzese a Carmagnola. Questi beni culturali non sono solo testimoni della storia della città, ma rappresentano anche l'importante ruolo che il marchesato di Saluzzo ha avuto nello sviluppo culturale e artistico della regione.

Creare delle politiche di sinergia e messa in rete tra Carmagnola e Saluzzo sarebbe sicuramente benefico per entrambe le città. Le politiche di messa in rete consentirebbero di rafforzare l'identità culturale e storica condivisa dalle due cittadine, promuovendo un senso di appartenenza comune e valorizzando il legame storico. Sviluppare itinerari turistici tematici, eventi culturali congiunti, (es. mostre, festival e conferenze) potrebbe favorire l'aumento di opportunità economiche da destinare alla conservazione di questo patrimonio culturale.

Ait 16 – Pinerolo

L'Ambito di integrazione che circonda la città di Pinerolo rappresenta un'area di notevole interesse culturale, architettonico e paesaggistico e si configura come il nodo centrale attorno al quale si sono organizzati i percorsi storici tra Torino e i valichi del Piemonte sud-occidentale. La città di Pinerolo e i suoi dintorni presentano una ricca varietà di paesaggi, che vanno dalle pianure ai rilievi collinari e montani, offrendo un patrimonio diversificato e complesso. Un sistema di castelli signorili e fortificazioni (es. ruderi della Costa presso Cumiana, Buriasco, Macello, Osasco ecc.), di cascine rurali e di testimonianze della industria pinerolese (canali, opifici ecc.) rappresentano un ulteriore fattore caratterizzante.

Il Quadro strategico, dovrebbe dunque essere indirizzato a garantire uno sviluppo sostenibile che rispetti e valorizzi il ricco patrimonio storico, architettonico e paesaggistico dell'intero Ait. Attraverso un approccio equilibrato che combini la riqualificazione delle aree esistenti con la protezione dell'integrità del paesaggio, regolamenti le trasformazioni delle cascine e del territorio rurale di pianura preservandone il carattere agricolo e storico, che contenga l'espansione urbana al bordo delle colline di Pinerolo e Valle Lemina e che controlli le espansioni disordinate delle infrastrutture commerciali, artigianali e produttive lungo le direttrici principali e all'imbocco delle valli, privilegiando interventi di recupero e riqualificazione delle aree esistenti e/o dismesse.

In conclusione, vista la connotazione essenzialmente strategica, multidisciplinare e multilivello della revisione del Ptr che, al pari del Piano vigente, non si esprime con interventi fisici puntualmente localizzati sul territorio, ma mediante strategie, linee di indirizzo e obiettivi che devono essere recepiti negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale subordinati e di coordinamento delle politiche settoriali, questa Soprintendenza ritiene che il Rapporto Ambientale presenti una disamina esaustiva e completa dei contenuti del Piano stesso e resta in attesa delle successive fasi della Vas per l'espressione delle ulteriori valutazioni di competenza.

Si trattiene agli atti la documentazione trasmessa via PEC.

IL SOPRINTENDENTE

Arch. Corrado Azzollini

Documento firmato digitalmente

ai sensi dell'art. 20 e ss. del D. Lgs. 82/2005 e s.m.i.

Le Responsabili dell'Istruttoria



*Ministero della cultura*DIPARTIMENTO PER L'AMMINISTRAZIONE GENERALE
SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTELettera inviata solo tramite E-MAIL, SOSTITUISCE
L'ORIGINALE, ai sensi dell'articolo 43 comma 6 del DPR
445/2000 e dell'articolo 47 commi 1 e 2 del D.lgs. 82/2005*Spett.le*Alla Regione Piemonte Direzione Ambiente,
Energia e Territorio Settore Valutazioni
ambientali e procedure integrate
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.itAlla Regione Piemonte Direzione Ambiente,
Energia e Territorio Settore Pianificazione
regionale per il governo del territorio
pianificazione.territorio@cert.regione.piemonte.it*E.p.c.*Soprintendenza Archeologia, belle arti e
paesaggio per le province di Alessandria, Asti e
Cuneo
sabap-al@pec.cultura.gov.itSoprintendenza Archeologia, belle arti e
paesaggio per le province di Biella, Novara,
Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli
sabap-no@pec.cultura.gov.itSoprintendenza Archeologia, belle arti e
paesaggio per la Città metropolitana di Torino
sabap-to@pec.cultura.gov.itDirezione Generale Archeologia Belle arti e
Paesaggio - Servizio V – Tutela del Paesaggio
dg-abap@pec.cultura.gov.it
dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it
romina.muccio@cultura.gov.it*Class.: 34.28.10/1195**Oggetto***Regione Piemonte - Revisione del Piano territoriale regionale (Ptr). Procedura di
Valutazione ambientale strategica (VAS). Fase di valutazione ai sensi degli articoli 13
comma 5-bis, 14 e 15 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in
materia ambientale". Consultazione soggetti con competenza ambientale.
Parere endoprocedimentale di competenza.**

Con riferimento alla procedura in oggetto;

visto il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e
le attività culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", di seguito 'Ministero';MINISTERO
DELLA
CULTURA

SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

Piazza San Giovanni 2 – 10122 Torino – tel. 011/5220 440

PEC: sr-pie@pec.cultura.gov.itPEO: sr-pie@cultura.gov.it



Ministero della cultura

SEGRETERIATO GENERALE
SEGRETERIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

2

visto il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante *“Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”*, di seguito ‘Codice dei beni culturali’;

visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 2 dicembre 2019, n. 169, recante *“Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance”*, di seguito ‘Regolamento di organizzazione’, e in particolare l’articolo 40, comma 2, lettera e), che indica nel Segretariato regionale il soggetto che “esprime il parere di competenza del Ministero anche in sede di conferenza di servizi, per gli interventi di ambito regionale”;

vista la Legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 recante *“Tutela e uso del suolo”*, di seguito ‘Legge urbanistica regionale’;

vista la Deliberazione del Consiglio regionale 3 ottobre 2017, n. 233 - 35836 22, recante *“Approvazione del piano paesaggistico regionale ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela e uso del suolo)”*, di seguito ‘Piano paesaggistico regionale’, anche ‘Ppr’;

visto il Decreto del Presidente della Giunta regionale 23 gennaio 2017, n. 1/R, Regolamento regionale recante: *“Disciplina della conferenza di copianificazione e valutazione prevista dall’articolo 15 bis della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo) e del ruolo e delle funzioni del rappresentante regionale”*, di seguito ‘Regolamento regionale 23 gennaio 2017 n. 1/R’;

vista l’approvazione del Regolamento attuativo del Piano paesaggistico regionale approvato con Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 marzo 2019, n. 4/R, recante *“Attuazione del Piano paesaggistico regionale (Ppr), ai sensi dell’articolo 8 bis comma 7 della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela e uso del suolo) e dell’articolo 46, comma 10, delle norme di attuazione del Ppr”*, di seguito ‘Regolamento attuativo del Ppr’;

richiamati i contenuti del parere espresso dall’Ufficio scrivente relativamente alla fase di scoping con nota prot. 1969 del 13 aprile 2023, che recepiva integralmente i pareri istruttori delle tre Soprintendenze territorialmente competenti per tutela;

Esaminata la documentazione messa a disposizione alla pagina del sito informatico della Regione Piemonte – Direzione Ambiente, Energia e Territorio ed in particolare la Sintesi non tecnica, il Rapporto Ambientale, le Norme Tecniche di Attuazione e le Schede degli ambiti di integrazione territoriale;

recepiti i pareri di competenza da parte della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la Città metropolitana di Torino (prot. 15675 del 8 agosto 2024, assunto agli Atti del Segretariato regionale con prot. 4731 di pari data), della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo (prot. 11661 del 9 agosto 2024) e della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli (prot. 10879 del 12 agosto 2024), che si trasmettono in allegato come parte integrante del presenta atto;

L’Ufficio scrivente fa proprio quanto espresso nei predetti pareri, che formulano dettagliate osservazioni – ciascuna Soprintendenza relativamente all’ambito territoriale di propria specifica competenza e con specifico riferimento sia alla parte II che alla Parte III del Codice dei beni culturali – analizzando i contenuti del Rapporto ambientale, le Norme tecniche di Attuazione e le Schede degli ambiti di integrazione territoriale, suggerendo alcuni spunti di approfondimento utili ad implementare le analisi

MINISTERO
DELLA
CULTURA

SEGRETERIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

Piazza San Giovanni 2 – 10122 Torino – tel. 011/5220 440

PEC: mbac-sr-pie@mailcert.beniculturali.it

PEO: sr-pie@beniculturali.it



Ministero della cultura

SEGRETERIATO GENERALE
SEGRETERIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

3

di contesto ed il quadro strategico, e valutando complessivamente come la documentazione prodotta presenti sostanzialmente una disamina esaustiva dei contenuti del Piano, benché ancora suscettibili di puntuali approfondimenti e/o revisioni in relazione alle osservazioni espresse nei succitati pareri;

Le Soprintendenze territorialmente competenti per tutela e l'Ufficio scrivente restano a disposizione per ulteriori confronti e colloqui, anche informali.

I succitati pareri di competenza delle tre Soprintendenze territorialmente competenti sono trasmessi in allegato e costituiscono parte integrante del presente parere.

Il funzionario responsabile dell'istruttoria

[REDACTED]

IL SEGRETARIO REGIONALE *ad interim*
Arch. Corrado Azzollini

*Documento firmato digitalmente ai sensi
degli artt. 20 e ss del D.Lgs 82/2005 e s.m.i*

Arrivo: AOO A1600A, N. Prot. 00141708 del 12/08/2024



MINISTERO
DELLA
CULTURA

SEGRETERIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE
Piazza San Giovanni 2 – 10122 Torino – tel. 011/5220 440
PEC: mbac-sr-pie@mailcert.beniculturali.it
PEO: sr-pie@beniculturali.it

*Ministero della cultura*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI ALESSANDRIA ASTI E CUNEO

Alessandria, (data del protocollo informatico)*A*

Ministero della Cultura
Segretariato Regionale per il Piemonte
sr-pie@pec.cultura.gov.it

E.p.c.

Regione Piemonte
Direzione Ambiente, Energia e territorio
Settore Valutazioni ambientali e procedure
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
Settore Pianificazione regionale
per il governo del territorio
pianificazione.territorio@cert.regione.piemonte.it

SABAP-TO
sabap-to@pec.cultura.gov.it

SABAP-NO
sabap-no@pec.cultura.gov.it

OGGETTO: Risposta al foglio prot. n. 112155 del 20/06/2024

AMBITO E SETTORE: Tutela paesaggistica / Tutela architettonica / Tutela archeologica

DESCRIZIONE: **Regione Piemonte - Revisione del Piano territoriale regionale (Ptr).**
Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Fase di valutazione (articoli 13 comma 5-bis, 14 e 15, d.lgs. 152/2006). Consultazione soggetti con competenza ambientale.
Richiesta contributo entro il 12/08/2024

DATA RICHIESTA: data di arrivo richiesta 20/06/2024
protocollo entrata richiesta n. 9462-A del 02/07/2024

RICHIEDENTE: Regione Piemonte – Pubblico
Autorità proponente e procedente: Direzione Ambiente, Energia e Territorio - *Settore Pianificazione regionale per il governo del territorio*
Autorità competente in materia di Vas: Direzione Ambiente, Energia e Territorio - *Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate*

PROCEDIMENTO: PARERE NEL PROCEDIMENTO DI VAS (artt. 13e 14 D.Lgs.152/2006 e s.m.i)

PROVVEDIMENTO: **PARERE ENDOPROCEDIMENTALE DI COMPETENZA**

DESTINATARIO: Segretariato Regionale del MiC per il Piemonte/ Regione Piemonte - Pubblico

ALTRO CONTENUTO:

Vista la nota della Regione Piemonte - Direzione ambiente, energia e territorio *Settore valutazioni ambientali e procedure* con la quale si comunica che la Direzione Ambiente, Energia e Territorio - *Settore Pianificazione regionale per il governo del territorio* ha reso disponibile la documentazione tecnica della "Variante di aggiornamento al Piano territoriale regionale (Ptr)", adottata con DGR n. 4-8689 del 3 giugno 2024, ai fini dell'avvio della fase di valutazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica;

In riferimento all'oggetto, si chiede a codesto Segretariato Regionale di voler far pervenire le presenti osservazioni istruttorie, **entro la data del 12/08/2024**, ai seguenti indirizzi:

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it

valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it





Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI ALESSANDRIA ASTI E CUNEO

Visto il Piano Paesaggistico Regionale approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 233-35836 del 3 ottobre 2017;

Visto il Regolamento di "Attuazione del Piano paesaggistico regionale del Piemonte (Ppr)", ai sensi dell'articolo 8 bis comma 7 della L.R. n.56/77 e dell'articolo 46 comma 10 delle norme di attuazione del Ppr", approvato con Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 marzo 2019 n. 4/R;

Considerato che l'art. 4 comma 2 del richiamato Regolamento recita "la Regione provvede ad assicurare la coerenza e l'armonizzazione con le disposizioni del Ppr dei propri atti di pianificazione e delle politiche di settore vigenti, quali quelli a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché delle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio, come specificato all'art. 46 comma 1 delle NDA (...)";

Richiamati i contenuti della nota dell'Ufficio scrivente prot. n. 4823-P del 11/04/2023 relativa alla fase di *scoping* (art.13, c.1 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) della procedura in oggetto – integralmente recepita nel parere trasmesso dal Segretariato Regionale per il MiC del Piemonte con nota prot. n. 1969-P del 13/04/2023 (assunta agli atti di questo Ufficio al prot. n. 5384-A del 20/04/2023);

Esaminata la documentazione messa a disposizione alla pagina del sito informatico della Regione Piemonte - Direzione Ambiente, Energia e Territorio al seguente indirizzo:

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/territorio/aggiornamento-piano-territoriale-regionale>;

ed in particolare la Sintesi non tecnica, il Rapporto Ambientale, le Norme Tecniche di Attuazione e le Schede degli ambiti di integrazione territoriale;

In merito alla esaustività della trattazione ivi contenuta e al recepimento delle osservazioni della nota sopra richiamata, si evidenzia quanto segue:

Con specifico riferimento al Rapporto Ambientale (R.A.)

Preso atto che il Piano territoriale regionale in esame "... costituisce lo strumento di riferimento per il governo del territorio che, nel rispetto del principio di sussidiarietà, indica il complesso degli indirizzi e delle direttive per la redazione degli strumenti di pianificazione settoriale e generale alle diverse scale ..." e che:

- la Città metropolitana di Torino ha un Piano approvato coerente con il Ptr ed e in corso di approvazione il primo Piano territoriale generale metropolitano previsto dalla legge Delrio;
- 6 Province (Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara e Vercelli) hanno un Piano approvato antecedentemente all'entrata in vigore del Ptr;
- 1 Provincia (Verbania) ha un Piano adottato dal Consiglio provinciale del Verbano-Cusio-Ossola ma non approvato dalla Regione;

Preso atto che il Piano territoriale regionale in esame "... presenta una connotazione essenzialmente strategica, che non si esprime con interventi fisici puntualmente localizzati sul territorio, ma mediante strategie, linee di indirizzo e obiettivi che devono essere recepiti negli strumenti di pianificazione di livello inferiore e devono orientare il governo del territorio verso scenari di efficienza, sostenibilità, ma anche di qualità paesaggistica ...";

Preso atto – per quanto attiene il territorio di competenza - che nella Fase di redazione del Documento programmatico è stato avviata un'attività di collaborazione con la Provincia di Asti, finalizzata ad approfondire e, dove necessario, rivedere le relazioni tra pianificazione regionale e pianificazione provinciale e che "... Tale collaborazione ... si è prefissa l'obiettivo di accompagnare il processo di aggiornamento del Ptcp in quanto occasione per rafforzare l'integrazione e le sinergie tra i due livelli di pianificazione, ovviando anche ad alcuni elementi di criticità riscontrati nell'attuazione del Ptr vigente. La sperimentazione condotta, in particolare, ha prodotto una rilettura critica, sia in termini di contenuti che di metodo, dell'articolazione territoriale individuata dal Ptr vigente: è stata infatti avanzata una nuova proposta di perimetrazione dei due Ambiti di integrazione territoriale nei quali è suddivisa la Provincia (Ait 24 "Asti" e Ait 26 "Canelli- Nizza Monferrato") ed è stata effettuata, altresì, una complessiva revisione delle analisi di contesto e del quadro strategico ad essi relativi ...";





Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI ALESSANDRIA ASTI E CUNEO

Con riferimento agli esiti della fase di specificazione di VAS, di cui al cap. 2.3.3, pur non essendo stato indicato un espresso riferimento al citato parere di questo Ufficio del 11/04/2023, si prende atto che le osservazioni ivi espresse sono state sostanzialmente recepite nel contributo dell'Otr per la fase di *scoping* alla sezione "Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico (cfr. 3.2.7)" e che risultano sostanzialmente riscontrate rispetto alla richiesta di "recepire nell'apparato normativo del Ptr gli obiettivi e le misure di qualità ambientale stabilite nell'ambito del Rapporto ambientale che costituiranno il termine di confronto per gli strumenti degli altri livelli di pianificazione" nel paragrafo 4.4 *Coerenza e complementarietà tra Ptr e Ppr*, mentre solo parzialmente riscontrate rispetto alla richiesta di "citare le norme sottese ai vari aspetti afferenti al Codice dei beni culturali e del paesaggio" nella scheda per la componente "paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico", di cui al paragrafo 5.2 *La schedatura delle tematiche ambientali del Rapporto Ambientale in esame*, avendo citato esclusivamente il Ppr e non le norme correlate alla tutela ex Parte II del D. Lgs. 42/2004;

Con riferimento al quadro strategico, di cui al cap. 3.1, si prende atto dell'aggiornamento del set di 33 macro-obiettivi di sostenibilità ambientale (OSA), già definiti nei Rapporti ambientali del Ptr e del Ppr vigenti, compresi i 6 riferibili alla componente "Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico", a seguito della ricognizione e del successivo esame "... di un vasto novero di politiche e di strumenti di programmazione e pianificazione che operano dal livello internazionale a quello locale e che, a vario titolo, possono incidere sul territorio regionale piemontese ..." ai fini di una attualizzazione del linguaggio ed all'integrazione di specifici concetti chiave "... su cui si fondano le più innovative politiche di sviluppo, quali digitalizzazione e innovazione (dei sistemi produttivi, logistici e di fruizione, ma anche della pubblica amministrazione), riconversione industriale e transizione al verde, resilienza dei territori, comunità energetiche, servizi ecosistemici, economia circolare, bioeconomia, mobilità elettrica e condivisa, accessibilità integrata fisica e digitale, integrazione verticale e orizzontale dei sistemi decisionali e delle politiche, partenariato tra governi, settore privato e società civile e controllo dei fenomeni di gentrificazione che possono derivare dagli interventi di sviluppo ...";

Si prende altresì atto della conferma delle cinque linee strategiche di riferimento che accomunano Ptr e Ppr e l'articolazione di ciascuna strategia in obiettivi generali, che si discostano da quelli del Ppr esclusivamente a seguito dell'inserimento del nuovo obiettivo generale 5.3 *Digitalizzazione e semplificazione della Pubblica Amministrazione*.

Con riferimento alle norme di attuazione, di cui al cap. 3.2, si prende atto che, come per il Quadro Strategico "... è emersa la sostanziale adeguatezza dell'impostazione generale dell'impianto normativo e pertanto l'opportunità di mantenere l'articolazione attuale, risultando al contempo necessario aggiornarlo nelle parti non più pienamente in linea con il mutato quadro di riferimento e con il rinnovato quadro strategico ...", e si demandano le osservazioni puntuali di merito alla successiva sezione di osservazioni, relativa specificatamente all'elaborato "Norme di attuazione";

Con riferimento alla volontà di predisporre "... a partire dall'aggiornamento delle Norme di Attuazione ... di specifiche linee guida approvate dalla Giunta regionale da condividere con i settori regionali interessati, nonché con i soggetti a vario titolo coinvolti nella loro stessa attuazione ... finalizzate alla definizione di indirizzi relativi ad argomenti specifici, quali, ad esempio, le misure di compensazione, i criteri di localizzazione di insediamenti a rilevante impatto sul territorio (impianti per la logistica, per le energie rinnovabili, per lo sport, ecc.) e la perequazione territoriale ..." questo Ufficio richiede di essere debitamente coinvolto nei tavoli di lavoro correlati ai "criteri di localizzazione di insediamenti a rilevante impatto sul territorio" ai fini di garantire una adeguata considerazione degli aspetti di propria competenza, in riferimento alla tutela del patrimonio paesaggistico, architettonico e archeologico del territorio;

Con riferimento alle analisi di coerenza esterna, di cui al cap. 4.2, risultano correttamente citati – in riferimento alla componente ambientale "Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico" di maggiore interesse per gli ambiti di competenza della Scrivente - i principali riferimenti ai piani e programmi di livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, con particolare riferimento a: Convenzione europea del Paesaggio (Firenze, 20 ottobre 2000), D.lgs.



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI ALESSANDRIA ASTI E CUNEO

42/2004 *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio* e Piano paesaggistico regionale (Ppr) approvato con DCR n. 233-35836 del 3 ottobre 2017;

Per la rilevanza ed i possibili impatti sulle strategie e gli indirizzi del piano, si suggerisce di introdurre nell'analisi di coerenza esterna a livello nazionale rispetto alla componente "energia" il recente Decreto MASE del 21 giugno 2024 *Disciplina per l'individuazione di superfici e aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili*, che supera i disposti del citato D.lgs. 199/2021;

Con riferimento alla coerenza e complementarietà tra PTR e PPR, di cui al cap. 4.4, si prende atto che anche nella presente revisione "... i contenuti di Ptr e Ppr si fondano su cinque strategie e su obiettivi generali comuni, che non sono state oggetto di variazioni esclusa l'aggiunta di un obiettivo generale; gli obiettivi specifici, declinati in maniera differente in funzione delle specificità di Ptr e Ppr ma complementari fra loro sono stati oggetto di un complessivo lavoro di modifica o integrazione ..." e che "... sono stati inseriti in alcuni articoli delle Norme di Attuazione specifici rimandi alla corrispondente disciplina del Ppr ..."; nel merito si evidenzia però che tale attenzione alla corrispondenza tra Ptr e Ppr dimostrata nella definizione del quadro strategico e dell'apparato normativo non è riscontrabile negli approfondimenti condotti per gli Ait, come meglio specificato nel paragrafo successivo dedicato;

Con riferimento alla schedatura delle tematiche ambientali di cui al cap. 5.2, si prende atto dell'indagine condotta circa gli aspetti maggiormente pertinenti alla pianificazione territoriale, di cui si sono evidenziati elementi di valore e di vulnerabilità, ed in particolare della scheda descrittiva redatta per la componente ambientale: "paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico" a pp. 111-112, e nel merito si osserva che:

- in linea generale, benché il titolo citi il "patrimonio culturale, architettonico e archeologico", il testo della scheda presenta esclusivamente aspetti correlati alla componente ambientale "paesaggio" e al Ppr;
- rispetto ai fattori di criticità segnalati, relativamente al contenimento del consumo energetico attraverso l'impiego di fonti energetiche rinnovabili, si sottolinea l'esponentiale aumento negli ultimi anni degli impianti FER nel territorio piemontese, anche di dimensioni notevoli, spesso di estensione pari ai piccoli abitati limitrofi presso i quali si inseriscono, perlopiù in corrispondenza sempre delle stesse aree di riferimento, ovvero – per quanto riguarda il territorio di competenza della Scrivente - delle piane alessandrina e cuneese per gli impianti fotovoltaici e l'arco appenninico a sud per gli impianti eolici, senza chiari limiti rispetto agli impatti derivanti dai fattori di accumulo reciproci; mentre relativamente alle politiche di rivitalizzazione delle aree interne, si evidenzia la criticità rappresentata in questi ambiti più isolati, ma spesso integri sotto il profilo dei valori paesaggistici conservati, delle massive campagne di inserimento di nuove antenne per infrastrutture *wireless* da parte degli operatori di settore, senza un adeguato governo su scala territoriale; si richiama inoltre, per rilevanza, la evidente criticità rappresentata per il territorio alessandrino dalla individuazione da parte della SOGIN di n. 5 Aree di idoneità di classe A1 "molto buone" per la futura identificazione del sito nazionale deputato ad accogliere il Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi ed annesso Parco Tecnologico, unitamente alle omologhe aree proposte nella città di Metropolitana di Torino e nella provincia di Viterbo;
- rispetto alle dinamiche evolutive in atto, si evidenzia la rilevanza, per il territorio di competenza, da un lato di un notevole impulso negli ultimi anni al recupero dei coltivi abbandonati (in particolare ex vigneti), dall'altro alla conversione delle superfici boschive per la coltivazione del nocciolo, con rischi per una eccessiva omologazione del paesaggio e della vegetazione;
- rispetto alle politiche e azioni di valorizzazione e salvaguardia del paesaggio in corso, si evidenzia che nel 2014 con DGR n. 37-227 del 04/08/2014 sono stati dichiarati di notevole interesse pubblico anche 10 Tenimenti dell'Ordine Mauriziano, dislocati tra le province di Torino e Cuneo.

Con riferimento alla valutazione degli impatti a livello regionale e di Ambito di Integrazione Territoriale in conseguenza dell'attuazione del Ptr, di cui al cap. 6.2, ed in particolare alla tabelle di "Stima dei potenziali effetti degli



Alessandria - Cittadella: Caserma Pasubio - Via Pavia snc, 15121 - Tel. +39.0131.229100

Email: sabap-al@cultura.gov.it - Pec: sabap-al@pec.cultura.gov.it - <http://www.sabap-al.beniculturali.it>

CF: 80090770019 - CODICE IPA: RBGM6N



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI ALESSANDRIA ASTI E CUNEO

obiettivi specifici della revisione del Ptr" alle pp. 125-129, in considerazione degli evidenti possibili impatti negativi in assenza di criteri localizzativi / d'intervento che considerino adeguatamente gli aspetti di tutela, si esprimono delle perplessità rispetto alle seguenti valutazioni di "effetti potenzialmente nulli o scarsamente rilevanti" rispetto alla componente paesaggio:

- tabella 2: rispetto agli obiettivi specifici di cui al punto 2.5 "Promozione di un sistema energetico efficiente" non pare coerente la valutazione espressa, soprattutto in relazione alla difficile conciliabilità tra la diffusione di impianti produttivi FER e di piattaforme tecnologiche con i valori paesaggistici espressi dal territorio interessato, o all'efficientamento energetico del patrimonio architettonico storico, soprattutto se privo di forme di tutela, considerata anche la lentezza nell'avvio dei procedimenti di adeguamento al Ppr degli strumenti urbanistici locali; si suggerisce pertanto di rivedere tale valutazione come "effetti potenziali negativi";
- tabella 2: rispetto all'obiettivo specifico di cui al punto 2.7.1 "Distribuzione razionale degli impianti di riciclaggio, stoccaggio e smaltimento rifiuti" rispetto alle possibili interferenze con i beni paesaggistici e il patrimonio culturale delle aree interessate, suggerendo pertanto di rivedere tale valutazione come "effetti potenziali negativi";
- tabella 3: rispetto all'obiettivo specifico di cui al punto 3.1.5 "Promozione della mobilità ciclopeditone, della micromobilità e della mobilità condivisa [...]" in considerazione dei possibili impatti negativi nei contesti maggiormente integri, suggerendo pertanto di rivedere tale valutazione come "effetti potenziali di moderata criticità";
- tabella 3: rispetto all'obiettivo specifico di cui al punto 3.3.2 "Diffusione di reti wireless su tutto il territorio regionale per la riduzione del digital divide" in considerazione dei possibili impatti negativi nei contesti maggiormente integri derivanti dalla diffusione di tralicci e strutture di sostegno, suggerendo pertanto di rivedere tale valutazione come "effetti potenziali negativi";
- tabella 4: rispetto agli obiettivi specifici di cui al punto 4.1 "Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica" in considerazione dei possibili impatti negativi derivanti dalla diffusione di centri di ricerca e poli innovativi nei contesti maggiormente integri o di valenza paesaggistica; si suggerisce pertanto di rivedere tale valutazione come "effetti potenziali negativi";

Risultano al contrario correttamente segnalati "effetti potenziali di moderata criticità" in relazione all'attuazione della strategia 3 per gli obiettivi specifici 3.1.2 "Sviluppo gerarchico e integrato di una rete di comunicazioni stradali e ferroviarie che assicuri le connessioni interne [...]", 3.1.3 "Sostegno alla multimodalità dei nodi, favorendo l'interscambio tra i mezzi di trasporto, e alla riconversione del sistema di mobilità dalla gomma al ferro per il trasporto di merci e persone [...]", 3.2.1 "Razionalizzazione della gestione del sistema logistico regionale [...]" e 3.2.2 "Promozione delle piattaforme logistiche transnazionali o di "cattura" esterna (interporti, retroporti e aeroporti di corridoio)".

Con specifico riferimento alle Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.)

Richiamato quanto espresso in linea generale al paragrafo precedente rispetto alle norme di attuazione, in riferimento ai seguenti articoli si osserva nel merito:

Art. 4. Rapporto tra PTR e PPR, - comma 4 (ex comma 5): in luogo del mero stralcio del paragrafo facente riferimento alla necessità, per la pianificazione locale, di garantire la coerenza con le azioni previste per ogni ambito paesaggistico dal Ppr, si suggerisce di meglio esplicitare i rapporti gerarchici intercorrenti tra le azioni degli Ambiti Paesaggistici con quelle degli Ambiti di Integrazione Territoriale, ai fini di dirimere possibili interferenze in occasione delle future procedure di adeguamento degli strumenti urbanistici subordinati ai piani regionali;

Art. 10. Contenuti della pianificazione locale - comma 1, lettera e5): nel rilevare quale aspetto positivo l'attenzione al riuso e alla rigenerazione del patrimonio edilizio dismesso, affinché nella pianificazione locale rivesta un ruolo primario, si evidenzia che l'indicazione di "patrimonio edilizio dismesso" si riferisce in maniera generica a edifici e complessi non più utilizzati, comprendendo potenzialmente fabbricati di interesse storico e/o architettonico, anche di epoca recente, per i quali sarebbe necessario quantomeno controllare i processi trasformativi. Si ritiene preferibile, pertanto, specificare all'interno della norma che il riuso e la rigenerazione del patrimonio edilizio dismesso dovrà essere perseguita nel rispetto dei caratteri storico-architettonici degli edifici, qualora presenti;





Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI ALESSANDRIA ASTI E CUNEO

Art. 14. La perequazione territoriale - comma 3, lettera c): in relazione all'incentivazione dello strumento della perequazione territoriale al fine di razionalizzare l'offerta delle aree produttive favorendo il recupero di aree già compromesse o dismesse, si ritiene l'indicazione generica rispetto alla destinazione urbanistica delle aree di cui prevedere il riutilizzo; ai fini di un orientamento più efficace della pianificazione locale si ritiene utile l'inserimento di una specificazione sulle destinazioni urbanistiche delle aree compromesse o dismesse compatibili con le attività produttive; comma 8bis: seppur considerato positivamente l'inserimento del comma in oggetto, si suggerisce di prevedere la possibilità di coinvolgimento, già in fase di accordo sulla perequazione, anche di altri enti non territoriali coinvolti, a vario titolo, in procedimenti autorizzativi successivi, al fine di valutare più compiutamente in una fase preliminare l'opportunità di tali operazioni;

Art. 15. La Valutazione Ambientale Strategica - comma 8: per quanto concerne gli indirizzi per la localizzazione degli interventi compensativi, anche in considerazione del fatto che il paesaggio è una delle componenti ambientali analizzata in sede di Valutazione Ambientale Strategica, si chiede di aggiungere dopo le parole "significativi miglioramenti in termini di valori ecosistemici." anche le seguenti "e paesaggistici";

Art. 16. Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio - comma 2, lettera a): in considerazione delle finalità del presente articolo, inserito nella *Parte III - Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio*, pare riduttivo indirizzare la pianificazione verso l'integrazione del patrimonio ambientale, storico, culturale e paesaggistico con le attività economiche solo in relazione all'attività di valorizzazione senza riferimento alla tutela, in particolare a quella di competenza della pianificazione locale. Si chiede, pertanto, di inserire prima della parola "valorizzazione", le parole "tutela e";

Art. 20. Le aree urbane esterne ai centri storici - comma 2: le aree urbane esterne ai centri storici comprendono potenzialmente, oltre all'edilizia di epoca recente, anche fabbricati di interesse storico e/o architettonico non tutelati dal Codice dei beni culturali, come ad esempio ville Liberty, edifici razionalisti, insediamenti produttivi di fine XIX - inizio XX secolo, ecc., per i quali sarebbe necessario quantomeno controllare i processi trasformativi. Si ritiene preferibile, pertanto, specificare all'interno della norma che il riuso e la rigenerazione del patrimonio edilizio esistente dovrà essere perseguita nel rispetto dei caratteri storico-architettonici degli edifici, qualora presenti. Medesime considerazioni valgono per gli spazi verdi da riqualificare;

Art. 21. Gli insediamenti per le attività produttive e per la logistica - comma 1ter: richiamando quanto già indicato per l'articolo 10 in relazione al riuso di aree e contenitori edilizi dismessi, si ritiene auspicabile la previsione di limitazioni o quanto meno la specificazione all'interno della norma che tali interventi dovranno essere perseguiti nel rispetto dei caratteri storico-architettonici degli edifici, qualora presenti;

Art. 22. La rete commerciale - comma 2bis: richiamando quanto già rilevato sul tema del recupero di aree dismesse esistenti, per la localizzazione delle aree commerciali si ritiene auspicabile la previsione di limitazioni o quanto meno la specificazione all'interno della norma che il riuso o il recupero di fabbricati e aree esistenti dovranno essere perseguiti nel rispetto dei caratteri storico-architettonici degli edifici, qualora presenti;

Art. 24. Il territorio rurale e le aree agricole - comma 2: nel riconoscere il carattere positivo degli obiettivi prioritari individuati per i territori rurali e le aree agricole, si rileva che nulla viene indicato in merito al patrimonio architettonico rurale (es. cascine, manufatti idraulici, oratori campestri, ecc.) il quale spesso si trova in condizioni di degrado e abbandono, e che rappresenta un elemento caratterizzante dei territori rurali. Sebbene l'articolo contenga il riferimento al Ppr e alla tutela e valorizzazione degli assetti rurali storici, si ritiene che la conservazione e il recupero dei fabbricati rurali debba essere inserito tra gli obiettivi prioritari della pianificazione;

Art. 27. Le aree agricole periurbane - comma 4, lettera f): nel valutare positivamente la definizione delle Direttive per la pianificazione locale in relazione alle aree agricole periurbane, si rileva che l'indicazione di demolizione e contestuale trasferimento di "volumetrie inutilizzate" attraverso modalità di perequazione urbanistica o territoriale è molto generica. In tali aree, infatti, non è infrequente vi siano edifici rurali, non tutelati, in stato di abbandono o disuso che presentano caratteri





Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI ALESSANDRIA ASTI E CUNEO

storico-architettonici di rilievo per i quali sarebbe auspicabile la conservazione e il recupero. Si ritiene che la norma debba essere meglio specificata tenendo conto di tali situazioni presenti sul territorio;

Art. 30. Lo sviluppo sostenibile - comma 5, lettera a): in relazione all'asse d'intervento strategico indicato alla lettera a), si ritiene che, per il ruolo di pianificazione territoriale che il Ptr ricopre, sarebbe opportuno esplicitare che la promozione delle energie rinnovabili dovrebbe essere attuata in coerenza con la tutela dei valori paesaggistici e del patrimonio culturale di interesse storico, architettonico e archeologico del territorio, promuovendo una progettazione di elevata qualità, maggiormente rispettosa dei contesti e capace di coniugare il contrasto al cambiamento climatico con i valori riconosciuti del territorio.

Art. 31. Contenimento del consumo di suolo – comma 12, lettera a): pare alla Scrivente del tutto contraddittoria con gli obiettivi e l'impianto generale del piano e comunque neppure minimamente giustificata nel merito, la direttiva di nuova introduzione secondo cui *"non contribuisce al calcolo del 3% la rilocalizzazione, all'interno della medesima variante, di previsioni vigenti non attuate"* peraltro specificando *"comprehensive di quelle in contrasto con nuovi vincoli o limitazioni alle trasformazioni"* e se ne richiede lo stralcio, anche perché non coerente con la disciplina del Ppr;

Art. 33. Le energie rinnovabili: in relazione all'incentivazione della realizzazione di impianti di sfruttamento delle diverse Fonti Energetiche Rinnovabili (FER), si richiamano gli stessi rilievi già indicati per l'articolo 30.

Con riferimento alle Schede degli Ambiti di integrazione territoriale

Preso atto che, come già annunciato nel Rapporto Preliminare, *"... la revisione del Ptr ha inteso dare maggiore rilievo all'articolazione per Ambiti di integrazione territoriale proposta dal Piano del 2011 ..."* e che – in riferimento al documento in oggetto - trattasi di un nuovo elaborato di Piano, nel quale *"... è stata aggiornata e accorpata la parte descrittiva inerente gli elementi caratterizzanti degli Ait, contenuta in specifiche schede della Relazione del Ptr del 2011, nonché la parte strategica definita, sempre nel Ptr vigente, nell'Allegato C alle NdA. ..."*, e rispetto a cui *"... Pur confermando buona parte delle vocazioni individuate e degli indirizzi previsti, l'analisi ha evidenziato casi di mancata realizzazione di progetti, opere o interventi considerati strategici o urgenti, variazioni nell'importanza relativa degli obiettivi da realizzare, ambiti territoriali interessati da dinamiche particolarmente negative ..."*;

Preso atto che la fase di redazione del Documento di piano, per la definizione delle strategie e degli obiettivi relativi ai singoli Ambiti Territoriali Integrati (Ait), è stata occasione di importante sinergia tra i diversi settori pubblici ed in particolare tra il Settore Pianificazione regionale per il governo del territorio, le Province e la Città Metropolitana di Torino;

Nel merito della redazione delle schede, si evidenzia in via generale la mancanza di riferimenti agli analoghi ambiti paesaggistici individuati dal Ppr del 2017, rispetto ai quali sarebbe risultato utile considerare nel presente documento i relativi caratteri salienti evidenziati, le dinamiche in atto riconosciute e gli indirizzi ed orientamenti strategici proposti, anche in un'ottica di coerenza.

Osservazioni specifiche sulle Schede degli Ambiti di integrazione territoriale (Ait) delle Province di Alessandria, Asti e Cuneo:

Preso atto che le schede degli Ait contengono, nel complesso, un'accurata ricognizione e pianificazione degli indirizzi e degli orientamenti strategici e se ne condividono i contenuti, questo Ufficio, per quanto di competenza, suggerisce alcuni spunti di approfondimento utili ad implementare le analisi di contesto ed il quadro strategico delle singole Ait:

Ait 18 – Casale Monferrato

Con riferimento ai caratteri del patrimonio esistente, benché l'analisi condotta abbia correttamente evidenziato gli elementi di maggiore rilievo del territorio, quali il sistema dei castelli del Monferrato, il Sacro Monte di Crea, il centro storico di Casale Monferrato ed il riconoscimento da parte dell'UNESCO di una parte del paesaggio collinare tra i "Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato" (di cui comprende interamente la *core zone* "Il Monferrato degli Infernot" e parte della *buffer zone*) pare utile segnalare in questo contesto l'importanza anche strategica di ulteriori elementi da





Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI ALESSANDRIA ASTI E CUNEO

salvaguardare e valorizzare quali l'insieme di insediamenti minori, che trovano, a partire dal Medioevo, espressione nelle chiese romaniche e barocche e nei centri abitati, per lo più disposti sui crinali o sulle sommità delle alture, la rete di canalizzazioni (alcune delle quali documentate già nel secolo XV) che accompagnò la bonifica e la messa a coltura dell'area pianeggiante a sud-est di Casale (es. canale Lanza) ed il sistema delle architetture paleoindustriali (fornaci) e dei cementifici, diffusi intorno a Casale. In merito al patrimonio paleontologico si segnalano gli importanti affioramenti di calcareniti e marne calcaree di ambiente marino subtropicale riccamente fossilifere e riferibili al Miocene, peraltro ampiamente usata come materiale da costruzione tradizionale.

Nel condividere i contenuti del quadro strategico, si rileva l'opportunità di evidenziare con maggiore efficacia la necessità di contenimento delle dinamiche urbanizzative lineari o sparse, e delle trasformazioni improprie dei nuclei rurali nonché il riordino degli insediamenti produttivi lungo le direttrici di valle. Rispetto all'introduzione di una zona logistica presso Casale, si segnala la necessità di accompagnare tale scelta con adeguati studi di possibili alternative ragionevoli, ai fini di garantire l'individuazione della scelta maggiormente compatibile con i valori espressi dal territorio. Pari attenzione dovrebbe essere riservata anche alla valorizzazione del patrimonio esistente, compresi i grandi contenitori abbandonati o sottoutilizzati ed il suggestivo sistema degli *Infernot*.

Ait 19 – Alessandria

Con riferimento ai caratteri del patrimonio esistente, benché anche per questo ambito l'analisi condotta abbia correttamente evidenziato gli elementi di maggiore rilievo del territorio, quali il sistema di edifici in "terra cruda" nell'area della Frassetto, la Cittadella di Alessandria, l'abbazia di Santa Giustina a Sezzadio di fondazione longobarda ed il complesso monumentale di Santa Croce e Tutti i Santi, nel comune di Bosco Marengo, fondato per volontà di Papa Pio V, pare utile segnalare la fitta rete di poderi nobiliari o ecclesiastici caratterizzanti la campagna agricola, il sistema infrastrutturale del Canale Carlo Alberto ma anche gli interessanti esempi di architettura del Novecento presenti ad Alessandria, in parte riconducibili alla figura dell'arch. Ignazio Gardella, tra le più eminenti dell'architettura italiana del secolo scorso. In merito al patrimonio paleontologico si segnala l'importante geosito paleontologico di Cascina Guarnera a di Pecetto di Valenza in cui affiorano peliti biancastre del tardo Miocene (Messiniano) contenenti resti di pesci ottimamente conservati.

Rispetto al quadro strategico delineato si evidenzia l'opportunità di introdurre ulteriori fattori di attenzione volti ad arginare i fenomeni di abbandono culturale agropastorale e la perdita dei tipici manufatti tradizionali in "terra cruda", nonché a contenere la crescita urbanistica a carattere dispersivo; inoltre occorrerebbe incentivare la conservazione e il ripristino delle alberate campestri, sia di singole piante, sia di formazioni lineari (siepi, filari, fasce boscate) per il loro grande valore paesaggistico-identitario e prevenire l'ulteriore diffusione di specie esotiche quali l'ailanto. Nel merito infine agli incentivi per le FER, si evidenzia la fortissima espansione avvenuta negli ultimi anni di grandi campi fotovoltaici nella parte di pianura compresa tra Alessandria e Novi Ligure, che sta del tutto trasformando il paesaggio identitario locale, e si richiede pertanto di indirizzare la pianificazione degli strumenti subordinati verso un maggiore governo del tema, ai fini di contenere anche gli impatti di accumulo.

Ait 20 – Tortona

Con riferimento ai caratteri del patrimonio esistente, si suggerisce di integrare l'analisi proposta con chiari riferimenti al sistema insediativo storico della piana tortonese, incardinato sulla centuriazione romana, ancora riconoscibile in periodo contemporaneo per la continuità d'uso nell'ambito dell'organizzazione plebana medioevale e in età moderna. Si evidenziano tra gli elementi di maggiore rilievo del territorio, le aree archeologiche di Tortona e il correlato museo civico, il sistema della viabilità di impianto romano nell'asse Pontecurone-Tortona, il sistema delle cascine tra Tortona e Viguzzolo e delle pievi della Val Curone, l'abbazia cistercense di Rivalta Scrivia e relativo sistema territoriale, il sistema edilizio tipizzante delle case in pietra dell'alta val Curone ed il sistema delle difese d'altura delle valli tortonesi. In merito al patrimonio paleontologico si segnala la storica località fossilifera di Rio Vaccaruzza (Villarvernia) che ha restituito dalla fine



Alessandria - Cittadella: Caserma Pasubio - Via Pavia snc, 15121 - Tel. +39.0131.229100

Email: sabap-al@cultura.gov.it - Pec: sabap-al@pec.cultura.gov.it - <http://www.sabap-al.beniculturali.it>

CF: 80090770019 - CODICE IPA: RBGM6N



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI ALESSANDRIA ASTI E CUNEO

dell'Ottocento una ricca associazione fossile a molluschi marini del Pliocene, nonché la formazione geologica di Sant'Agata Fossili, costituita da marne grigio-azzurre localmente intercalate a livelli più grossolani riccamente fossiliferi, in cui è possibile osservare resti di molluschi e coralli.

Rispetto al quadro strategico delineato, se ne condividono i contenuti, senza ulteriori osservazioni.

Ait 21 – Novi Ligure

Con riferimento ai caratteri del patrimonio esistente, si suggerisce di integrare l'analisi proposta evidenziando come storicamente il territorio in esame sia stato dominato dalla Repubblica di Genova (in età medievale e moderna), costituendo il cosiddetto "oltregiogo ligure", ed in parte dal Ducato di Milano, con un'annessione tarda al Regno di Sardegna (1815), assumendo pertanto un ruolo strategico difensivo con importanti poli difensivi, mentre segni dello sviluppo industriale legato all'indotto del porto di Genova sono presenti in periodo contemporaneo soprattutto lungo la valle Scrivia. Si evidenziano, tra gli elementi di maggiore rilievo del territorio, il sistema difensivo della Repubblica di Genova, polarizzato dall'emergenza monumentale del forte di Gavi con numerosi castelli e fortificazioni medievali, il sistema dei poli religiosi di fondazione controriformistica della Val Borbera, il sistema di Santuari dell'alta valle e dei piloni votivi / cappelle su percorsi in corrispondenza dello spartiacque ligure-piemontese. Altre componenti di pregio dell'ambito sono rappresentate dai resti della parcellizzazione delle campagne di età romana pertinenti alle centuriazioni di *Dertona* e *Libarna* per le quali sono state individuate tracce, ad esempio, al confine con il Comune di Pozzolo Formigaro e lungo le valli Scrivia, Borbera e Spinti, nonché dal tracciato romano della *via Postumia* che dopo *Libarna* (Serravalle Scrivia) proseguiva verso il territorio di *Dertona* (Tortona). In merito al patrimonio paleontologico si segnala l'importante sito fossilifero di Rio Bocca d'Asino (Stazzano) riferibile al Miocene superiore ricco di resti fossili di molluschi.

Rispetto al quadro strategico delineato, si segnala la necessità di affrontare e meglio indirizzare la recente diffusione di iniziative per l'installazione di impianti eolici di notevoli dimensioni sulla catena appenninica, con impatti rilevanti non solo in termini di intervisibilità sulle lunghe distanze ma anche diretti di fruizione escursionistica dei versanti, stante la conseguente manomissione degli accessi e del sistema di viabilità. Si suggerisce inoltre di sottolineare maggiormente le criticità indotte dalla concentrazione di complessi commerciali della grande distribuzione in prossimità di piccoli centri abitati, che ne vengono di fatto "schiacciati", e la fragilità del patrimonio edilizio storico ancora integro nei piccoli insediamenti. Infine, considerato che il sistema dei castelli e delle fortificazioni rappresenta un elemento dalle forti potenzialità turistiche, si auspica per questi ultimi, un potenziamento della messa in rete, con incentivi al restauro e alla fruizione.

Si segnala che l'ultimo paragrafo, relativo al riconoscimento UNESCO delle colline monferrine parrebbe costituire un refuso.

Ait 22 – Ovada

Con riferimento ai caratteri del patrimonio esistente, benché l'analisi condotta abbia correttamente evidenziato gli elementi di maggiore rilievo del territorio, quali il sistema dei castelli dell'ovadese, pare utile segnalare in questo contesto il ricetto di Lerma e il Museo Paleontologico Giulio Maini di Ovada, in cui sono esposti, insieme ad altri reperti della zona, gli importanti esemplari di granchi provenienti dalla località fossilifera di Case Cherpione (Morbello) di età oligocenica, nonché il geosito di Cassinelle, sempre riferibile all'Oligocene, con la sua particolare morfologia "a scala", dal quale provengono coralli isolati e echinodermi.

Nel condividere i contenuti del quadro strategico, si rileva l'opportunità di evidenziare con maggiore efficacia, tra gli orientamenti strategici, la valorizzazione della rete di collegamento tra gli insediamenti rurali minori per la fruizione delle emergenze naturalistiche e paesaggistiche, nonché il recupero dei percorsi storici di transito e di valico con la Liguria, nonché di incentivare la conservazione del patrimonio edilizio storico degli insediamenti più isolati e fragili. Infine, considerato che il sistema dei castelli rappresenta un elemento dalle forti potenzialità turistiche, si auspica per questi ultimi, un potenziamento della messa in rete, con incentivi al restauro e alla fruizione.



Alessandria - Cittadella: Caserma Pasubio - Via Pavia snc, 15121 - Tel. +39.0131.229100

Email: sabap-al@cultura.gov.it - Pec: sabap-al@pec.cultura.gov.it - <http://www.sabap-al.beniculturali.it>

CF: 80090770019 - CODICE IPA: RBGM6N



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI ALESSANDRIA ASTI E CUNEO

Ait 23 – Acqui Terme

Con riferimento ai caratteri del patrimonio esistente, si suggerisce di integrare l'analisi proposta evidenziando come l'ambito rappresenti un'area di cerniera tra la piana di Alessandria e il ponente ligure, con insediamenti connessi alla viabilità antica (*Acquae Statiellae*-Acqui Terme) e altomedioevale (Cassine, Strevi, Terzo), con centri sviluppati secondo l'andamento del percorso fluviale della Bormida di Spigno (Ponti, Spigno) e dell'Erro (Melazzo, Cartosio). Si evidenziano tra gli elementi di maggiore rilievo del territorio, gli insediamenti aggregati alle strutture di difesa e avvistamento delle alture intorno al medio corso del fiume Bormida, il sistema stradale storico di connessione tra la pianura padana e il ponente ligure tracciato della via *Aemilia Scauri* ed individuato a tratti da aree archeologiche (necropoli romane), le architetture e le correlate infrastrutture dell'attività termale di Acqui Terme ed infine il complesso di Villa Ottolenghi, sempre ad Acqui Terme, realizzato dall'architetto Marcello Piacentini negli anni Venti del Novecento. In merito al patrimonio paleontologico si segnala la presenza di una importante sequenza stratigrafica riferibile al Miocene inferiore affiorante nella parte alta del fronte di scavo della dismessa cava Canepa-Zanoletti nel comune di Visone, un tempo attiva per l'estrazione di pietra da calce.

Rispetto al quadro strategico proposto, i fattori di attenzione e gli indirizzi / orientamenti strategici paiono poco chiari e non sufficientemente indagati. Si evidenzia fin d'ora l'opportunità di porre attenzione ai fenomeni di abbandono quasi totale delle superfici e dei terrazzi agricoli, mentre, per quanto riguarda gli orientamenti strategici, di promuovere la salvaguardia e la valorizzazione della leggibilità delle tracce storiche stratificate dall'età romana fino al XX secolo, nonché il recupero dei terrazzi antichi e dei relativi scorci panoramici ed il contenimento della crescita dell'urbanizzato a carattere dispersivo.

Ait 24 – Asti

Con riferimento ai caratteri del patrimonio esistente, si suggerisce di integrare l'analisi proposta evidenziando il sistema delle villenove, lungo gli assi viari per Chieri e Torino, nella bassa valle del Triversola, per Canale, nella valle del Bobore, e per Cocconato, lungo la valle Versa, il sistema delle chiese romaniche astigiane (ed in particolare l'Abbazia di Santa Maria di Vezzolano), il sistema di castelli che, a medio raggio, proteggevano Asti e il Monferrato (Passerano Marmorito, Cortanze e Scurzolengo), la rete di case ipogee-case grotta ed il riconoscimento da parte dell'UNESCO di una parte del paesaggio collinare tra i "Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato" (parte della *buffer zone* "Il Monferrato degli Infernot"). Si segnala che tutta l'area risulta essere di importante valenza paleontologica, affiorando in questa zona sedimenti che vanno dal Miocene superiore con la Fm. Gessoso-Solfifera in cui sono recentemente stati trovati resti di vertebrati terrestri (Moncuoco Torinese), alla formazione Pliocenica delle Sabbie di Asti, ricca in molluschi e vertebrati marini (tra i tanti: Capriglio, Baldichieri, Catello di Annone, Cortazzone...) per arrivare ai sedimenti continentali Plio-Pleistocenici che hanno restituito vertebrati continentali che hanno permesso di istituire l'Unità Faunistica del Villafranchiano (Villafranca d'Asti, Cantarana, Roatto, Dusino S. Michele, S. Paolo Solbrito); inoltre parte dell'area è protetta dal Parco Paleontologico Astigiano e nella città di Asti è presente il Museo Paleontologico Territoriale Astigiano, che espone e valorizza importanti collezioni di fossili.

Nel condividere i contenuti del quadro strategico, si rileva l'opportunità di evidenziare con maggiore efficacia tra gli indirizzi strategici la valorizzazione dei contesti paesaggistici in cui si situano le chiese romaniche astigiane, spesso fulcri visivi del paesaggio circostante, nonché del potenziale rappresentato dal riconoscimento UNESCO.

Ait 25 – Alba

Con riferimento ai caratteri del patrimonio esistente, considerato che l'ambito riunisce il territorio cosiddetto di "Alta Langa", di "Bassa Langa" e del Roero, si suggerisce di integrare l'analisi proposta evidenziando:

- rispetto alla "Alta Langa", il sistema di architetture rinascimentali, attribuibili per lo più alla committenza colta dei marchesi del Carretto e ai loro contatti con il mondo delle corti centroitaliane (Cortemilia, Gorzegno, Prunetto, Saliceto e la Chiesa parrocchiale di Santa Maria Annunziata di Roccaverano), il sistema delle torri (già di castelli), il sistema insediativo



Alessandria - Cittadella: Caserma Pasubio - Via Pavia snc, 15121 - Tel. +39.0131.229100

Email: sabap-al@cultura.gov.it - Pec: sabap-al@pec.cultura.gov.it - <http://www.sabap-al.beniculturali.it>

CF: 80090770019 - CODICE IPA: RBGM6N



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI ALESSANDRIA ASTI E CUNEO

per borghi compatti d'altura o di crinale che si affacciano sulla valle del Tanaro e sul Monregalese (Murazzano, Cigliè, Rocca Cigliè, Marsaglia, Castellino Tanaro), caratterizzati da splendide posizioni panoramiche;

- rispetto alla "Bassa Langa", i siti archeologici di Alba con le numerose testimonianze di carattere insediativo, sepolcrale e infrastrutturale di epoca romana diffuse nel territorio circostante, il sistema dei castelli e dei borghi accentrati dell'area del Barolo (Barolo, Castiglione Falletto, Serralunga d'Alba, Novello), il sistema insediativo diffuso, per borghi di dimensioni medio-piccole, innervato da una fitta maglia stradale di rilevanza locale, il sistema delle parrocchiali e delle architetture pseudo-castellane dell'eclettismo di tardo Ottocento (Dogliani);

- rispetto al Roero, il sistema dei castelli trasformati nel corso del XVII-XVIII secolo in dimore nobiliari (Castellinaldo d'Alba, Magliano Alfieri, Guarene, Pocapaglia, Montà, Ceresole, San Martino Alfieri), la residenza sabauda di Govone riconosciuto Sito UNESCO, il sistema insediativo delle villenove di Montà e di Canale;

Si evidenzia inoltre che anche dal punto di vista del patrimonio paleontologico il territorio in esame è molto articolato e ricco di importanti ritrovamenti e giacimenti paleontologici. Si segnalano numerosi siti paleontologici a molluschi riferibili al Pliocene (Monteu Roero, Priocca) tuttavia sono i sedimenti miocenici a rivestire particolare interesse dal punto di vista scientifico grazie ai numerosi siti contenenti resti di pesci fossili (Roddi), resti paleobotanici (S. Vittoria d'Alba, Monticello d'Alba) e al ritrovamento di complesse associazioni a molluschi dulciaquicoli e vertebrati terrestri (Corneliano d'Alba, Verduno); resti fossili provenienti dal territorio sono visibili presso il Museo Civico F. Eusebio di Alba e presso il Museo Naturalistico del Roero a Vezza d'Alba.

Nel condividere i contenuti del quadro strategico, si rileva l'opportunità di inserire specificatamente la tutela e la valorizzazione del sistema di architetture rinascimentali promosse dai marchesi del Carretto, per il potenziale turistico all'interno di una porzione di territorio ancora marginale rispetto ai grandi flussi, e del sistema delle architetture neogotiche che caratterizzano l'area di Dogliani, nonché di promuovere maggiori sinergie tra i sistemi turistici pienamente avviati della Langa Alta, con quelli della Bassa. Si suggerisce inoltre di porre particolare attenzione ai fenomeni di intensivizzazione della viticoltura con creazione di aziende di sempre maggiori dimensioni e tendenza alla trasformazione monoculturale (soprattutto nell'area del Barolo e del Barbaresco) e di estrema massificazione della presenza turistica e degli interventi edilizi connessi. Inoltre si evidenzia anche per tale ambito la recente diffusione di iniziative per l'installazione di impianti eolici di notevoli dimensioni sulla catena appenninica, con impatti rilevanti non solo in termini di intervisibilità sulle lunghe distanze ma anche diretti di fruizione escursionistica dei versanti, stante la conseguente manomissione degli accessi e del sistema di viabilità. Infine si segnala l'importanza di arrestare il processo di saturazione da parte del costruito produttivo, artigianale e commerciale nei confronti dei fondovalle e delle piane agricole ancora preservati con il controllo delle espansioni e soprattutto dell'edificazione di nuovi contenitori a uso commerciale/artigianale/produttivo, privilegiando interventi di recupero e riqualificazione delle aree esistenti e/o dismesse.

Ait 26 – Canelli-Nizza

Con riferimento ai caratteri del patrimonio esistente, benché l'analisi condotta abbia correttamente evidenziato gli elementi di maggiore rilievo del territorio, quali gli *"elementi storici del sistema difensivo (castelli e torri), del sistema religioso (chiese, poli della religiosità e confraternite), del sistema insediativo (palazzi, ville e giardini) e del sistema agricolo (cascine storiche), in cui spiccano i centri di Nizza Monferrato e Canelli"* ed il riconoscimento da parte dell'UNESCO di una parte del territorio tra i *"Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato"* (di cui comprende interamente le due *core zones* "Nizza Monferrato e il Barbera" e "Canelli e l'Asti Spumante", e relative *buffer zone*) pare utile segnalare che in tutta l'area, per quanto riguarda il patrimonio paleontologico, affiorano depositi marini del Pliocene (Fm. delle Argille Azzurre e Fm. delle Sabbie di Asti) riccamente fossiliferi. Tra i siti principali ricordiamo il geosito di Vinchio (molluschi marini), il sito di Vigliano d'Asti (scheletri di balena, capodoglio, altri resti di mammiferi marini), il sito di Asti S. Marzanotto (resti di balenottera); parte dell'area è inoltre protetta dal Parco Paleontologico Astigiano ed i reperti provenienti dalla zona sono conservati nel Museo Paleontologico Territoriale Astigiano ad Asti.





Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI ALESSANDRIA ASTI E CUNEO

Nel condividere i contenuti del quadro strategico, si vuole porre l'attenzione sulla estrema fragilità del patrimonio edilizio storico, il quale, dopo essere stato abbandonato, viene oggi interessato da interventi speculativi, per i quali andrebbero messe a punto indicazioni di buone pratiche maggiormente efficaci e avviati incentivi per la valorizzazione delle relative connessioni paesaggistiche; inoltre si segnala l'importanza di contenere le espansioni edilizie, soprattutto dell'edificazione di nuovi contenitori a uso commerciale/artigianale/produttivo, privilegiando interventi di recupero e riqualificazione delle aree esistenti e/o dismesse.

Ait 27 – Bra

Con riferimento ai caratteri del patrimonio esistente, benché l'analisi condotta abbia correttamente evidenziato gli elementi di maggiore rilievo del territorio, quali i centri storici di Bra e Cherasco, l'insediamento di Pollenzo (residenza sabauda riconosciuta quale sito UNESCO nel 1997) ed il riconoscimento da parte dell'UNESCO di una porzione del territorio nella *buffer zone* dei "Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato", pare utile segnalare che presso Pollenzo vi è anche una vasta area di interesse archeologico in relazione ai resti dell'antica *Pollentia* del I secolo a.C., sul cui anfiteatro è stato costruito il centro storico frazionale. Per quanto riguarda il patrimonio paleontologico si segnala la località fossilifera di Cherasco in cui sono stati raccolti resti di pesci fossili del Messiniano.

Nel condividere i contenuti del quadro strategico, si suggerisce di introdurre negli orientamenti strategici una maggiore promozione delle relazioni non solo tra il sito di Pollenzo e le altre Residenze Sabaude UNESCO più vicine come Racconigi, ma anche tra la stessa Pollenzo e gli altri rilevanti siti di interesse archeologico nelle vicinanze, quali *Alba Pompeia*-Alba e *Augusta Bagiennorum*-BeneVagienna.

Ait 28 – Saluzzo

Con riferimento ai caratteri del patrimonio esistente, benché l'analisi condotta abbia correttamente evidenziato gli elementi di maggiore rilievo del territorio, quali i "centri storici di Saluzzo, Revello e altri minori, Castello di Manta e altri castelli sui rilievi che rappresentano i riferimenti visivi per un ampio tratto della pianura circostante ... l'Abbazia di Staffarda, fondata tra il 1127 e il 1135 dai marchesi di Saluzzo e affidata ai monaci cistercensi", pare utile segnalare in questo contesto l'importanza anche strategica di ulteriori elementi da salvaguardare e valorizzare quali l'insieme delle antiche tenute dell'Ordine Mauriziano, legate al complesso di Staffarda ed il sistema di castelli e cascine afferenti alla famiglia Tapparelli d'Azeglio, come Lagnasco ed Envie, la certosa del Montebracco, nonché il sistema di castelli e fortificazioni della Val Venasca.

Nel condividere i contenuti del quadro strategico, si rileva l'opportunità di meglio evidenziare il contenimento alle espansioni urbane a carattere dispersivo, alle coltivazioni di tipo intensivo che modificano il paesaggio con l'inserimento di reti antigrandine e ventole antibrina e soprattutto dell'edificazione di grandi contenitori a uso commerciale/artigianale/produttivo, privilegiando interventi di riqualificazione edilizia delle aree commerciali/artigianali e produttive esistenti e/o dismesse di pianura e pedemontane. Inoltre, considerato che il sistema dei castelli e delle antiche tenute rappresenta un elemento dalle forti potenzialità turistiche, si auspica per questi ultimi, un potenziamento della messa in rete, con incentivi al restauro, alla valorizzazione e alla fruizione.

Ait 29 – Savigliano

Con riferimento ai caratteri del patrimonio esistente, benché anche per questo ambito l'analisi condotta abbia correttamente evidenziato gli elementi di maggiore rilievo del territorio, quali la tenuta dell'Ordine Mauriziano a Cavallermaggiore, il Castello e Parco di Racconigi, che rientra nel Sito UNESCO delle "Residenze Sabaude", i sistemi locali di cascine a corte chiusa, gli insediamenti proto-industriali (setifici di Cavallerleone e Racconigi) con relativi sistemi idraulici e reti di canali, le villenove e ricetti (Cavallerleone), i castelli signorili e fortificazioni rurali con relativi giardini e aree agricole (Ruffia, Villanova Solaro, Murello, Cavallerleone, Racconigi, Savigliano, Marene), pare utile segnalare il





Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI ALESSANDRIA ASTI E CUNEO

sistema delle ville e tenute agricole di Savigliano e gli ambiti urbani porticati a Racconigi, Cardè, Moretta, Caramagna, Cavallermaggiore; inoltre si segnala che in tale ambito la centuriazione, antica organizzazione delle campagne di età romana con la suddivisione del territorio in lotti quadrangolari, si è ben conservata, rimanendo ancora visibile e caratterizzando il paesaggio con strade campestri e canalizzazioni.

Nel condividere i contenuti del quadro strategico, si sottolinea la rilevanza di una messa in rete e valorizzazione dei molteplici e rilevanti sistemi di beni del territorio, che rappresentano come noto un elemento dalle forti potenzialità turistiche.

Ait 30 – Fossano

Con riferimento ai caratteri del patrimonio esistente, considerato che per questo ambito l'analisi condotta ha evidenziato esclusivamente il Castello dei Principi d'Acaja, costruito nel XIV secolo e oggi adibito a museo civico, e la Chiesa di San Giovanni Battista a Fossano, si suggerisce di integrare l'analisi proposta evidenziando la presenza dei resti dell'antica città romana di *Augusta Bagiennorum*, oggi Bene Vagienna, con la relativa centuriazione ancora visibile nei tracciati delle strade campestri e delle canalizzazioni, il sistema di vie porticate di Fossano e Bene Vagienna, il castello di Bene Vagienna, il sistema delle architetture religiose barocche progettato dall'arch. Gallo (Chiesa della Santissima Trinità a Fossano annessa all'Ospedale Maggiore, chiesa confraternita della Misericordia a Bene Vagienna). Per quanto riguarda il patrimonio paleontologico si segnala l'importante foresta fossile del Pliocene nel letto della Stura di Demonte contenente resti di conifere (*Glyptostrobus*) in posizione di crescita, tronchi caduti, rari strobili e rami a volte con foglie, i cui resti, insieme a reperti fossili del territorio, si trovano al Museo Geologico Federico Sacco di Fossano.

Nel condividere i contenuti del quadro strategico, si suggerisce di introdurre negli orientamenti strategici una maggiore promozione delle relazioni tra il sito archeologico di *Augusta Bagiennorum* e gli altri vicinanze, quali *Alba Pompeia*-Alba e *Pollentia*-Pollenzo ed una maggiore messa in rete dei sistemi di beni del territorio, che rappresentano come noto un elemento dalle forti potenzialità turistiche. Maggiore attenzione andrebbe rivolta anche alla pianura rurale e alla tutela del patrimonio di cascine storiche invi presenti unitamente al contenimento degli impianti FER a fotovoltaico, che concentrati in alcune aree puntuali ne stanno compromettendo i valori paesaggistici identitari.

Ait 31 – Cuneo

Con riferimento ai caratteri del patrimonio esistente, benché anche per questo ambito l'analisi condotta abbia correttamente evidenziato gli elementi di maggiore rilievo del territorio, quali i centri storici di Cuneo, Borgo San Dalmazzo, Dronero, il Filatoio di Caraglio, il forte di Vinadio, le aree termali di Valdieri ed Entracque, pare utile segnalare la Certosa di Chiusa Pesio e il sistema dei Santuari, una rete di cappelle campestri che conservano opere pittoriche e scultoree fortemente legate al territorio (Pietro da Saluzzo, Hans Clemer, Zabrieri), il sistema delle strutture destinate al soggiorno estivo dei Savoia (con casa di caccia e percorsi venatori) e delle residenze di villeggiatura in stile Liberty di inizio Novecento, il sistema dei canali storici, di origine medioevale e moderna, nell'area di pianura e di architetture protoindustriali e industriali diffuse in tutto l'ambito. Rispetto agli elementi di interesse archeologico si segnala che anche in questo ambito la centuriazione si è ben conservata, rimanendo ancora visibile e caratterizzando il paesaggio con strade campestri e canalizzazioni, e che le vallate, soprattutto i pendii di mezzacosta, presentano santuari e chiese di origine medievale realizzati su preesistenze romane, come a Castelmagno, Marmora ed Elva. Per quanto riguarda il patrimonio paleontologico si segnala nell'altopiano tra la Val Maira e la valle Stura di Demonte il geosito a impronte di *Ticinosuchus ferox*, un arcosauro del Triassico medio, e nel comune di Roaschia la grotta del Bandito, importante deposito fossilifero che ha restituito una complessa associazione a vertebrati del Pleistocene superiore (orsi, felini, canidi), i cui reperti, insieme ad altri della zona, sono conservati presso il Museo Civico di Cuneo.

Nel condividere i contenuti del quadro strategico, si suggerisce di evidenziare maggiormente le potenzialità di valorizzazione territoriale su ampia scala derivanti dall'assegnazione al comune di Elva dei fondi PNRR dal Bando "Attrattività dei Borghi" e dalla messa a sistema del patrimonio architettonico vallivo, quali le opere militari delle strutture





Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI ALESSANDRIA ASTI E CUNEO

fortificate di Vinadio, Demonte, Bersezio, le borgate alpine ancora fortemente connotate, le realtà museali e le Terme di Valdieri. Si rileva inoltre l'opportunità di meglio evidenziare tra gli orientamenti di piano il contenimento della crescita dispersiva dei centri principali della piana cuneese ed un maggiore controllo sull'edificazione di grandi contenitori a uso commerciale/artigianale/produttivo, privilegiando interventi di recupero e riqualificazione delle aree esistenti e/o dismesse.

Ait 32 – Mondovì

Con riferimento ai caratteri del patrimonio esistente, benché anche per questo ambito l'analisi condotta abbia correttamente evidenziato gli elementi di maggiore rilievo del territorio, quali il centro storico di Mondovì, il sistema degli incastellamenti e delle fortificazioni medievali, il Santuario della Natività di Maria nel comune di Vicoforte e i due Santuari di Sant'Anna del Bosco a Carrù, pare utile segnalare il sistema delle architetture religiose barocche, correlate alla figura dell'architetto Francesco Gallo (chiesa di Santa Chiara e collegio dei Gesuiti, oggi Palazzo di Giustizia, a Mondovì Piazza, chiesa parrocchiale Santi Pietro e Paolo e chiesa e convento di San Filippo Neri a Mondovì Breo; Ospedale di Santa Croce, ecc), il sistema delle chiese isolate di impianto medioevale lungo le direttrici storiche da Mondovì Piazza verso Carassone, il sistema delle strutture difensive di Mondovì (porte di accesso a Mondovì Piazza, Cittadella e mura di cinta), il sistema delle canalizzazioni storiche (canale di Carrù), le Terme di Lurisia dei primi del Novecento. Per quanto riguarda il patrimonio paleontologico si segnalano le numerose aree carsiche ricche di grotte che hanno restituito associazioni a vertebrati del Pleistocene superiore, in genere dominate dall'orso delle caverne (*Ursus spelaeus*), tra cui per importanza si citano la Grotta di Bossea e la grotta del Caudano, entrambe turistiche.

Nel condividere i contenuti del quadro strategico, si evidenziano le potenziali turistiche di una migliore promozione e valorizzazione delle reti di beni culturali del territorio, come il sistema delle architetture dell'arch. Francesco Gallo ed il sistema museale legato alla ceramica e al vetro (museo delle ceramiche di Mondovì, il museo dei vetri e della ceramica di Chiusa di Pesio e la ex fabbrica di ceramica Musso di Villanova Mondovì). Tra i fattori di attenzione si sottolinea anche la difficoltà di riconversione dei grandi "contenitori" monumentali, oggi in stato di abbandono, esistenti a Mondovì Piazza (il complesso della Cittadella, l'Ospedale del Gallo, ecc), ma dal grande valore storico-architettonico.

Ait 33 – Ceva

Con riferimento ai caratteri del patrimonio esistente, benché anche per questo ambito l'analisi condotta abbia correttamente evidenziato gli elementi di maggiore rilievo del territorio, quali i centri di origine medioevale di Ceva, Garessio e Ormea, la permanenza di antichi sistemi di collegamento con la Liguria e l'incastellamento alto-medioevale e medioevale, pare utile segnalare la Certosa di Casotto, in relazione prima con la Certosa di Chiusa Pesio e successivamente acquisito da re Carlo Alberto e destinata a castello di caccia, la tratta ferroviaria storica della Ceva-Ormea e la chiesa di Santa Giuditta a Bagnasco. Per quanto riguarda il patrimonio paleontologico si segnalano le numerose aree carsiche ricche di grotte che hanno restituito associazioni a vertebrati del Pleistocene superiore, come le numerose grotte del massiccio del Marguareis (Briga Alta, Ormea) da cui provengono numerosi resti fossili di orso bruno (*Ursus arctos*), mentre dall'Arma del Grai (Ormea) provengono resti di un felide del Pleistocene conservati presso il Museo Civico di Garessio.

Rispetto al quadro strategico delineato, se ne condividono i contenuti, soprattutto in riferimento agli indirizzi relativi al pieno sfruttamento della ferrovia secondaria Ceva-Ormea come linea di servizio parametropolitano ed il contrasto alle dinamiche di abbandono delle aree rurali-monatane e dei manufatti a esse connessi, "mediante la promozione del recupero degli stessi, nel rispetto dei caratteri architettonici, delle tecniche costruttive e dei materiali tradizionali locali"; al contempo si suggerisce una maggiore valorizzazione della Certosa di Casotto, anche attraverso la messa in rete con le altre certose piemontesi ed il sistema delle Residenze Sabaude, pur non essendo stata inserita nel sito seriale UNESCO.

In conclusione, considerata la connotazione strategica, multidisciplinare e multilivello della revisione del Ptr che, al pari del Piano vigente, non si esprime con interventi fisici puntualmente localizzati sul territorio, ma mediante strategie, linee di indirizzo e obiettivi che devono essere recepiti negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale subordinati e di





Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI ALESSANDRIA ASTI E CUNEO

coordinamento delle politiche settoriali, questa Soprintendenza ritiene che il Rapporto Ambientale ed i documenti correlati presentino sostanzialmente una disamina esaustiva dei contenuti del Piano stesso, benché ancora suscettibili di puntuali approfondimenti e/o revisioni in relazione alle osservazioni espresse dalla Scrivente.

Si resta a disposizione per eventuali chiarimenti e ulteriori osservazioni circa gli aspetti di competenza.

IL SOPRINTENDENTE

Lisa Accurti

*Documento firmato digitalmente ai sensi
degli artt. 20 e ss del D.Lgs 82/2005 e s.m.i*

I responsabili dell'istruttoria



Arrivo: AOO A1600A, N. Prot. 00141538 del 12/08/2024



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI BIELLA, NOVARA,
VERBANO-CUSIO-OSSOLA E VERCELLI

Lettera inviata solo tramite E-MAIL, SOSTITUISCE
L'ORIGINALE, ai sensi dell'articolo 43 comma 6 del DPR
445/2000 e dell'articolo 47 commi 1 e 2 del D. Lgs. 82/2005

Spett.le

Ministero della cultura

Segretariato regionale per il Piemonte
sr-pie@pec.cultura.gov.it

E.p.c.

Regione Piemonte

Direzione Ambiente, Energia e territorio
Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it

Settore Pianificazione regionale
per il governo del territorio
pianificazione.territorio@cert.regione.piemonte.it

Ministero della cultura

Soprintendenza Archeologia belle arti e
paesaggio per la città metropolitana di Torino

Soprintendenza Archeologia belle arti e
paesaggio per le province di Alessandria, Asti e
Cuneo

Risposta al Foglio

prot. n. 112155 del 20/06/2024 (agli atti con prot. n.
8417 del 24/06/2024)

Class.:

34.28.10/936

Oggetto:

Variante di aggiornamento del Piano territoriale regionale (Ptr). Procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS). Fase di valutazione ai sensi degli articoli 13 comma 5-bis, 14 e 15 del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale". Consultazione soggetti con competenza ambientale.

Richiedente: Regione Piemonte

Autorità proponente e procedente: Direzione Ambiente, Energia e Territorio - Settore Pianificazione regionale per il governo del territorio della Regione Piemonte

Autorità competente in materia di Vas: Direzione Ambiente, Energia e Territorio - Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate della Regione Piemonte

PARERE ENDOPROCEDIMENTALE DI COMPETENZA

Vista la Costituzione della Repubblica italiana, e in particolare gli articoli 9, primo e secondo comma; 117, secondo comma, lettera s), e sesto comma;

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Vista la Legge 7 agosto 1990, n. 241, recante "Nuove norme sul procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

Visto il Decreto Legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante "Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Palazzo San Paolo - Corso Cavallotti, 27 - 28100 Novara

Tel +39.0321.1800411 Fax +39.0321.630181 - PEO: sabap-no@cultura.gov.it - PEC: sabap-no@pec.cultura.gov.it



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI BIELLA, NOVARA,
VERBANO-CUSIO-OSSOLA E VERCELLI

2

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante *"Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, di seguito 'Codice dei beni culturali';

Visto il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante *"Norme in materia ambientale"*, di seguito anche 'Codice dell'ambiente';

Vista la Legge 17 agosto 1942, n. 1150, recante *"Legge urbanistica"*;

Vista la Legge regionale della Regione Piemonte 5 dicembre 1977, n. 56, recante *"Tutela ed uso del suolo"*, di seguito 'Legge regionale n. 56/1977';

Vista la Deliberazione del Consiglio regionale della Regione Piemonte 21 luglio 2011, n. 122-29783, recante *"Approvazione del piano territoriale regionale ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)"*, di seguito 'Piano territoriale regionale', o anche Ptr;

Vista la Deliberazione del Consiglio regionale della Regione Piemonte 3 ottobre 2017, n. 233 - 35836, recante *"Approvazione del piano paesaggistico regionale ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela e uso del suolo)"*, di seguito 'Piano paesaggistico regionale', o anche 'Ppr';

Visto il Decreto del Presidente della Giunta regionale della Regione Piemonte 22 marzo 2019, n. 4/R con cui è stato adottato il Regolamento regionale recante: *"Attuazione del Piano paesaggistico regionale del Piemonte (Ppr), ai sensi dell'articolo 8bis comma 7 della legge regionale 5 dicembre 1977 n. 56 (Tutela e uso del suolo) e dell'articolo 46, comma 10, delle norme di attuazione del Ppr"*;

Considerato che l'articolo 4 comma 2 del richiamato Regolamento di attuazione del Ppr recita *"la Regione provvede ad assicurare la coerenza e l'armonizzazione con le disposizioni del Ppr dei propri atti di pianificazione e delle politiche di settore vigenti, quali quelli a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché delle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio, come specificato all'art. 46 comma 1 delle NDA (...)";*

Visto il Decreto del Presidente della Giunta regionale della Regione Piemonte 23 gennaio 2017, n. 1/R con cui è stato adottato il Regolamento regionale recante *"Disciplina della conferenza di copianificazione e valutazione prevista dall'articolo 15 bis della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 e del ruolo e delle funzioni del rappresentante regionale"*;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 2 dicembre 2019, n. 169, recante *"Regolamento di organizzazione del Ministero della cultura, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance"*, vigente sino al 17 maggio 2024;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 15 marzo 2024, n. 57, recante *"Regolamento di organizzazione del Ministero della cultura, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance"*, in vigore dal 18 maggio 2024, e, in particolare, gli articoli 20, comma 1, lettera a) e 41;

Visto il Decreto del Direttore generale Archeologia belle arti e paesaggio 4 agosto 2023, n. 1091, registrato alla Corte dei conti al n. 2448 del 12 settembre 2023, con il quale è stato attribuito alla dott.ssa Beatrice Maria Bentivoglio-Ravasio l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Soprintendente Archeologia belle arti e paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli;

Vista la nota della Regione Piemonte - Direzione ambiente, energia e territorio *Settore valutazioni ambientali e procedure* con la quale si comunica che la Direzione Ambiente, Energia e Territorio - *Settore Pianificazione regionale per il governo del territorio* ha reso disponibile la documentazione tecnica relativa alla *"Variante di aggiornamento al Piano territoriale regionale (Ptr)"*, adottata con Delibera della Giunta Regionale n. 4-8689 del 3 giugno 2024, ai fini dell'avvio della fase di valutazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica;

Esaminata la documentazione messa a disposizione via web sul sito istituzionale della Regione Piemonte al seguente indirizzo: <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/territorio/aggiornamento-piano-territoriale-regionale.it>;



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI BIELLA, NOVARA,
VERBANO-CUSIO-OSSOLA E VERCELLI

3

Visti in particolare la Sintesi non tecnica, il Rapporto Ambientale, le Norme Tecniche di Attuazione e le Schede degli ambiti di integrazione territoriale;

Tutto ciò richiamato e premesso, questa Soprintendenza FORMULA le Osservazioni che seguono e CHIEDE a codesto Segretariato regionale di volerle trasmettere entro la data del 12 agosto p.v. ai competenti uffici della Regione Piemonte, ai seguenti indirizzi:

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

OSSERVAZIONI

In merito alla esaustività della trattazione si evidenzia quanto segue:

Con specifico riferimento al Rapporto Ambientale (R.A.)

Considerato che il Piano territoriale regionale in esame “[...] *costituisce lo strumento di riferimento per il governo del territorio che, nel rispetto del principio di sussidiarietà, indica il complesso degli indirizzi e delle direttive per la redazione degli strumenti di pianificazione settoriale e generale alle diverse scale [...]*” e che:

- la Città metropolitana di Torino ha un Piano approvato coerente con il Ptr ed è in corso di approvazione il primo Piano territoriale generale metropolitano previsto dalla legge Delrio;
- sei Province (Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara e Vercelli) hanno un Piano approvato antecedentemente all’entrata in vigore del Ptr;
- una Provincia (Verbania) ha un Piano adottato dal Consiglio provinciale del Verbano-Cusio-Ossola ma non approvato dalla Regione;

Considerato altresì che il Piano territoriale regionale in esame “[...] *presenta una connotazione essenzialmente strategica, che non si esprime con interventi fisici puntualmente localizzati sul territorio, ma mediante strategie, linee di indirizzo e obiettivi che devono essere recepiti negli strumenti di pianificazione di livello inferiore e devono orientare il governo del territorio verso scenari di efficienza, sostenibilità, ma anche di qualità paesaggistica [...]*”;

Con riferimento agli esiti della fase di specificazione di VAS, di cui al capitolo 2.3.3, si prende atto che le osservazioni espresse in tale sede dalla consorella Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo sono state sostanzialmente recepite nel contributo dell’Organo tecnico regionale per la fase di *scoping* alla sezione “Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico (cfr. 3.2.7)”. Esse risultano sostanzialmente riscontrate rispetto alla richiesta di “recepire nell’apparato normativo del Ptr gli obiettivi e le misure di qualità ambientale stabilite nell’ambito del Rapporto ambientale che costituiranno il termine di confronto per gli strumenti degli altri livelli di pianificazione” nel paragrafo 4.4 *Coerenza e complementarità tra Ptr e Ppr*, mentre solo parzialmente riscontrate rispetto alla richiesta di “citare le norme sottese ai vari aspetti afferenti al Codice dei beni culturali e del paesaggio” nella scheda per la componente “paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico”, di cui al paragrafo 5.2 *La schedatura delle tematiche ambientali*, avendo il Rapporto Ambientale citato esclusivamente il Ppr e non le norme correlate alla tutela di cui alla Parte seconda del Codice dei beni culturali.

Con riferimento al quadro strategico, di cui al capitolo 3.1, si prende atto dell’aggiornamento del set di 33 macro-obiettivi di sostenibilità ambientale (OSA), già definiti nei Rapporti ambientali del Ptr e del Ppr vigenti, compresi i 6 riferibili alla componente “Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico”, a seguito della ricognizione e del successivo esame “[...] *di un vasto novero di politiche e di strumenti di programmazione e pianificazione che operano dal livello internazionale a quello locale e che, a vario titolo, possono incidere sul territorio regionale piemontese [...]*” ai fini di una attualizzazione del linguaggio ed all’integrazione di specifici



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI BIELLA, NOVARA,
VERBANO-CUSIO-OSSOLA E VERCELLI

4

concetti chiave “[...] su cui si fondano le più innovative politiche di sviluppo, quali digitalizzazione e innovazione (dei sistemi produttivi, logistici e di fruizione, ma anche della pubblica amministrazione), riconversione industriale e transizione al verde, resilienza dei territori, comunità energetiche, servizi ecosistemici, economia circolare, bioeconomia, mobilità elettrica e condivisa, accessibilità integrata fisica e digitale, integrazione verticale e orizzontale dei sistemi decisionali e delle politiche, partenariato tra governi, settore privato e società civile e controllo dei fenomeni di gentrificazione che possono derivare dagli interventi di sviluppo [...]”.

Si prende altresì atto della conferma delle cinque linee strategiche di riferimento che accomunano Ptr e Ppr e dell’articolazione di ciascuna strategia in obiettivi generali, che si discostano da quelli del Ppr esclusivamente a seguito dell’inserimento del nuovo obiettivo generale 5.3 *Digitalizzazione e semplificazione della Pubblica Amministrazione*.

Con riferimento alle norme di attuazione, di cui al capitolo 3.2, si prende atto che, come per il Quadro Strategico “[...] è emersa la sostanziale adeguatezza dell’impostazione generale dell’impianto normativo e pertanto l’opportunità di mantenere l’articolazione attuale, risultando al contempo necessario aggiornarlo nelle parti non più pienamente in linea con il mutato quadro di riferimento e con il rinnovato quadro strategico [...]”, e si demandano le osservazioni puntuali di merito alla successiva sezione di osservazioni, specificatamente dedicata alle “Norme di attuazione”.

Con riferimento alla volontà di predisporre “[...] a partire dall’aggiornamento delle Norme di Attuazione [...] di specifiche linee guida approvate dalla Giunta regionale da condividere con i settori regionali interessati, nonché con i soggetti a vario titolo coinvolti nella loro stessa attuazione [...] finalizzate alla definizione di indirizzi relativi ad argomenti specifici, quali, ad esempio, le misure di compensazione, i criteri di localizzazione di insediamenti a rilevante impatto sul territorio (impianti per la logistica, per le energie rinnovabili, per lo sport, ecc.) e la perequazione territoriale [...]” si chiede di essere debitamente coinvolti nei tavoli di lavoro correlati ai “criteri di localizzazione di insediamenti a rilevante impatto sul territorio” ai fini di garantire una adeguata considerazione degli aspetti di competenza, in riferimento alla tutela del patrimonio paesaggistico, architettonico e archeologico del territorio.

Con riferimento alle analisi di coerenza esterna, di cui al capitolo 4.2, risultano correttamente citati - in riferimento alla componente ambientale “Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico” di maggiore interesse per gli ambiti di competenza della Scrivente - i principali riferimenti ai piani e programmi di livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, con particolare riferimento alla Convenzione europea del Paesaggio (Firenze, 20 ottobre 2000), Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio” e al Piano paesaggistico regionale.

Per la rilevanza ed i possibili impatti sulle strategie e gli indirizzi del piano, si suggerisce di introdurre nell’analisi di coerenza esterna a livello nazionale rispetto alla componente “energia” il recente Decreto del Ministero dell’ambiente e della sicurezza energetica 21 giugno 2024 recante “Disciplina per l’individuazione di superfici e aree idonee per l’installazione di impianti a fonti rinnovabili”, che attua i disposti del Decreto Legislativo 8 novembre 2021 n. 199 recante “Attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell’11 dicembre 2018, sulla promozione dell’uso dell’energia da fonti rinnovabili”.

Con riferimento alla coerenza e complementarietà tra Ptr e Ppr, di cui al capitolo 4.4, si prende atto che anche nella presente revisione “[...] i contenuti di Ptr e Ppr si fondano su cinque strategie e su obiettivi generali comuni, che non sono state oggetto di variazioni esclusa l’aggiunta di un obiettivo generale; gli obiettivi specifici, declinati in maniera differente in funzione delle specificità di Ptr e Ppr ma complementari fra loro sono stati oggetto di un complessivo lavoro di modifica o integrazione [...]” e che “[...] sono stati inseriti in alcuni



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI BIELLA, NOVARA,
VERBANO-CUSIO-OSOLA E VERCELLI

5

articoli delle Norme di Attuazione specifici rimandi alla corrispondente disciplina del Ppr [...]”; nel merito si evidenzia però che tale attenzione alla corrispondenza tra Ptr e Ppr dimostrata nella definizione del quadro strategico e dell’apparato normativo non è riscontrabile negli approfondimenti condotti per gli Ambiti di integrazione territoriale (Ait), come meglio specificato nel paragrafo successivo dedicato.

Con riferimento alla schedatura delle tematiche ambientali di cui al capitolo 5.2, si prende atto dell’indagine condotta circa gli aspetti maggiormente pertinenti alla pianificazione territoriale, di cui si sono evidenziati elementi di valore e di vulnerabilità, ed in particolare della scheda descrittiva redatta per la componente ambientale: “paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico” alle pagine 111-112, e nel merito si osserva che:

- in linea generale, benché il titolo citi il “patrimonio culturale, architettonico e archeologico”, il testo della scheda presenta esclusivamente aspetti correlati alla componente ambientale “paesaggio” e al Ppr;
- rispetto ai fattori di criticità segnalati, relativamente al contenimento del consumo energetico attraverso l’impiego di fonti energetiche rinnovabili (FER), si sottolinea l’esponentiale aumento negli ultimi anni degli impianti FER nel territorio piemontese, anche di dimensioni notevoli, spesso di estensione pari ai piccoli abitati limitrofi presso i quali si inseriscono, collocati perlopiù in corrispondenza delle medesime aree di riferimento, ovvero – per quanto riguarda il territorio di competenza della Scrivente - delle piane biellesi, novaresi e vercellesi per gli impianti fotovoltaici, senza chiari limiti rispetto agli impatti derivanti dai fattori di accumulo reciproci; mentre relativamente alle politiche di rivitalizzazione delle aree interne, si evidenzia la criticità rappresentata in questi ambiti più isolati, ma spesso integri sotto il profilo dei valori paesaggistici conservati, delle massive campagne di inserimento di nuove antenne per infrastrutture *wireless* da parte degli operatori di settore, senza un adeguato governo su scala territoriale.

Con riferimento alla valutazione degli impatti a livello regionale e di Ambito di Integrazione Territoriale in conseguenza dell’attuazione del Ptr, di cui al capitolo 6.2, ed in particolare alla tabella di “Stima dei potenziali effetti degli obiettivi specifici della revisione del Ptr” alle pagine 125-129, in considerazione degli evidenti possibili impatti negativi in assenza di criteri localizzativi d’intervento che considerino adeguatamente gli aspetti di tutela, si esprimono delle perplessità rispetto alle seguenti valutazioni di “effetti potenzialmente nulli o scarsamente rilevanti” rispetto alla componente paesaggio:

- tabella 2: rispetto agli obiettivi specifici di cui al punto 2.5 “Promozione di un sistema energetico efficiente” non pare coerente la valutazione espressa, soprattutto in relazione alla difficile conciliabilità tra la diffusione di impianti produttivi FER e di piattaforme tecnologiche con i valori paesaggistici espressi dal territorio interessato, o all’efficientamento energetico del patrimonio architettonico storico, soprattutto se privo di forme di tutela, considerata anche la lentezza nell’avvio dei procedimenti di adeguamento al Ppr degli strumenti urbanistici locali; si suggerisce pertanto di rivedere tale valutazione come “effetti potenziali negativi”;
- tabella 2: rispetto all’obiettivo specifico di cui al punto 2.7.1 “Distribuzione razionale degli impianti di riciclaggio, stoccaggio e smaltimento rifiuti” rispetto alle possibili interferenze con i beni paesaggistici e il patrimonio culturale delle aree interessate, suggerendo pertanto di rivedere tale valutazione come “effetti potenziali negativi”;
- tabella 3: rispetto all’obiettivo specifico di cui al punto 3.1.5 “Promozione della mobilità ciclopeditone, della micromobilità e della mobilità condivisa [...]” in considerazione dei possibili impatti negativi nei contesti maggiormente integri, suggerendo pertanto di rivedere tale valutazione come “effetti potenziali di moderata criticità”;
- tabella 3: rispetto all’obiettivo specifico di cui al punto 3.3.2 “Diffusione di reti *wireless* su tutto il territorio regionale per la riduzione del *digital divide*” in considerazione dei possibili impatti negativi nei



Palazzo San Paolo - Corso Cavallotti, 27 - 28100 Novara

Tel +39.0321.1800411 Fax +39.0321.630181 - PEO: sabap-no@cultura.gov.it - PEC: sabap-no@pec.cultura.gov.it

Arrivo: AOO A1600A, N. Prot. 00141683 del 12/08/2024



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI BIELLA, NOVARA,
VERBANO-CUSIO-OSOLA E VERCELLI

6

contesti maggiormente integri derivanti dalla diffusione di tralicci e strutture di sostegno, suggerendo pertanto di rivedere tale valutazione come "effetti potenziali negativi";

- tabella 4: rispetto agli obiettivi specifici di cui al punto 4.1 "Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica" in considerazione dei possibili impatti negativi derivanti dalla diffusione di centri di ricerca e poli innovativi nei contesti maggiormente integri o di valenza paesaggistica; si suggerisce pertanto di rivedere tale valutazione come "effetti potenziali negativi";

Risultano al contrario correttamente segnalati "effetti potenziali di moderata criticità" in relazione all'attuazione della strategia 3 per gli obiettivi specifici 3.1.2 "Sviluppo gerarchico e integrato di una rete di comunicazioni stradali e ferroviarie che assicuri le connessioni interne [...]", 3.1.3 "Sostegno alla multimodalità dei nodi, favorendo l'interscambio tra i mezzi di trasporto, e alla riconversione del sistema di mobilità dalla gomma al ferro per il trasporto di merci e persone [...]", 3.2.1 "Razionalizzazione della gestione del sistema logistico regionale [...]" e 3.2.2 "Promozione delle piattaforme logistiche transnazionali o di "cattura" esterna (interporti, retroporti e aeroporti di corridoio".

Con specifico riferimento alle Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.)

Richiamato quanto espresso in linea generale al paragrafo precedente rispetto alle norme di attuazione, in riferimento ai singoli articoli si osserva:

Art. 4. Rapporto tra Ptr e Ppr. - comma 4 (ex comma 5): in luogo del mero stralcio del paragrafo facente riferimento alla necessità, per la pianificazione locale, di garantire la coerenza con le azioni previste per ogni ambito paesaggistico dal Ppr, si suggerisce di meglio esplicitare i rapporti gerarchici intercorrenti tra le azioni degli Ambiti Paesaggistici con quelle degli Ambiti di Integrazione Territoriale, ai fini di dirimere possibili interferenze in occasione delle future procedure di adeguamento degli strumenti urbanistici subordinati ai piani regionali;

Art. 10. Contenuti della pianificazione locale - comma 1, lettera e5): nel rilevare quale aspetto positivo l'attenzione al riuso e alla rigenerazione del patrimonio edilizio dismesso, affinché nella pianificazione locale rivesta un ruolo primario, si evidenzia che l'indicazione di "patrimonio edilizio dismesso" si riferisce in maniera generica a edifici e complessi non più utilizzati, comprendendo potenzialmente fabbricati di interesse storico e/o architettonico, anche di epoca recente, per i quali sarebbe necessario quantomeno controllare i processi trasformativi. Si ritiene preferibile, pertanto, specificare all'interno della norma che il riuso e la rigenerazione del patrimonio edilizio dismesso dovrà essere perseguita nel rispetto dei caratteri storico-architettonici degli edifici;

Art. 14. La perequazione territoriale - comma 3, lettera c): in relazione all'incentivazione dello strumento della perequazione territoriale al fine di razionalizzare l'offerta delle aree produttive favorendo il recupero di aree già compromesse o dismesse, si ritiene l'indicazione generica rispetto alla destinazione urbanistica delle aree di cui prevedere il riutilizzo; ai fini di un orientamento più efficace della pianificazione locale si ritiene utile l'inserimento di una specificazione sulle destinazioni urbanistiche delle aree compromesse o dismesse compatibili con le attività produttive; *comma 8 bis*: seppur considerato positivamente l'inserimento del comma in oggetto, si suggerire di prevedere la possibilità di coinvolgimento, già in fase di accordo sulla perequazione, anche di altri enti non territoriali coinvolti, a vario titolo, in procedimenti autorizzativi successivi, al fine di valutare più compiutamente in una fase preliminare l'opportunità di tali operazioni;

Art. 15. La Valutazione Ambientale Strategica - comma 8: per quanto concerne gli indirizzi per la localizzazione degli interventi compensativi, anche in considerazione del fatto che il paesaggio è una delle componenti ambientali analizzata in sede di Valutazione Ambientale Strategica, si chiede di aggiungere dopo le parole "significativi miglioramenti in termini di valori ecosistemici" anche le seguenti "e paesaggistici";



Palazzo San Paolo - Corso Cavallotti, 27 - 28100 Novara

Tel +39.0321.1800411 Fax +39.0321.630181 - PEO: sabap-no@cultura.gov.it - PEC: sabap-no@pec.cultura.gov.it



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI BIELLA, NOVARA,
VERBANO-CUSIO-OSSOLA E VERCELLI

7

Art. 16. Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio - comma 2, lettera a): in considerazione delle finalità del presente articolo, inserito nella *Parte III – Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio*, pare riduttivo indirizzare la pianificazione verso l'integrazione del patrimonio ambientale, storico, culturale e paesaggistico con le attività economiche solo in relazione all'attività di valorizzazione senza riferimento alla tutela, in particolare a quella di competenza della pianificazione locale. Si chiede, pertanto, di inserire prima della parola "valorizzazione", le parole "tutela e";

Art. 20. Le aree urbane esterne ai centri storici - comma 2: le aree urbane esterne ai centri storici comprendono potenzialmente, oltre all'edilizia di epoca recente, anche fabbricati di interesse storico e/o architettonico non tutelati dal Codice dei beni culturali, come ad esempio ville Liberty, edifici razionalisti, insediamenti produttivi di fine XIX – inizio XX secolo, ecc., per i quali sarebbe necessario quantomeno controllare i processi trasformativi. Si ritiene preferibile, pertanto, specificare all'interno della norma che il riuso e la rigenerazione del patrimonio edilizio esistente dovrà essere perseguita nel rispetto dei caratteri storico-architettonici degli edifici. Medesime considerazioni valgono per gli spazi verdi da riqualificare;

Art. 21. Gli insediamenti per le attività produttive e per la logistica - comma 1 ter: richiamando quanto già indicato per l'articolo 10 in relazione al riuso di aree e contenitori edilizi dismessi, si ritiene auspicabile la previsione di limitazioni o quanto meno la specificazione all'interno della norma che tali interventi dovranno essere perseguiti nel rispetto dei caratteri storico-architettonici degli edifici;

Art. 22. La rete commerciale - comma 2 bis: richiamando quanto già rilevato sul tema del recupero di aree dismesse esistenti, per la localizzazione delle aree commerciali si ritiene auspicabile la previsione di limitazioni o quanto meno la specificazione all'interno della norma che il riuso o il recupero di fabbricati e aree esistenti dovranno essere perseguiti nel rispetto dei caratteri storico-architettonici degli edifici;

Art. 24. Il territorio rurale e le aree agricole - comma 2: nel riconoscere il carattere positivo degli obiettivi prioritari individuati per i territori rurali e le aree agricole, si rileva che nulla viene indicato in merito al patrimonio architettonico rurale (es. cascine, manufatti idraulici, oratori campestri, ecc.) il quale spesso si trova in condizioni di degrado e abbandono, e che rappresenta un elemento caratterizzante dei territori rurali. Sebbene l'articolo contenga il riferimento al Ppr e alla tutela e valorizzazione degli assetti rurali storici, si ritiene che la conservazione e il recupero dei fabbricati rurali debba essere inserito tra gli obiettivi prioritari della pianificazione;

Art. 27. Le aree agricole periurbane - comma 4, lettera f): nel valutare positivamente la definizione delle Direttive per la pianificazione locale in relazione alle aree agricole periurbane, si rileva che l'indicazione di demolizione e contestuale trasferimento di "volumetrie inutilizzate" attraverso modalità di perequazione urbanistica o territoriale è molto generica. In tali aree, infatti, non è infrequente vi siano edifici rurali, non tutelati, in stato di abbandono o disuso che presentano caratteri storico-architettonici di rilievo per i quali sarebbe auspicabile la conservazione e il recupero. Si ritiene che la norma debba essere meglio specificata tenendo conto di tali situazioni presenti sul territorio;

Art. 30. Lo sviluppo sostenibile - comma 5, lettera a): in relazione all'asse d'intervento strategico indicato alla lettera a), si ritiene che, per il ruolo di pianificazione territoriale che il Ptr ricopre, sarebbe opportuno esplicitare che la promozione delle energie rinnovabili dovrebbe essere attuata in coerenza con la tutela dei valori paesaggistici e del patrimonio culturale di interesse storico, architettonico e archeologico del territorio, promuovendo una progettazione di elevata qualità, maggiormente rispettosa dei contesti e capace di coniugare il contrasto al cambiamento climatico con i valori riconosciuti del territorio;

Art. 31. Contenimento del consumo di suolo - comma 12, lettera a): pare alla Scrivente del tutto contraddittoria con gli obiettivi e l'impianto generale del piano e comunque neppure minimamente giustificata nel merito, la direttiva di nuova introduzione secondo cui "non contribuisce al calcolo del 3% la rilocalizzazione, all'interno



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI BIELLA, NOVARA,
VERBANO-CUSIO-OSSOLA E VERCELLI

8

della medesima variante, di previsioni vigenti non attuate" peraltro specificando "comprehensive di quelle in contrasto con nuovi vincoli o limitazioni alle trasformazioni" e se ne richiede lo stralcio, anche perché non coerente con la disciplina del Ppr;

Art. 33. Le energie rinnovabili: in relazione all'incentivazione della realizzazione di impianti di sfruttamento delle diverse fonti energetiche rinnovabili (FER), si richiamano i rilievi già indicati per l'articolo 30.

Con riferimento alle Schede degli Ambiti di integrazione territoriale

Preso atto che, come già annunciato nel Rapporto Preliminare, "[...] la revisione del Ptr ha inteso dare maggiore rilievo all'articolazione per Ambiti di integrazione territoriale proposta dal Piano del 2011 [...]" e che – in riferimento al documento in oggetto - trattasi di un nuovo elaborato di Piano, nel quale "[...] è stata aggiornata e accorpata la parte descrittiva inerente gli elementi caratterizzanti degli Ait, contenuta in specifiche schede della Relazione del Ptr del 2011, nonché la parte strategica definita, sempre nel Ptr vigente, nell'Allegato C alle Nda. [...]", e rispetto a cui "[...] Pur confermando buona parte delle vocazioni individuate e degli indirizzi previsti, l'analisi ha evidenziato casi di mancata realizzazione di progetti, opere o interventi considerati strategici o urgenti, variazioni nell'importanza relativa degli obiettivi da realizzare, ambiti territoriali interessati da dinamiche particolarmente negative [...]";

Preso atto che la fase di redazione del Documento di piano, per la definizione delle strategie e degli obiettivi relativi ai singoli Ambiti Territoriali Integrati (Ait), è stata occasione di importante sinergia tra i diversi settori pubblici;

Nel merito della redazione delle schede, si evidenzia in via generale la mancanza di riferimenti agli analoghi ambiti paesaggistici individuati dal Ppr del 2017, rispetto ai quali sarebbe risultato utile considerare nel presente documento i relativi caratteri salienti evidenziati, le dinamiche in atto riconosciute e gli indirizzi ed orientamenti strategici proposti, anche in un'ottica di coerenza e unitarietà di lettura.

Osservazioni specifiche sulle Schede degli Ambiti di integrazione territoriale (Ait) del territorio di competenza della Scrivente:

Preso atto che le schede degli Ait contengono, nel complesso, un'accurata ricognizione e pianificazione degli indirizzi e degli orientamenti strategici e se ne condividono i contenuti, questo Ufficio, per quanto di competenza, suggerisce alcuni spunti di approfondimento utili ad implementare le analisi di contesto ed il quadro strategico dei singoli Ait:

Ait 1 Domodossola:

Per quanto concerne l'Analisi di contesto e capitale territoriale, si rileva la mancanza di riferimenti al patrimonio monumentale archeologico che, nel territorio di riferimento dell'Ait, trova un'efficace rappresentazione nei musei presenti, tra cui si ritiene opportuno citare il Civico Museo di Palazzo San Francesco di Domodossola, il Museo Archeologico della Pietra Ollare di Malesco e il Castello Visconteo e la Rocca di Vogogna; tra i beni appartenenti al patrimonio storico di rilevanza territoriale si segnalano i siti della Linea Cadorna nel Comune di Premosello Chiovenda.

Tra gli obiettivi specifici prioritari, in considerazione degli elementi emergenti nel paragrafo del Quadro strategico, fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici in relazione ai cambiamenti climatici, si ritiene opportuno inserire anche l'obiettivo 1.2.3, in particolare per quanto concerne lo sfruttamento idroelettrico e il settore energetico.

In considerazione del riconoscimento del sistema rurale pervasivo che caratterizza il contesto dell'Ait, si ritiene che tra gli obiettivi specifici prioritari dovrebbe essere inserito anche l'obiettivo 1.5.4.



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI BIELLA, NOVARA,
VERBANO-CUSIO-OSSOLA E VERCELLI

9

Ait 2 Verbania - Laghi:

In riguardo al paragrafo descrittivo delle *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* dell'*Analisi di contesto e capitale territoriale* dell'Ait si rileva una sostanziale carenza di riferimenti al patrimonio monumentale e architettonico che, sul territorio di riferimento, comprende un sistema di ville e parchi storici, tra cui si segnalano Villa Poss a Verbania, località Intra, Villa Palazzola e Villa Castelli a Stresa, i ruderi dell'ex Hotel Eden sulla punta Castagnola a Verbania, località Pallanza e le Terme di Baveno, la strada napoleonica del Sempione con relativi manufatti e opere d'arte, la linea ferroviaria del Sempione, i percorsi devozionali storici di Bee, Arizzano, Verbania, Vignone e il complesso monumentale di San Martino a Vignone, nonché la linea Cadorna con le fortificazioni di Aurano, Cannero Riviera, Falmenta, Oggebbio, Trarego Viggiona, nonché il Santuario di Madonna del Sasso per la sua posizione panoramica sul Lago d'Orta.

Si rileva altresì la mancanza di riferimenti al patrimonio monumentale archeologico, articolato in varie realtà museali, tra cui si menzionano il Museo archeologico di Mergozzo, l'Ecomuseo del Granito di Montorfano e il Museo del Paesaggio a Verbania, e nei siti, oggetto di interventi di riqualificazione e valorizzazione, dei castelli di Cannero Riviera.

Ait 3 Borgomanero:

In riguardo al paragrafo descrittivo delle *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* dell'*Analisi di contesto e capitale territoriale* dell'Ait si rileva una sostanziale carenza di riferimenti al patrimonio monumentale, architettonico e archeologico presente sul territorio. Si ritiene, pertanto, che la scheda andrebbe approfondita sotto questo aspetto aggiungendo quantomeno riferimenti ai vari sistemi territoriali di beni, come i parchi e le ville storiche delle zone lacustri (si segnalano le ville Cavallini a Lesa e Cantoni ad Arona), i luoghi fortificati, le strutture viarie e idrauliche viscontee e sforzesche (Rocca di Arona, Castellaccio di Lesa, castello Visconteo di Massino Visconti), le architetture romaniche dipendenti dalla città episcopale di Novara (battistero di Cureggio, chiesa di San Genesio a Suno, battistero di Agrate, pieve di Gattico), l'insediamento di Borgomanero, il Santuario del Crocifisso a Boca, la strada napoleonica del Sempione con i relativi manufatti e opere d'arte e la linea ferroviaria del Sempione con i manufatti di pertinenza.

Si ricorda inoltre la presenza, all'interno dell'Ait, di molteplici realtà museali, tra cui si segnalano il museo archeologico di Arona e il Museo del Rubinetto e della sua tecnologia a San Maurizio d'Opaglio.

Tra le tendenze in atto sul territorio dell'Ait si evidenzia la riaffermazione dell'attività agricola vitivinicola nelle zone collinari attraverso il recupero dei terreni, già adibiti a tale coltivazione, abbandonati nei decenni scorsi. Al fine di evitare una trasformazione del territorio incontrollata sarebbe opportuno valutare l'inserimento tra gli obiettivi specifici prioritari del Ptr anche un riferimento all'obiettivo 1.6.

Tra i fattori di rischio per il territorio di riferimento, si segnala la diffusione nelle aree di pianura di insediamenti per la logistica, per i quali sarebbe auspicabile una razionalizzazione onde evitarne la proliferazione incontrollata; si chiede, pertanto, di valutare l'inserimento tra gli obiettivi specifici prioritari dell'obiettivo 3.2.1.

Ait 4 Novara:

In riguardo al paragrafo descrittivo delle *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* dell'*Analisi di contesto e capitale territoriale* dell'Ait si rileva una sostanziale carenza di riferimenti al patrimonio monumentale, architettonico e archeologico presente sul territorio. Si ritiene, pertanto, che la scheda andrebbe approfondita sotto questo aspetto aggiungendo quantomeno riferimenti ai vari sistemi territoriali di beni come, i castelli, le strutture viarie e idrauliche viscontee e sforzesche (Briona, Caltignaga, Castellazzo), le fortificazioni (Fara Novarese, Sizzano, Ghemme), le architetture romaniche dipendenti dalla città episcopale di Novara, i ricetti e le fortificazioni collettive degli insediamenti rurali, le cascine storiche, i percorsi d'acqua storici (canale Cavour, canali Consorzio Irriguo Est Sesia e relative infrastrutture storiche e di archeologia industriale), nonché l'abbazia fortificata di San Nazzaro Sesia.



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI BIELLA, NOVARA,
VERBANO-CUSIO-OSSOLA E VERCELLI

10

Sotto il profilo archeologico, poco conosciuto è il complesso di siti della città di Novara, tra cui si ricordano vari tratti delle mura urbane di età romana (piazza Cavour, via Passalacqua e via Paolo Solaroli) e il battistero paleocristiano della Cattedrale di Santa Maria Assunta, accessibili al pubblico. La messa in rete dei siti con le realtà museali attive nell'Ait (Museo lapidario della Canonica di Santa Maria di Novara, Museo Civico etnografico archeologico "C.G. Fanchini" di Oleggio) potrebbe favorire lo sviluppo di percorsi turistici sul territorio.

In relazione all'eccessivo consumo di suolo, indicato anche nel paragrafo *Quadro strategico, fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* quale elemento di criticità, si ritiene che tra gli obiettivi specifici prioritari dovrebbe essere inserito anche l'obiettivo 1.5.6. relativo al recupero e alla riqualificazione del patrimonio esistente.

Ait 5 Borgosesia:

In riguardo al paragrafo descrittivo delle *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* dell'*Analisi di contesto e capitale territoriale* dell'Ait si rileva una carenza di riferimenti al patrimonio monumentale, architettonico e archeologico presente sul territorio. Si ritiene, pertanto, che la scheda andrebbe approfondita sotto questo aspetto aggiungendo quantomeno riferimenti ai vari sistemi territoriali di beni come, gli alberghi, rifugi ed edifici ad alta quota legati al turismo alpino, alla frequentazione dei sentieri di montagna e alle sperimentazioni scientifiche di fine Ottocento-inizi Novecento (Capanna Regina Margherita, albergo Guglielmina e Rifugio Città di Vigevano, Istituto Scientifico Angelo Mosso, rifugio Sottile), le chiese e gli edifici religiosi (chiese di Boccioleto, Rimella e Campertogno espressioni del barocco piemontese in ambito alpino), le architetture delle ville di fine Ottocento e primi Novecento (Alagna, Fobello, e Varallo), le strutture fortificate lungo la bassa Valsesia (castelli di Vintebbio, Serravalle, Bornate, di Agnola, Montrigone, Robiallo, Aranco, Roccapietra), nonché la pieve di Santa Maria di Naula e la chiesa di Sant'Anna a Montrigone.

Sotto il profilo archeologico, si ricorda la presenza all'interno dell'Ait del complesso del Monte Fenera, le cui numerose grotte hanno restituito rilevanti testimonianze archeologiche riferibili alla presenza dell'uomo di Neanderthal (Paleolitico Medio). I reperti provenienti dal Fenera e dal territorio della bassa Valsesia sono visibili presso il Civico Museo di archeologia e paleontologia "Carlo Conti" di Borgosesia.

Ait 6 Biella:

In riguardo al paragrafo descrittivo delle *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* dell'*Analisi di contesto e capitale territoriale* dell'Ait si chiede di precisare che il Sacro Monte di Oropa è incluso nel sito seriale Sacri Monti di Piemonte e Lombardia de patrimonio UNESCO e di integrare i riferimenti al patrimonio monumentale e architettonico includendo il sistema di incastellamenti che coinvolge sia la pianura che la fascia delle Prealpi e il priorato cluniacense di Castelletto Cervo; tra i borghi storici citati nel paragrafo si chiede di aggiungere l'ex principato di Masserano e il quartiere medievale del Piazza di Biella; tra le testimonianze industriali si segnala come particolarmente significativo il tratto urbano del Torrente Cervo sino alle espressioni architettoniche lungo via Carso con le ex tessiture e pettinature Rivetti; si precisa infine che la Fabbrica della ruota non si trova a Valdilana ma a Pray.

In merito al sistema museale si ritiene opportuno ricordare il Museo del territorio biellese che ha sede presso il complesso rinascimentale di San Sebastiano a Biella, mentre fra le eccellenze paesaggistico - ambientali si rileva la mancanza della Riserva naturale del "Parco Burcina Felice Piacenza" tra Biella e Pollone.

Per quanto concerne gli orientamenti strategici sarebbe auspicabile la promozione di azioni volte al miglioramento dell'offerta turistica dei comuni della serra morenica che affacciano sul Lago di Viverone, valorizzando l'identità naturalistica e rurale del territorio già interessato dal cosiddetto "turismo lento" con i cammini della via Francigena e, più a est, anche con i cammini di san Carlo di Graglia e del santuario di Oropa. Altro ambito strategico di rilevanza territoriale è quello costituito dalla coltivazione del riso D.O.P. di baraggia



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI BIELLA, NOVARA,
VERBANO-CUSIO-OSSOLA E VERCELLI

11

che interessa 28 comuni distribuiti tra due province, unico territorio risicolo in Italia a potersi fregiare di questo riconoscimento.

Tra gli aspetti di maggiore criticità per l'ambito di riferimento è il contesto del mercato immobiliare tra i più stagnanti d'Italia con un ingente patrimonio edilizio di qualità inutilizzato; sarebbe pertanto auspicabile la promozione di processi di connessione infrastrutturale con i poli economici esterni e di rigenerazione urbana e dei centri minori, evitando il fenomeno della dispersione insediativa che pure è presente. Sul tema della viabilità si rileva la necessità di uscire dallo storico isolamento che ha sempre contraddistinto il territorio (in passato per ragioni di tutela del segmento industriale) e sul potenziamento, miglioramento viabilistico e riqualificazione della strada che dal casello autostradale di Carisio conduce a Biella (cosiddetta strada Trossi).

Ait 17 Vercelli:

In riguardo al paragrafo descrittivo delle *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* dell'Analisi di contesto e capitale territoriale dell'Ait si chiede di aggiungere, tra i nuclei minori, anche Gattinara incardinata sul borgo franco trecentesco, il castello consortile di Buronzo, il castello-monastero con ricetto di Lenta e il nucleo storico di Santhià; tra i sistemi territoriali di beni culturali si segnalano i castelli che punteggiano il territorio della pianura.

Sotto il profilo archeologico si segnala, in particolare, la città di Vercelli con i siti dell'anfiteatro, delle terme e della *domus* di età romana che rappresentano un patrimonio poco noto, al momento, non accessibile al pubblico ma in alcuni casi oggetto di progetti di valorizzazione in corso di realizzazione. Luogo privilegiato per la conoscenza della città antica è inoltre il Civico museo archeologico "L. Bruzza" di Vercelli (MAC) che, unitamente alle realtà espositive presenti nell'ambito dell'Ait (Museo archeologico del vercellese occidentale di Livorno Ferraris), permette di entrare in contatto con un complesso di testimonianze archeologiche capillarmente diffuse in città e sul territorio.

CONCLUSIONI

Considerata la connotazione strategica, multidisciplinare e multilivello della revisione del Ptr che, al pari del Piano vigente, non si esprime con interventi fisici puntualmente localizzati sul territorio, ma mediante strategie, linee di indirizzo e obiettivi che devono essere recepiti negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale subordinati e di coordinamento delle politiche settoriali, questa Soprintendenza ritiene che il Rapporto Ambientale ed i documenti correlati presentino sostanzialmente una disamina esaustiva dei contenuti del Piano stesso, benché ancora suscettibili di puntuali approfondimenti e/o revisioni in relazione alle osservazioni qui espresse.

Si resta a disposizione per eventuali chiarimenti e ulteriori osservazioni circa gli aspetti di competenza.

IL RESPONSABILE DELL'ISTRUTTORIA
arch. Elisa Appendino

IL SOPRINTENDENTE
dott.ssa Beatrice Maria BENTIVOGLIO-RAVASIO

Firmato digitalmente da

BEATRICE MARIA BENTIVOGLIO-RAVASIO

O = MINISTERO DELLA CULTURA
C = IT



Palazzo San Paolo - Corso Cavallotti, 27 - 28100 Novara

Tel +39.0321.1800411 Fax +39.0321.630181 - PEO: sabap-no@cultura.gov.it - PEC: sabap-no@pec.cultura.gov.it



Provincia di Alessandria

Direzione Ambiente Viabilità I

Servizio Pianificazione Territoriale e Valorizzazione del Paesaggio

Oggetto: Aggiornamento al Piano Territoriale Regionale. Espressione del Parere di competenza ai sensi del comma 2 art.7 L.R. 56/77.

La Regione Piemonte ha adottato con Delibera della Giunta Regionale n. 4-8689 del 03/06/2024 una variante di aggiornamento al PTR vigente, approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 122-29783 del 21 Luglio 2011, e del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica redatti ai sensi del D.lgs 152/2006.

Ai sensi e per gli effetti dell'art.7 della L.R. 56/77 le Province esprimono parere con Deliberazione consigliare e lo trasmettono alla Regione.

La Regione Piemonte ha inteso attivare una revisione del quadro strategico del PTR in linea con le più recenti politiche settoriali promosse dell'Ente e in coordinamento con le strategie regionali per lo sviluppo sostenibile e sui cambiamenti climatici.

Il PTR articola il territorio regionale in AIT-Ambiti di Integrazione Territoriale che per la Provincia di Alessandria riguardano Alessandria, Casale M.to, Tortona, Novi L.re, Acqui Terme e Ovada.

Già nel 2023 la Regione ha richiesto la collaborazione delle Province per definire i contenuti delle schede AIT e la nostra Provincia ha approfondito gli argomenti apportando delle integrazioni e correzioni ai singoli ambiti, che sono stati per la quasi totalità recepite all'interno del PTR adottato.

Alla luce di quanto sopra detto, si ripropone :

-di inserire all'interno dell' AIT 18 – Casale M.to, il Comune di Lu e Cuccaro M.to in quanto le caratteristiche naturali e territoriali appartengono maggiormente a questo territorio piuttosto che all'AIT 19 – Alessandria;

-di inserire all'interno dell'AIT 20- Tortona , il riferimento alla località Caldirola in Alta Val Curone.

L'impostazione del testo delle norme è rimasto quello del piano vigente, fondato su direttive e indirizzi finalizzati al perseguimento degli obiettivi assunti, ma ciò che emerge dai contenuti, è una rivisitazione dovuta ai mutamenti del contesto socio-economico, ambientale e legislativo.

Pertanto si sono apportati aggiornamenti e integrazioni riguardo agli aspetti sulla sostenibilità ambientale e agli effetti dei cambiamenti climatici.

Tra i suoi obiettivi principali c'è la riqualificazione delle aree dismesse e degradate, da attuarsi attraverso la rigenerazione e riconversione fisica, sociale ed economica delle aree produttive degradate. In ragione dell'esigenze di dare avvio alla costruzione di uno specifico sistema di rilevamento e consultazione rappresentato da una Banca dati regionale, la Regione, con DGR 3 agosto 2023, n. 2-7376, ha approvato lo schema-tipo di accordo di collaborazione da sottoscrivere con la Città metropolitana di Torino e le Province piemontesi per la condivisione, di informazioni geografiche, di cui alla legge regionale 21/2017, di dati e tecnologie in materia di mappatura di aree e immobili non utilizzati.

Tra le varie modifiche normative si da merito di aver inserito nell'art. 19 "I centri storici", ulteriori indirizzi ma soprattutto direttive che possono semplificare gli aspetti legati alla riqualificazione e valorizzazione dei medesimi.

Per ciò che concerne l'art. 21 "*Gli insediamenti per le attività produttive e per la logistica*" il comma 7 viene rivisto omettendo il riferimento alle aree produttive ecologicamente attrezzate – APEA, ma richiamando alcuni generali contenuti delle linee guida delle stesse. Sarebbe opportuno, a nostro avviso, richiamare l'attenzione sulla DGR n. 30-11858 del 28/07/2009 di approvazione delle Linee Guida per le APEA.

Particolare considerazione si pone all'art. 31 "*Contenimento del consumo del suolo*" dove viene meglio specificato il concetto di consumo di suolo; inoltre l'articolo viene aggiornato in coerenza con i recenti provvedimenti legislativi, in particolare i casi di superamento della soglia del 3%.

Dal punto di vista energetico, si segnala quanto segue, con particolare riferimento alle Norme di Attuazione:

art. 26:

si segnala in merito la parziale coerenza con la delibera della Giunta Regionale del 31 luglio 2023 n. 58-7356 che vincola alla realizzazione di impianti agrivoltaici nelle aree di classe prima e seconda di uso del suolo. Nel condividere il contenuto del comma 2 "individuano i territori vocati all'agricoltura, anche in relazione ad altri parametri, quali ad esempio la presenza di strutture e infrastrutture irrigue, di colture specializzate (territori inseriti all'interno dei disciplinari dei prodotti a Denominazione di Origine DOP, DOC, DOP, IGP e PAT), ovvero di territori ricadenti in III classe di uso del suolo, qualora i territori di I classe siano assenti o inferiori al 10% della superficie del territorio comunale" si ritiene indispensabile esplicitare il fatto che i suddetti vincoli dovranno essere considerati anche in ambito autorizzatorio di impianti alimentati con FER.

art. 33:

c. 4: Il testo prevede "[4] *Il piano territoriale provinciale o della Città metropolitana, in ragione dei diversi territori interessati, e in coerenza e attuazione con gli strumenti della pianificazione settoriale regionale:*

a) recepisce le aree idonee alla localizzazione degli impianti di generazione di energia elettrica generata da FER;

b) verifica, anche attraverso l'uso di indicatori ambientali, che le previsioni contribuiscano a diminuire - o, comunque, a non incrementare - le pressioni esercitate sulle diverse risorse ambientali definendo parametri prestazionali per la pianificazione locale."

In merito si segnala che sarebbe meglio specificare l'intenzione di recepire le norme di settore relative al vincolo di installazione di impianti agrivoltaici sulle aree agricole di pregio, previsto anche dalla normativa statale (Decreto Legge 63/24 convertito e modificato con Legge 12.07.2024 n. 101);

c. 5: il testo prevede "[5] La pianificazione locale, in coerenza con la normativa vigente, con gli strumenti della pianificazione settoriale regionale (Piano energetico ambientale regionale - PEAR) e con le indicazioni di cui al comma 4, stabilisce in rapporto alle caratteristiche dei territori di competenza e delle valenze storico-architettoniche e paesaggistico-ambientali dell'ambito di intervento, tipologie di materiali, tecnologie, elementi costruttivi, ecc., per assicurare la qualità degli interventi in rapporto allo sviluppo delle FER, all'efficienza energetica, alla riduzione dell'inquinamento, al risparmio di risorse naturali e al miglior inserimento nel contesto."

In merito si segnala che la pianificazione territoriale dovrebbe tener conto dell'effetto cumulo degli interventi, al fine di garantire un miglior inserimento degli impianti di produzione FER nel contesto del territorio evitando un'eccessiva pressione in territori già pesantemente compromessi dal punto di vista della realizzazione di tali opere. In tal senso potrebbe essere opportuno valutare una superficie percentuale massima di occupazione dei terreni.

Una breve riflessione che l'ufficio scrivente pone riguarda il proprio PTP approvato nel 2002 che sotto certi aspetti risulta ormai obsoleto e, pertanto, richiede una revisione al fine di renderlo adeguato ai Piani sovra ordinati in attuazione, quindi non solo con il PTR ma anche con il PPR.

Si auspica, pertanto, l'avvio da parte regionale di un percorso che possa supportare, dal punto di vista delle risorse sia umane che finanziarie, il processo di adeguamento del PTP .

Il Responsabile di Servizio
Ing. Elena Biorci



Responsabile Ufficio Pianificazione Territoriale

***DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE*****N. delibera 46 del 18/09/2024**

Oggetto: VARIANTE DI AGGIORNAMENTO AL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR) ADOTTATA DALLA GIUNTA REGIONALE CON D.G.R. N. 4-8689 IN DATA 03/06/2024 - PARERE DI COMPETENZA AI SENSI DEL COMMA 2 DELL'ART. 7 DELLA L.R. 56/77.

Nell'anno duemilaventiquattro addì 18 del mese di Settembre alle ore 17:10 nella sala delle adunanze consiliari, a seguito di regolare convocazione, si è riunito, con l'assistenza del Segretario Generale Morra Paolo, il Consiglio Provinciale nella seduta pubblica presieduta dal Presidente Maurizio Rasero, con la seguente composizione:

Cognome e Nome	Carica	Presente/Assente
RASERO MAURIZIO	PRESIDENTE	PRESENTE
FERRERO IVAN	CONSIGLIERE	PRESENTE
GAETA TIZIANA	CONSIGLIERE	PRESENTE
GALLARETO LUIGI	CONSIGLIERE	PRESENTE
GIROLDO ANDREA	CONSIGLIERE	PRESENTE
GAMBA ANDREA	CONSIGLIERE	PRESENTE
MACCHIA ANNA	CONSIGLIERE	PRESENTE
MALANDRONE MARIO	CONSIGLIERE	PRESENTE
MANCUSO CALOGERO	CONSIGLIERE	PRESENTE
MIGLIASSO DAVIDE	CONSIGLIERE	PRESENTE
NOSENZO SIMONE	CONSIGLIERE	PRESENTE

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Premesso che:

- Considerato che la Provincia risulta dotata di proprio Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, redatto ai sensi dell'art. 7 comma 2 della L.reg. 56/77 e dell'art. 20 comma 2 del D.Lgs. 267/2000, adottato dal Consiglio Provinciale con propria Deliberazione n. 47517 del 08/07/2002 e approvato dal Consiglio Regionale con D.C.R. n. 384-28589 del 5/10/2004 (con la pubblicazione per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 43);
- in relazione alla necessità di avviare la Variante al PTCP al fine di adeguarlo alle strategie dell'Amministrazione Provinciale, alle mutate esigenze economiche e sociali, agli strumenti di pianificazione regionale - PTR e PPR - approvati, alle aggiornate normative di settore, al riconoscimento quale Patrimonio dell'Umanità UNESCO di buona parte dei territori della Provincia, al nuovo quadro del dissesto idrogeologico conseguente agli adeguamenti PAI, con DCP n° 31 del 06/05/2019, è stato dato avvio alle attività per la predisposizione della Variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;
- con DCP n. 31 del 23/07/2021 la Provincia ha approvato il Quadro di Riferimento Strutturale "QRS" (redatto secondo i disposti di cui all'art. 9 delle Norme del Piano Territoriale Regionale) che rappresenta la base di conoscenza necessaria e imprescindibile da cui partire al fine di generare politiche, piani e qualsiasi iniziativa strategica sul territorio provinciale;
- in parallelo con la predisposizione del PTCP, è stato dato avvio alla collaborazione con la Regione Piemonte per l'attività di sperimentazione connessa alla revisione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e del Piano Territoriale Regionale. Tale attività, inserita nel quadro di riforma della Programmazione e Pianificazione Territoriale e Urbanistica Regionale (utile a fornire possibili elementi da considerare nella revisione della legge regionale n. 56/1977), ha riguardato l'articolazione del modello di pianificazione provinciale in relazione ai due Ait nei quali è suddivisa la Provincia, che dovranno costituire ambiti privilegiati di integrazione orizzontale fra i diversi temi della pianificazione (infrastrutture, ambiente, tutela e sicurezza, sviluppo socio-economico, ecc.), nonché favorire la definizione di visioni, strategie e azioni intercomunali, finalizzate al rafforzamento dei vantaggi competitivi del sistema locale territoriale;
- la prima parte dell'attività di collaborazione con la Regione Piemonte si è conclusa in data 19/12/2022, con l'incontro in cui sono stati presentati gli esiti della attività di sperimentazione tra Regione Piemonte e Provincia di Asti; in particolare:
 - la riarticolazione del perimetro degli ambiti di integrazione territoriale 24 "Asti" e 26 "Canelli Nizza", definendo i rispettivi quadri di riferimento strategico;
 - il report delle attività di sperimentazione "Prima parte - Metodo, Criticità e Riflessioni";
 - il "Documento sull'attuazione operativa della sperimentazione – Seconda Parte" sull'ipotesi di attuazione operativa della componente strategica individuata dalla sperimentazione nel PTCP, nel contesto del rapporto con il territorio della Provincia di Asti, nelle diverse fasi di aggiornamento delle caratteristiche peculiari, delle vocazioni e dei trend di sviluppo, ai diversi livelli di governance.

Premesso che :

- la Giunta regionale con DGR n. 1-3116 del 23 aprile 2021 ha approvato il "Documento preliminare per la revisione del Piano territoriale regionale - Programmare e pianificare il territorio per il rilancio del Piemonte", nel quale sono state definite le attività di aggiornamento del quadro di analisi dei processi di trasformazione del territorio regionale;
- tenuto conto delle analisi e in coerenza con le azioni e gli elementi di riferimento per l'aggiornamento del PTR vigente, definiti nel Documento preliminare, la Regione ha dato avvio, ai

sensi degli articoli 7 e 7 bis della legge regionale 56/1977, alla procedura di aggiornamento del PTR stesso e di contestuale predisposizione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS);

- la Regione Piemonte, ai sensi del suddetto articolo 7, comma 1, con D.G.R. n. 1-6558 del 6 marzo 2023, ha adottato il Documento Programmatico comprensivo delle informazioni necessarie per il processo di VAS e, ai sensi dell'articolo 13, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, il relativo Rapporto preliminare per la variante di aggiornamento del PTR approvato con D.C.R. 122-29783 del 21 luglio 2011;

- la Regione Piemonte, con Deliberazione della Giunta Regionale 3 giugno 2024, n. 4-8689 ha provveduto alla "Adozione, ai sensi degli articoli 7 e 10 della legge regionale 56/1977, della variante di aggiornamento al Piano territoriale regionale (PTR) vigente approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 122-29783 del 21 luglio 2011 e del Rapporto ambientale e della Sintesi non tecnica redatti ai sensi del Decreto legislativo 152/2006";

- la Regione Piemonte, ai sensi del comma 2 dell'art.7, ha provveduto alla trasmissione degli elaborati della variante di aggiornamento al Piano territoriale regionale (PTR) vigente alla Provincia (ricevuti con nota registrata con prot. n. 12475 del 13/06/2024);

Considerato che la Provincia è dunque chiamata ad esprimere proprio parere con deliberazione consiliare (entro sessanta giorni), trasmettendo poi lo stesso alla Regione;

Vista la documentazione della variante di aggiornamento del Piano Territoriale Regionale PTR, costituita dai seguenti elaborati:

- Relazione;
- Norme di Attuazione;
- Schede degli Ambiti di integrazione territoriale;
- Tavole della conoscenza, in scala 1:500.000, ripartite come di seguito:
 - Tavola A: Strategia 1 - Riquilificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio,
 - Tavola B: Strategia 2 - Sostenibilità ambientale, efficienza energetica,
 - Tavola C: Strategia 3 - Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica,
 - Tavola D: Strategia 4 - Ricerca, innovazione e transizione produttiva,
 - Tavola E: Strategia 5 - Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali,
 - Tavola F1: La dimensione europea,
 - Tavola F2: La dimensione sovregionale;
- Tavola di progetto, in scala 1:250.000;
- Rapporto ambientale e relativa Sintesi non tecnica;
- Piano di monitoraggio;
- tale variante di aggiornamento del PTR è altresì corredata da un documento esplicativo, denominato "Norme di attuazione, testo di raffronto", che descrive le modifiche normative apportate al testo delle Norme di Attuazione del PTR vigente;

Vista la complessità degli approfondimenti da svolgere e considerata la necessità di svolgimento di una seduta di Consiglio Provinciale, si è convenuto con Regione Piemonte di poter formulare il parere anche oltre il termine stabilito;

Considerato che le osservazioni formulate sono state riferite esclusivamente alla Relazione Illustrativa ed alle Norme di Attuazione non essendo entrati nel merito della rappresentazione cartografica;

Tutto ciò premesso e considerato, si formulano le seguenti :

1. OSSERVAZIONI DI CARATTERE GENERALE

1. Si esprime soddisfazione per la scelta fatta dal nuovo Piano Territoriale nella promozione di un ruolo di maggior rilievo delle Province e degli enti locali nelle politiche di pianificazione, raccogliendo alcune sfide significative che riguardano la necessità di favorire lo sviluppo attraverso un maggior accompagnamento nella fase di riconoscimento delle criticità e delle opportunità dei propri territori, elemento rilevante e significativo per pianificare e programmare il proprio futuro, sia sotto il profilo delle trasformazioni urbanistiche sia rispetto all'allocazione delle risorse finanziarie.
2. Alcuni temi e contenuti presentati nel prosieguo del documento sono anche frutto della collaborazione, ancora in corso, della Provincia di Asti con Regione Piemonte, con particolare riferimento al nuovo Ptr aggiornato e "territorializzato" in termini di conoscenza e politiche di sviluppo rispetto al Piano precedente.
3. Infine, laddove ritenuto congruo ed opportuno, sono riprese alcune proposte regionali della bozza di DDL "Disposizioni per il governo sostenibile e la valorizzazione del territorio" del 2021, riferite alla governance, agli strumenti ed alle risorse da allocare.

2. OSSERVAZIONI RIFERITE ALLA RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Paragrafo 4.3.3 - Le Province e la Città Metropolitana

"L'attuazione del Ptr negli strumenti di pianificazione di area vasta

La riforma Delrio del 2014, nella ricerca di maggiore efficienza e di un contenimento della spesa pubblica, ha portato all'istituzione di nuovi Enti di governo (Città metropolitane) e al contestuale depotenziamento del livello provinciale, trasformato in Ente di secondo livello in vista di una "soppressione" che è stata fermata dal Referendum del 2016, lasciando questi Enti sovralocali in un limbo di competenze e risorse (amministrative e finanziarie) ridotte, trasferite al livello regionale.

....omissis

Se, ad oggi, per la Città metropolitana gli strumenti per pianificare e programmare il proprio territorio consentono di sviluppare azioni forti e coniugare alla visione strategica una visione territoriale, per le Province il Piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp) è un piano meno efficace, incentrato appunto su un semplice compito di coordinare senza dettare obiettivi e azioni strategiche per lo sviluppo dei propri territori. Riconoscere, quindi, nella Provincia una capacità decisionale superiore all'attuale e guardare a una missione di coordinamento reale che volga verso l'integrazione delle politiche con una visione strategica strettamente connessa alle iniziative di sviluppo locale è indispensabile per completare il quadro gerarchico regionale per il governo del territorio e finalizzare al meglio la destinazione delle risorse disponibili.

In particolare, appare imprescindibile per rafforzare il processo attuativo della pianificazione territoriale regionale rafforzare la capacità delle Province di declinare, alla scala di area vasta e locale, obiettivi e strategie regionali in ragione della maggiore vicinanza con le comunità locali e della maggiore conoscenza del territorio e delle sue invarianti.

...omissis....

La collaborazione sperimentale con la Provincia di Asti

Nel 2021 è stata attivata con la Provincia di Asti, che aveva precedentemente avviato la variante al suo Ptcp, una sperimentazione finalizzata alla revisione degli strumenti di competenza regionale e provinciale.

La collaborazione, strutturata tramite incontri periodici e scambio di documenti e informazioni, si è svolta parallelamente all'avvio dell'aggiornamento del Ptr, ponendosi quale obiettivo l'accompagnamento della Provincia nella definizione del processo di revisione del proprio Piano territoriale e il raccordo delle attività dei due Enti, anche al fine di integrare i contenuti della

pianificazione provinciale con aspetti di natura strategica strettamente correlabili con le risorse derivanti dalla programmazione regionale ed europea.

La sperimentazione si inquadra, inoltre, nel contesto che intende riconoscere alle amministrazioni provinciali e a quella metropolitana un rinnovato ruolo di Ente intermedio tra Regione e Comuni, in grado di territorializzare e governare, attraverso i rispettivi strumenti di pianificazione e programmazione, le strategie e gli obiettivi definiti a scala regionale.”

Paragrafo 4.3.4 Gli ambiti di integrazione territoriale

“I criteri di delimitazione degli Ait

.....omissis

Gli Ait sono, quindi, costituiti da un insieme di Comuni gravitanti su un centro urbano principale, i cui abitanti si spostano abitualmente dai Comuni di residenza a quelli in cui sono presenti servizi di livello medio. Nel perimetrarli, dunque, più che dell'uniformità e omogeneità dei caratteri specifici, si è tenuto conto dei flussi di circolazione e comunicazione, identificando spazi di relazioni intersoggettive locali.

... omissis

Analogamente è stata anche confermata l'ipotesi di sottoarticolazione degli Ait in sub-ambiti, per consentire ai Comuni di aggregarsi in sub-ambiti di pianificazione intercomunale ricompresi all'interno di ogni Ait. Il Ptr, infatti, proponeva già una prima ipotesi di questa articolazione con un elenco presente nell'Allegato B delle Norme, lasciando comunque la possibilità ai Comuni appartenenti allo stesso Ait di individuare aggregazioni alternative sulla base degli stessi criteri.”

Osservazione

L'avvio quasi contestuale delle attività dei due Enti, Provincia, per la variante al PTCP e Regione per l'aggiornamento del Ptr, ha permesso un confronto diretto favorendo sul campo una rilettura degli strumenti di governo del territorio, ai livelli diversi, ma complementari. L'importante obiettivo dichiarato nella Relazione del Ptr *“ponendosi quale obiettivo l'accompagnamento della Provincia nella definizione del processo di revisione del proprio Piano territoriale e il raccordo delle attività dei due Enti, anche al fine di integrare i contenuti della pianificazione provinciale con aspetti di natura strategica strettamente correlabili con le risorse derivanti dalla programmazione regionale ed europea.”*, ha orientato la proposta dei seguenti punti:

- a) Promuovere e finanziare, in via sperimentale, presso le Province, la costituzione di un “Ufficio di Piano” per lo sviluppo del Ptcp (e dei relativi adeguamenti) e per valorizzare la componente di gestione strategica del territorio da parte delle Province, come richiesto da Regione, andando ad adeguare le attuali dotazioni di personale (garantendone la formazione continua) e strumenti agli obiettivi definiti. La transizione verso lo sviluppo sostenibile è infatti possibile solo se territorializzata (S. Crotta 02/10/2023 – Torino, REGIONS2030: PIEMONTE TOWARDS THE 2030 SDGs) e questa attività richiede un importante sforzo in termini di risorse sia di capitale umano che di capitale finanziario.
- b) Avviare con urgenza un confronto tra Province e Regione per approfondire le verifiche di coerenza sulle indicazioni dell'attuazione della Strategia di Sostenibilità e delle Macro Aree Strategiche regionali.

La Provincia di Asti sta sperimentando la messa a punto di una scheda tipo (ved. Osservazione all'art. 5 e art.9 Nda) da utilizzare per definire il “Quadro conoscitivo” delle progettualità (suggerite dal territorio) che vanno a formare la Componente Strategica del PTCP ; la scheda tipo sarà compilata dai Comuni con l'accompagnamento di Regione e Provincia. Le progettualità coerenti con la lettura territoriale e strutturale dell'ambito di riferimento -in una

sorta di analisi delle pre-condizioni- potranno usufruire di un più veloce processo autorizzativo e di accessibilità a risorse economiche e finanziarie.

c) Condividere modalità di premialità, per i bandi in uscita da Regione, rafforzando l'aspetto premiale della coerenza dei progetti con il Ptr ed il Ptcp.

d) Ricontrando debolezze in alcune politiche settoriali della Regione, tipo quella relativa alla "Sanità", si ritiene che le stesse dovrebbero essere approfondite e strutturate.

3. OSSERVAZIONI ALLE NORME DI ATTUAZIONE

Con riferimento all'apparato normativo, si formulano le seguenti osservazioni puntuali (proposte) agli Articoli delle NdA, scaturite dalla lettura della Relazione o dall'esperienza maturata dalla Provincia di Asti, anche attraverso la collaborazione/sperimentazione :

Art. 5 . Articolazione territoriale del PTR

Dalla Relazione:

Paragrafo 1.3.2 - La programmazione

"Per fronteggiare lo stato di crisi nella fase post pandemica e, successivamente, in seguito al conflitto russo-ucraino, l'Unione Europea ha predisposto specifici dispositivi di finanziamento, che vanno a integrare i fondi comunitari per le politiche di coesione, a loro volta rivisti e potenziati. La sfida che in questa fase si apre per la pianificazione, urbanistica ma anche territoriale, trae origine dalla necessità di disporre di strumenti di pianificazione capaci di individuare traiettorie di sviluppo in grado di coordinare la programmazione degli interventi – a tutt'oggi sorretti da molteplici fonti di finanziamento e da attuare entro lassi temporali relativamente brevi – e di orientare e sostenere una visione sovralocale."

Le principali risorse disponibili

*"Nella fase pandemica l'Unione Europea ha messo a punto dispositivi di finanziamento speciali, finalizzati nel temporaneo al superamento dell'emergenza sanitaria, sociale ed economica
...omissis...."*

La programmazione regionale dei fondi strutturali per il periodo 2021-2027

*"Il "Documento Strategico Unitario (DSU) della Regione Piemonte per la programmazione dei fondi 2021-2027", approvato dal Consiglio regionale a settembre 2021, costituisce il perimetro strategico entro cui utilizzare al meglio le risorse della programmazione europea 2021-2027, rendendone coerente l'impiego con tutti i principali strumenti di programmazione regionale
....omissis....."*

La programmazione integrata dei fondi e la pianificazione

.....Omissis

*"L'integrazione tra fonti di finanziamento trova fondamento nel più ampio contesto di adesione all'Agenda ONU 2030, ai cui obiettivi risultano sostanzialmente allineate le singole strategie nazionali e regionali (di transizione verso un modello di sviluppo sostenibile, di contrasto agli effetti del cambiamento climatico, di specializzazione intelligente, di rivitalizzazione delle aree interne) e verso i quali concorrono le risorse dei singoli fondi, in modo da rafforzarne l'efficacia, pur mantenendo le relative specializzazioni di utilizzo e in considerazione del diverso arco temporale di riferimento per la spesa;
.....omissis....."*

Per quanto concerne gli ambiti territoriali di ricaduta, è possibile cogliere un approccio che, pur nella costante attenzione verso le aree urbane, è orientato alla dimensione sovracomunale, anche di area metropolitana, ovvero riferita ai territori e contesti più fragili dal punto di vista socio-economico e geografico (aree interne), con l'aggregazione permanente dei piccoli Comuni.

.....omissis.....

L'attuale disponibilità di molteplici fonti di finanziamento, unitamente all'esigenza di efficacia e di rapidità nell'allocazione delle risorse, al di là dei tecnicismi propri delle procedure di gestione finanziaria legate alle caratteristiche dei singoli fondi, impongono una riflessione generale in merito al ruolo e alla struttura degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, indispensabili per superare il carattere "episodico" degli interventi ma, in particolare quelli urbanistici, ancora fortemente legati allo schema "conformativo" con cui le progettualità faticano a rapportarsi per raggiungere in modo efficace ed efficiente gli obiettivi fissati.

Il tratto comune e in ogni caso la necessità di compiere scelte rapide, spesso incompatibili con le modalità e le tempistiche della pianificazione; il dibattito apertosi tra gli esperti di materia ha evidenziato, tra l'altro, che "oggi sul territorio agiscono molteplici strumenti di programmazione che modificano, anche pesantemente, le traiettorie di sviluppo proposte dai piani"

Motivazione

Quanto sopra riportato, in particolare rispetto alla situazione di "policrisi" ed alla necessità di prevedere tempi rapidi nel raggiungimento degli obiettivi prefissati (rispettosi dei criteri di sostenibilità), conferma l'esigenza di una nuova consapevolezza sulla realizzabilità delle proposte progettuali dei Comuni da garantire attraverso elementi di flessibilità e dinamicità pianificazione del territorio nell'ambito del nuovo Ptr.

Proposta

Integrare l'Art. 5, con un nuovo paragrafo che, sulla base della coerenza degli obiettivi strategici dei Ptcp con quelli generali del Ptr, preveda sia condotta una "pre-valutazione delle condizioni di fattibilità/ sostenibilità" delle progettualità strategiche dell'AIT nell'ottica di garantirne la compatibilità rispetto alla pianificazione sovraordinata; tale valutazione è rimandata alla compilazione di una scheda-tipo, come definita al successivo art. 9. Tale valutazione preventiva ha lo scopo di facilitare il raggiungimento degli obiettivi dichiarati da Regione ovvero migliorare complessivamente la velocità e qualità dei processi decisionali anche con riferimento all'allocazione delle risorse economico-finanziarie.

Dall'esperienza dalla Provincia di Asti :

Con riferimento alla Collaborazione sviluppata dalla Provincia di Asti con Regione Piemonte, come introdotta in premessa alla presente deliberazione, si riportano di seguito alcune considerazioni, estratte integralmente dai documenti finali, di carattere generale/metodologico (riferite agli Ait) che potrebbero risultare utili alle Province nell'affrontare un percorso di revisione dei propri strumenti di pianificazione:

"Nell'ambito della revisione del PTR, è emersa la necessità di effettuare una verifica delle delimitazioni degli Ambiti di Integrazione Territoriale, in funzione di nuovi fattori che possono determinare la revisione di alcuni perimetri. E' stata ipotizzata la modifica delle perimetrazioni degli AIT 24 e 26, recepita in questa proposta di variante. Sulla scorta delle considerazioni emerse, frutto del confronto con i Comuni interessati, si evidenziano alcune importanti questioni :

1. Per gli Enti locali, è fondamentale garantire che "i riconoscimenti e le definizioni" non comportino l'ingessatura dei territori e che siano previsti all'interno degli strumenti di pianificazione regionale e della legge urbanistica delle modalità di variazione dei perimetri e delle definizioni (qualora esistano i presupposti e risulti necessario farlo) che non comportino il ricorso a procedure lunghe e complesse.

2. Nell'ambito dell'attività di ridefinizione è emerso come risulti difficoltoso definire con certezza l'appartenenza di alcuni Comuni ad uno specifico AIT, in quanto posto ai confini dell'ambito e con caratteristiche riconducibili a due ambiti contigui. Come specificato all'interno della Relazione Illustrativa del PTR (pag. 117), *“occorre, in ogni caso, considerare le situazioni nelle quali alcuni Comuni, pur appartenendo a un determinato Ait, presentano interazioni forti con i territori contermini: tali Comuni sono definiti “cerniera” e possono costituire gli elementi di mediazione tra le diverse geometrie che caratterizzano le relazioni territoriali.”* Tale aspetto viene considerato all'interno della variante introducendo all'interno delle Schede dell'Ambito le specifiche relazioni con l'Ambito confinante (Relazione Illustrativa pag. 124), mentre a livello normativo viene demandata alla Provincia e alla Città Metropolitana la possibilità di modifica delle perimetrazioni degli AIT “in relazione alle iniziative di sviluppo territoriale emerse dai confronti tra amministrazioni provinciali e territori, o promosse dalle amministrazioni provinciali stesse, senza che ciò costituisca variante al PTR.

In relazione alle considerazioni espresse, si mette in evidenza che, dal confronto con il territorio (come condiviso dalla Provincia), è emersa l'esigenza che l'AIT, in ogni caso, non ponga limiti alle scelte e all'operabilità dei territori (anche se occorre sempre fare riferimento alla responsabilità ed alle motivazioni degli Enti). Al limite, l'appartenenza di un Comune ad un determinato AIT, può rappresentare un fattore facilitatore per la partecipazione a programmi e per accedere a Bandi specifici (legati alle peculiarità di quel dato AIT) senza escludere l'eventualità che i Comuni “prossimi al confine” possano partecipare, motivatamente, a diverse coalizioni territoriali con Comuni appartenenti anche ad AIT diversi.

3. Nel corso della ridefinizione delle perimetrazioni degli AIT si è riscontrato anche un ulteriore elemento meritevole di attenzione, relativo al fatto che all'interno dei medesimi (AIT) sono presenti differenze anche rilevanti, sia sotto il profilo paesaggistico-ambientale che sotto il profilo socio-economico. Ne è significativo esempio, all'interno dell'AIT 26, la sostanziale differenza del territorio della Langa Astigiana Val Bormida rispetto ai territori posti più a nord. Questo aspetto, segnalato nell'ambito della sperimentazione e considerata la volontà di Regione di evitare un'eccessiva frammentazione del territorio aumentando il numero di AIT, potrebbe essere affrontato prevedendo dei sub-ambiti (con caratteristiche pressoché omogenee) interni ad ogni singolo AIT. La Variante al PTR propone una articolazione in sub ambiti degli Ambiti di Integrazione Territoriale (confermata a livello normativo, comma 1 lett. b), senza specificare caratteristiche territoriali, obiettivi o azioni.”

Art. 9. Contenuti del piano territoriale di coordinamento provinciale e del piano territoriale generale della Città metropolitana.

Dalla Relazione:

Paragrafo 1.4.2 Le modifiche normative (pag. 37 e seguenti)

“Il Ptr, che può essere sintetizzato come lo strumento dei limiti e delle potenzialità, determina le regole per l'uso del territorio non definendo norme immediatamente vincolanti, ma individuando disposizioni e criteri per la sua attuazione.

In particolare, le Norme di Attuazione costituiscono la componente regolamentativa del Piano, volta a definire ruoli e funzioni dei diversi ambiti di governo del territorio (che ha i suoi riferimenti nella pianificazione provinciale e metropolitana e nei piani locali) sulla base dei principi di autonomia locale e sussidiarietà.”

Modifiche generali - Parte I Natura, caratteri e contenuti del Ptr

Art. 1. Natura del Ptr

Si riafferma il ruolo del Ptr quale supporto per l'attività di governance della Regione, specificando che costituisce uno degli strumenti di attuazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte (SRSvS) e della Strategia Regionale sul Cambiamento Climatico (SRCC).

Art. 5. Articolazione territoriale del Ptr

In relazione alla predisposizione di un nuovo elaborato di Piano denominato “Schede degli Ambiti di integrazione territoriale”, si è integrato l’articolo, specificando che le modifiche ai perimetri degli Ait stessi, ai contenuti strategici e agli obiettivi delle Schede degli Ait, in relazione alle iniziative di sviluppo territoriale emerse dai confronti tra amministrazioni provinciali e territori o promosse dalle amministrazioni provinciali stesse, non costituiscono variante al Ptr.

Parte II L’attuazione del piano

Art. 9. Contenuti del piano territoriale di coordinamento provinciale e del piano territoriale generale della Città metropolitana

In relazione all’istituzione della Città metropolitana si è aggiunto tra gli strumenti di pianificazione anche il Ptgm. Si richiede, inoltre, a Province e Città metropolitana di articolare la lettura del territorio e le scelte strategiche di livello sovralocale attraverso la pianificazione per Ambiti di integrazione territoriale, come definiti dal Ptr, individuando le linee d’azione per l’attuazione degli obiettivi attribuiti a ciascun Ait.

.....omissis

Si richiama, inoltre, l’opportunità per Province e Città metropolitana di utilizzare lo strumento del PTO, promuovendo l’organizzazione funzionale su base intercomunale del territorio con riferimento all’assetto e agli scenari di sviluppo connessi a interventi, anche di tipo settoriale e di rilevanza provinciale o, comunque, in grado di condizionare gli assetti produttivi e/o infrastrutturali di specifici ambiti territoriali.

Motivazione

Si ritiene che i richiami alle norme siano rappresentativi di una esigenza diffusa, di rendere il Ptr strumento di attuazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, anche grazie al forte e chiaro richiamo della Regione al ruolo delle Province nella territorializzazione con gli Ait per le opportunità e criticità delle progettualità.

Proposta

- integrare l’articolo 9, prevedendo per le Province un modello funzionale per un’organizzazione ottimale della componente strategica delle progettualità emerse dal territorio, come auspicato dalla Regione, che si concretizza nell’utilizzo di schede – tipo delle progettualità, rendendo possibile una analisi di compatibilità e di sostenibilità delle stesse, a beneficio di tutti gli Enti ed anche della Regione
- adottare un nuovo modello di PTO aggiornato alla nuova *governance* di Provincia Delrio, con una possibile compressione dei tempi procedurali complessivi, da valutare con Ufficio Legale di Regione, di cui possono beneficiare Province, Città Metropolitana e Regione.

Di seguito si anticipano, inoltre, alcuni contenuti in fase di stesura all’interno delle Norme di Attuazione del PTC:

- La previsione di una componente delle progettualità strategiche della Provincia, che diventa un elaborato di Ptcp, in una logica di “quadro conoscitivo”, per sua natura dinamico, connesso a valutazioni di natura politica che può essere aggiornato in funzione di mutate esigenze o nuove opportunità offerte ai territori.
- La componente strategica farà riferimento ad un orizzonte temporale (ad esempio, tra i 3 e i 5 anni); il suo aggiornamento o l’eventuale modifica dei contenuti potrà essere formalizzata con un atto di Consiglio provinciale con specifiche modalità di aggiornamento.

Articolo 10. Contenuti della pianificazione locale (comma 1 lett. e5)

La Provincia ha provveduto al censimento (in progress) delle aree dismesse e inutilizzate presenti sul territorio provinciale, anche attraverso la distribuzione ai Comuni di un questionario (in sede di stesura di QRS). Sulla base delle informazioni acquisite, valorizzate e incrementate dall’Ente, è stata realizzata la piattaforma Ardi operativa sul web dal febbraio 2022. La piattaforma è riconosciuta dal PTC quale strumento operativo finalizzato al contenimento del consumo di suolo. Tra le linee di

azione (pensate dalla variante di PTCP) ve ne sono alcune finalizzate proprio a richiedere ai Comuni informazioni utili all'implementazione della piattaforma.

Proposta

Alla luce della natura operativa della piattaforma come riconosciuta dalla Provincia (e delle relative modalità di ricerca e costruzione delle informazioni inerenti i siti), si ritiene che la stessa debba essere riconosciuta come strumento autonomo realizzato dalla Provincia (cui indirizzare risorse per lo sviluppo), finalizzato anche ad alimentare la banca dati regionale (in formazione).

Articolo 14. La perequazione territoriale

La Provincia individua lo strumento della perequazione all'interno del PTCP.

Si concorda nel riconoscimento di questo strumento, della sua utilità e delle finalità che lo stesso è in grado di garantire.

Proposta

Di fondamentale importanza risultano la definizione di specifiche (linee guida, documenti, ...) utili all'utilizzo dello strumento finalizzato alla massima semplificazione delle procedure e al chiarimento di casi applicativi (presi ad esempio). In particolare, dovendosi prevedere specifiche risorse a costituire un "fondo perequativo", dovrebbero essere chiarite quali tipi di risorse dovrebbero alimentare detto fondo (esempio quote IMU, oneri di urbanizzazione, etc.), in che modo dovrebbe essere attuata l'assegnazione delle risorse (investimento in opere a favore dell'insieme dei Comuni coinvolti, investimento in opere destinate soltanto ai Comuni sfavoriti, versamento di risorse monetarie a favore dei Comuni svantaggiati) e infine precisando quali dovrebbero essere gli enti gestori del fondo (ad esempio: uno dei Comuni coinvolti con il ruolo di capofila, l'Unione di Comuni, un Ente sovraordinato, ad esempio la Provincia).

Articolo 15. La Valutazione Ambientale Strategica

Al fine di ridurre impatti negativi derivanti da interventi, la Provincia ritiene che il Ptcp possa/debba utilizzare lo strumento della compensazione ambientale prevedendo interventi finalizzati al miglioramento della qualità ecosistemica di ambiti interessati da previsioni che comportano impatti ambientali negativi. Il Ptcp, nella fase formativa e di gestione, anche previa segnalazione da parte dei Comuni, potrebbe promuovere la definizione e l'aggiornamento di un catalogo (anche cartografico) delle aree idonee su cui far atterrare le compensazioni.

Proposta

A fine richiamato, sarebbe utile poter disporre: di un approfondimento sui criteri da utilizzare ai fini del riconoscimento di tali ambiti (applicabili a scala regionale); dell'individuazione di buone pratiche e di interventi-tipo finalizzati alla riqualificazione ambientale e alla rifunzionalizzazione.

Articolo 21. Gli insediamenti per le attività produttive e la logistica

Al fine di individuare potenziali ambiti da destinare anche alla logistica, la Provincia si impegna ad implementare e aggiornare la Piattaforma Ardi promuovendo l'adesione dei Comuni e la messa a sistema delle segnalazioni (al fine di individuare il maggior numero di siti idonei ad essere riconvertiti in centri per la logistica).

Proposta

Rispetto alla Banca dati regionale delle aree e degli edifici dismessi e degradati, si rimanda a quanto precedentemente espresso con riferimento all'art. 10 - Contenuti della pianificazione locale.

Articolo 24. Il territorio rurale e le aree agricole

Con riferimento agli obiettivi di valorizzazione, tutela e salvaguardia del territorio rurale e delle aree destinate alle attività agricole;

Proposta

Si ritiene utile introdurre tra gli obiettivi prioritari di cui al comma 2:

- il recupero del patrimonio rurale dismesso o non utilizzato (cascine, tettoie, capannoni agricoli, ...) anche finalizzato all'utilizzo ricettivo (servizi alla persona,

pernottamento e ristorazione, non solo di tipo agriturismo) previa idonea infrastrutturazione e nel pieno rispetto dei caratteri del paesaggio (strade bianche, parcheggi, percorsi ciclabili, ...);

- l'eliminazione/mascheramento di strutture incongrue inseriti in contesti di valore e di pregio paesaggistico.

Articolo 31. Contenimento del consumo di suolo

Rispetto al tema del consumo di suolo, la Regione ha inteso rafforzare alcuni principi di tutela del suolo di cui alla LUR in un'ottica di sviluppo sostenibile, con l'obiettivo di privilegiare la riqualificazione degli ambiti già urbanizzati, il contenimento del consumo di suolo, limitandone i nuovi impegni ai casi in cui non vi siano soluzioni alternative. Il perseguimento di tali obiettivi sono tradotti nelle modifiche ed integrazioni dell'articolo 31 delle NdA, assumendo come obiettivo strategico per gli strumenti del governo del territorio (comma 4) *«la tutela e la conservazione del suolo e dei servizi ecosistemici connessi, il miglioramento qualitativo del suo utilizzo in ragione delle esigenze ecologiche, sociali ed economiche dei diversi territori interessati, contribuendo al progressivo raggiungimento dell'obiettivo del bilancio di consumo di suolo pari a zero in coerenza con le politiche dell'Unione Europea in materia di tutela e uso efficiente di tale risorsa. »*, ma confermando la soglia di consumo di suolo di riferimento pari al 3% della superficie urbanizzata esistente (localizzata in zone con destinazione agricola dalla pianificazione locale), demandando alle Province e alla Città metropolitana la possibilità di articolare tale soglia in funzione delle specifiche caratteristiche richiamate.

A fronte del nuovo quadro normativo di riferimento attuale (rappresentato dalle leggi regionali e dal regolamento attuativo sul consumo di suolo oggetto di recenti modifiche) e futuro (rappresentato dalla revisione al Piano Territoriale Regionale), che riconfermano le soglie del consumo di suolo già previste con il PTR vigente (nel 2011) e introducono specifiche deroghe nella modalità di calcolo del consumo di suolo urbanizzato, non risulta chiaro come tale quadro normativo possa ritenersi esaustivo rispetto all'idea di *«progressivo raggiungimento dell'obiettivo del bilancio di consumo di suolo pari a zero»*.

Proposta

Con riferimento alle necessità di sviluppo dei territori, in relazione alle specifiche caratteristiche/vocazioni/esigenze, si ritiene anche utile fare riferimento e porre la maggior attenzione possibile al concetto di “saldo zero” di consumo di suolo (prevedendo, a fronte di “tanta superficie utilizzata”, idonei interventi che garantiscano “altrettanta superficie compensata”).

Inoltre, si mettono di seguito in evidenza alcune criticità legate al conteggio ed alla verifica del suolo utilizzato: in relazione all'efficacia delle disposizioni normative previste dal PTR valutate rispetto al monitoraggio effettuato al 2021 dal CSI Piemonte, si segnala che il raffronto dei risultati ottenuti dal monitoraggio (che attestano una tendenza del consumo regionale inferiore al 2%) con soglia del 3% stabilita dall'articolo 31 delle NdA del Piano territoriale regionale, non risulta pienamente coerente, in quanto basato sull'applicazione di metodologie differenti che rendono non raffrontabili i dati. Nel caso del monitoraggio, il consumo di suolo è calcolato infatti sulla base della metodologia ormai consolidata e utilizzata nel corso degli anni, basata sugli edifici esistenti di qualunque destinazione a cui si applica il metodo del buffer-contro buffer; tale valutazione inoltre è basata sul parametro della superficie urbanizzata (CSU), che per sua natura non tiene conto di altre tipologie di trasformazioni che possono generare consumo di suolo (che vengono fatte rientrare nell'ambito della CSI e della CSR). In sede di variazione del Piano Regolatore Generale è richiesto che la soglia del 3% sia verificata in relazione alle superfici territoriali previste dalla variante urbanistica in zona agricola, escludendo dal calcolo le superfici destinate dalla pianificazione vigente come di nuova edificazione ma ancora libere.

Proposta

Alla luce di quanto descritto, occorre siano considerati i limiti delle metodologie utilizzate, al fine di consentire la raffrontabilità delle misurazioni e quindi l'efficacia delle norme; strumento utile

potrebbe essere il monitoraggio delle previsioni urbanistiche a livello locale, reso possibile dalla mosaica tura dei Prgc.

Rispetto al superamento della soglia di cui al comma 10 per i casi indicati, si ritiene utile segnalare che, nel caso il piano territoriale provinciale definisca soglie di consumo di suolo a livello territoriale inferiori al 3%, per l'attuazione del comma 10 si debba fare riferimento al superamento di detta soglia.

Articolo 32. La difesa del suolo

L'attuale assetto normativo (nazionale e regionale) in materia di difesa del suolo non riconosce competenze diretta alle Province. Alle stesse viene riconosciuta la possibilità di conseguire le Intese (ai sensi del D.lgs. 112/1998 e dell'articolo 1, comma 11 delle NdA del PAI) introducendo nei Piani Territoriali Provinciali, mediante specifici approfondimenti di natura idrogeologica, in coerenza con le scelte di pianificazione territoriale a livello provinciale (in tal caso il PTCP approvato assume valenza di PAI e i Comuni sono tenuti a effettuare l'adeguamento del proprio strumento urbanistico nei riguardi del PTCP anziché del PAI).

Le Province non dispongono però di strutture adeguate, risorse finanziarie e umane sufficienti per sviluppare e approfondire questa tematica. Allo stato attuale solo la Provincia di Torino (ora Città Metropolitana) aveva avviato il percorso finalizzato all'Intesa, mai sottoscritta formalmente. Inoltre, ad oggi la maggior parte dei Comuni ha provveduto all'adeguamento del proprio strumento urbanistico al Piano per l'Assetto Idrogeologico, diventando strumento di aggiornamento e base di riferimento del PAI stesso.

Proposta

Si segnalano alcuni aspetti (anche se non di competenza della Provincia) che si ritiene debbano essere affrontati a livello regionale o di Autorità di Bacino:

- si ritiene auspicabile introdurre, nell'ambito delle procedure di adeguamento dello strumento urbanistico comunale, la condivisione del quadro del dissesto con i Comuni contermini relativamente alle parti di territorio di confine, finalizzato alla definizione delle possibili incongruenze;
- si ritiene utile la costruzione di un quadro condiviso della mosaicatura a scala provinciale/regionale del quadro dei dissesti e della carta di sintesi di ciascun PRG (che tenga conto anche di quanto emerso al punto precedente).

Articolo 37. La riorganizzazione della rete territoriale delle infrastrutture di trasporto (comma 4)

Pur condividendo l'idea e la necessità di trattare nell'ambito del PTCP i temi della mobilità, dei trasporti e della logistica in un allegato tecnico a parte (che garantisca coerenza con la pianificazione sovraordinata), si evidenzia una criticità legata al fatto che poche Province (probabilmente) dispongono di strutture, competenze e risorse per affrontare opportuni studi di dettaglio.

Proposta

Si ritiene pertanto utile che la Regione preveda opportune risorse da stanziare in sede di redazione o revisione degli strumenti di pianificazione provinciale.

4. OSSERVAZIONI AMBIENTALI - Contributo del Servizio Ambiente .

In riferimento al perseguimento degli obiettivi di controllo del consumo di suolo, di cui all'articolo 31 delle NdA, si rileva quanto segue:

- si ritiene che la formulazione "localizzazione in zone con destinazione agricola" delle nuove previsioni di incremento di consumo di suolo non sia esaustiva ma debbano essere considerate tutte le possibili destinazioni non attualmente computate ai fini del calcolo di csu;

- si ritiene che la conferma della soglia di riferimento del 3% non sia in grado di garantire il rispetto degli obiettivi di consumo di suolo pari a zero fissati dall'Unione Europea al 2050; utile sarebbe prevedere una gradualità delle soglie;
- si ritiene inoltre che la facoltà riconosciuta a Province e Città Metropolitana, enti di secondo livello, di determinare soglie inferiori, pur percorribile in quanto Enti più vicini al territorio e capaci di interpretarne le specificità, non debba essere considerata una mera delega considerando anche che potrebbe comportare diversi orientamenti nei vari territori della Regione;
- alla luce dei precedenti punti si ritiene, infine, che le Direttive nn. 11 e 12 al medesimo articolo costituiscano significative deroghe alla soglia prevista.

In riferimento ai casi di perequazione territoriale normati all'articolo 14 delle NdA, si propone l'istituzione di un osservatorio regionale per la conoscenza e la raccolta delle casistiche, al fine di valutarne, su scala regionale, la rilevanza, la ricorrenza, gli impatti e le compensazioni previste.

In riferimento alla Strategia 3:

- pur rilevando che la sua applicazione determinerà sicuri impatti positivi sull'ambiente, si evidenzia l'opportunità di indicare quali misure preferenziali, in caso di realizzazione di infrastrutture di mobilità e/o logistica, la loro collocazione in aree già degradate quali ad esempio aree industriali dismesse.

Vista la legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 e s.m.i., in particolare quanto previsto al comma 2 dell'art. 7;

Richiamato il D.Lgs. 18/08/2000, n.267;

Visti i contenuti degli elaborati costituenti la revisione al Piano Territoriale Regionale adottato;

Vista la dichiarazione di insussistenza di conflitto di interessi espressa dal Responsabile del Procedimento Dott. Edoardo Tobaldo;

Dato atto che la presente deliberazione non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico/finanziaria/patrimoniale dell'Ente;

Visto il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica della proposta di deliberazione di cui all'oggetto espresso, ai sensi e per gli effetti dell'art. 49 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000 n. 267, dal Dirigente del Servizio Programmazione e Gestione del Territorio;

Visto il parere favorevole in ordine alla regolarità contabile della proposta di deliberazione di cui all'oggetto espresso, ai sensi e per gli effetti dell'art. 49 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000 n. 267, dal Dirigente del Servizio Finanziario;

DELIBERA

1. di prendere atto della dichiarazione di insussistenza di conflitto di interessi espressa dal Responsabile del Procedimento Dott. Edoardo Tobaldo;
2. di approvare le osservazioni alla Variante di aggiornamento al Piano Territoriale Regionale (PTR) e del Rapporto ambientale e della Sintesi non tecnica, adottati con Deliberazione della Giunta Regionale 3 giugno 2024, n. 4-8689 ai sensi del comma 2 dell'art. 7 della legge regionale n. 56/77 e s.m.i., come descritte all'interno del documento articolate in : OSSERVAZIONI DI CARATTERE GENERALE-OSSERVAZIONI RIFERITE ALLA RELAZIONE

ILLUSTRATIVA-OSSERVAZIONI ALLE NORME DI ATTUAZION - OSSERVAZIONI AMBIENTALI.

3. di trasmettere alla Regione Piemonte copia della presente deliberazione per i provvedimenti di competenza;
4. di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134 del D.Lgs. n.267 del 18/08/2000, al fine di favorire l'attività amministrativa del soggetto destinatario del presente provvedimento;
5. di dare atto che la presente deliberazione è pubblicata mediante affissione all'albo pretorio della Provincia di Asti per quindici giorni consecutivi.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Vista la suesposta proposta di deliberazione ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. n. 267/2000;

Visto il D. Lgs. n. 267/2000 e successive modifiche;

Vista la Legge n. 56/2014;

Visto lo Statuto della Provincia di Asti;

Si dà atto che i Consiglieri Gamba, Giroldo, Malandrone e Migliasso partecipano alla seduta in video conferenza, ai sensi del Deliberazione del Consiglio provinciale n. 30 del 20.5.2022;

Sentita l'illustrazione del Presidente Rasero, del Consigliere delegato Ferrero e del Dirigente Tobaldo;

Sentito l' intervento del Consigliere Gamba;

Il Presidente, preso atto che nessun componente il Consiglio chiede la parola, dichiara chiusa la discussione e propone di passare alla votazione;

Con la seguente votazione che avviene in forma palese per alzata di mano per i Consiglieri presenti e mediante appello nominale effettuato dal Presidente per i Consiglieri collegati in video conferenza:

Presenti n. 11 – Assenti n. 0 – Astenuti n. 0 - Votanti n. 11 - Favorevoli n. 11 – Contrari n. 0.

D E L I B E R A

Di approvare la suesposta proposta di deliberazione in ogni sua parte, ritenendo la stessa parte integrante e sostanziale del presente dispositivo;

Di dare atto che la presente deliberazione è pubblicata mediante affissione all'albo pretorio della Provincia di Asti per quindici giorni consecutivi e che diventerà esecutiva dopo il decimo giorno dalla pubblicazione, ai sensi degli artt. 124 e 134 del D. Lgs. n. 267/2000;

Con la seguente successiva votazione che avviene in forma palese per alzata di mano per i Consiglieri presenti e mediante appello nominale effettuato dal Presidente per i Consiglieri collegati in video conferenza:

Presenti n. 11 – Assenti n. 0 – Astenuti n. 0 - Votanti n. 11 - Favorevoli n. 11 – Contrari n. 0.

D E L I B E R A

Di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134 – 4° comma, del D.Lgs. n. 267/2000.

Letto confermato e sottoscritto

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA
(Maurizio Rasero)
FIRMATO DIGITALMENTE

SEGRETARIO GENERALE
(Morra Paolo)
FIRMATO DIGITALMENTE